

RASSEGNA STAMPA
del
23/10/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-10-2012 al 23-10-2012

22-10-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, MONTI FORMA DL SU RISORSE: 91 MLN DA RISPARMIO PARTITI	1
22-10-2012 Il AGV Velino INFRASTRUTTURE, CLINI: ATTESA PER CONSIGLIO UE SU PATTO STABILITÀ	2
23-10-2012 ASSINEWS.it Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"	3
23-10-2012 ASSINEWS.it Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"	6
23-10-2012 L'Adige Sei anni di cella per il terremoto Giustizia Gli esperti: «Avviliti e disperati»	9
22-10-2012 Affari Italiani (Online) L'Aquila, ai tecnici 6 anni di carcere "Avvertimenti insufficienti ai cittadini"	11
22-10-2012 Affari e Finanza (La Repubblica) OLTRE IL GIARDINO	13
22-10-2012 AgenParl TERREMOTO: BERTOLINI (PDL), NON HO PARTECIPATO PERCHE' NON SAPEVO NE ORA E NE GIORNO INCONTRO	14
23-10-2012 America Oggi Terremoto L'Aquila. Tutti colpevoli gli scienziati, sottovalutarono il pericolo	15
22-10-2012 Blog Amici di CorriereAL [BlogLettera] Riduzioni Imu, si deve!	17
23-10-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Senza titolo	18
23-10-2012 Il Cittadino «Sottovalutarono il rischio», 6 condanne	20
22-10-2012 Corriere.it L'Aquila, commissione Grandi Rischi: tutti condannati a 6 anni	22
22-10-2012 DagoSpia.com IL TERREMOTO È COLPA DEI GEOLOGI - SENTENZA STORICA: CONDANNATI A 6 ANNI (IL PM NE CHIEDEVA 4) I MEMBRI DELLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI: NON HANNO AVVERTITO GLI AQUILANI DEL SISMA	23
22-10-2012 Dire Terremoto, a breve lo sblocco del 30% dei fondi dagli sms solidali	25
22-10-2012 E-gazette Disastri naturali, l'Italia è il quinto paese europeo a rischiare di più	26
23-10-2012 L'Eco di Bergamo «Sottovalutarono il sisma dell'Aquila» Sei anni agli esperti	27
22-10-2012 ElMundo.es Seis años de cárcel por no haber previsto el mortal terremoto de L'Aquila	28
23-10-2012 Il Fatto Quotidiano L'AQUILA, ESPERTI CONDANNATI A 6 ANNI PER IL TERREMOTO	30
23-10-2012 Il Foglio Previsione e prevenzione all'Aquila	33
23-10-2012 Gazzetta del Sud.it Sisma all'Aquila, condannati i membri dei Grandi Rischi	34
22-10-2012 Il Gazzettino.it Terremoto l'Aquila, condannati a 6 anni i membri della commissione Grandi Rischi	36
22-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Il volontariato fa rete: nasce "Civil Protection Network"	38

22-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Maltempo: in arrivo temporali sulla Sardegna	39
22-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile L'INGV presenta a Genova: "Che laboratorio Vulcanico!"	40
22-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Chi ha paura di "BIG ONE"? La simulazione in California	42
22-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Concordia, Gabrielli: "Ritardo preventivato, ora rimuovere al più presto"	43
22-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Grandi Rischi: condannati a sei anni i sette componenti	44
23-10-2012 Il Giornale di Vicenza Terremotati, un Facebook tutto per loro	46
23-10-2012 Il Giorno (Lodi) L'ingegner Calvi condannato a sei anni Ma lui è in Canada	47
23-10-2012 Il Giorno (Milano) Il presidente del Senato: «Decisione imbrazzante» Casini: follia allo stato puro	48
22-10-2012 Il Salvagente.it L'Aquila: 6 anni alla commissione Grandi rischi	49
23-10-2012 Il Tempo.it Sei anni di reclusione	51
23-10-2012 Il Giorno (Milano) Il presidente del Senato: «Decisione imbrazzante» Casini: follia allo stato puro	53
22-10-2012 Julie news Sisma dell'Aquila: condannata la Commissione Grandi Rischi	54
23-10-2012 Libertà Recenti test di resistenza effettuati negli impianti nucleari rivelano che le norme di sicurezza, anche se tuttora alte, devono essere rafforzate in quasi tutte le centrali europee	55
23-10-2012 Libertà Così il diritto e la gestione dell'ambiente	57
23-10-2012 Il Messaggero Veneto (Brevi)	58
23-10-2012 Il Messaggero Veneto (Brevi).	60
22-10-2012 Myword.it Ligabue ci dà un taglio	61
22-10-2012 Nautica Online Veleziana 2012 - la Vittoria Va a Team Sistiana Allianz	63
22-10-2012 Padova news L'Aquila, condanna per gli esperti della Commissione Grandi Rischi	65
22-10-2012 Paneacqua.eu Grandi rischi sottovalutò terremoto, tutti condannati	66
22-10-2012 Quotidiano.net "La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici"	68
22-10-2012 Quotidiano.net Sisma L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi	70
22-10-2012 Rainews24 Commissione Grandi Rischi, ultimo atto	72

22-10-2012 Rainews24	
L'Aquila, gli esperti sbagliarono: condannati a 6 anni	75
22-10-2012 La Repubblica	
trionfo alle urne degli eredi dell'eta i paesi baschi agli indipendentisti - omero ciai	77
22-10-2012 Repubblica.it	
L'Aquila, Grandi rischi: 6 anni agli imputati "Ai residenti avvertimenti insufficienti"	78
22-10-2012 Reuters Italia	
Sisma Aquila, condannati a sei anni esperti del governo	80
22-10-2012 Reuters Italia	
RPT-PUNTO 1-Sisma L'Aquila, condannati a sei anni esperti del governo	81
22-10-2012 Saily.it	
Veleziana 2012 a Sistiana Allianz	83
22-10-2012 Il Secolo XIX Online	
L'Aquila, condannato anche il sismologo Eva	85
23-10-2012 Secolo d'Italia	
Sempre molto alta la tensione in Libano	86
22-10-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Terremoto dell'Aquila, i geologi: la sentenza mette sotto accusa l'intera comunità scientifica	87
22-10-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Terremoto dell'Aquila, 6 anni di reclusione per i membri della Commissione grandi rischi. Boschi: sono avvilito	89
22-10-2012 TMNews	
Lourdes, riapre parte dei santuari, ma la grotta resta chiusa	90
22-10-2012 Tiscali news	
Esercito in campo, alta tensione	91
22-10-2012 Tiscali news	
Ecco il verbale che inchioda la Commissione Grandi rischi	92
22-10-2012 Tiscali news	
Sisma in Abruzzo, l'Ingv: "Così gli scienziati non daranno più una opinione"	94
22-10-2012 Vita.it	
Alluvione a Lourdes, partono i primi volontari	96
22-10-2012 Wall Street Italia	
Dalla riqualificazione energetica 600mila posti di lavoro per prossimi 10 anni	97

TERREMOTO, MONTI FORMA DL SU RISORSE: 91 MLN DA RISPARMIO PARTITI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, MONTI FORMA DL SU RISORSE: 91 MLN DA RISPARMIO PARTITI"

Data: **22/10/2012**

Indietro

TERREMOTO, MONTI FORMA DL SU RISORSE: 91 MLN DA RISPARMIO PARTITI

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Il Presidente del Consiglio Mario Monti ha firmato il decreto per la ripartizione dei fondi a favore delle Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo) colpite da eventi sismici. Le risorse ammontano ad oltre 91 milioni di euro e derivano dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici (articolo 16, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96). In particolare sono interessati dal provvedimento i comuni colpiti dal terremoto nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e 29 maggio 2012 a cui sono destinati oltre 61 milioni di euro; i comuni dell'Umbria a causa del sisma del 15 dicembre 2009 a cui sono destinati 20 milioni di euro, e, infine, gli eventi sismici che hanno interessato la provincia dell'Aquila e gli altri comuni a cui sono destinati 10 milioni di euro. Il decreto sarà a breve pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. (ilVelino/AGV) (baz) 16 Ottobre 2012 13:29

INFRASTRUTTURE, CLINI: ATTESA PER CONSIGLIO UE SU PATTO STABILITÀ

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"INFRASTRUTTURE, CLINI: ATTESA PER CONSIGLIO UE SU PATTO STABILITÀ"

Data: **22/10/2012**

Indietro

INFRASTRUTTURE, CLINI: ATTESA PER CONSIGLIO UE SU PATTO STABILITÀ

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Il tema della manutenzione del territorio ha a che fare con la questione del “patto di stabilità e dei meccanismi di incentivazione che dovrebbero essere attivati. Sul primo abbiamo aperto la questione in sede europea e il 18 ottobre il consiglio europeo dovrebbe dare risposte”. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini nel corso del convegno dell'Ance sul rischio sismico e idrogeologico. L'impostazione della questione da parte di Monti e di Hollande è volta “a far uscire dalle politiche del debito, almeno per quel che riguarda la contabilità ordinaria, gli investimenti in grandi opere infrastrutturali. Noi abbiamo detto che una grande opera infrastrutturale è la messa in sicurezza territorio, con investimenti stimati in 40 miliardi che possono avere effetto positivo sulla crescita”.

Poi c'è il tema del credito imposta su investimenti privati “su cui - ha detto Clini - è in corso una discussione con Ragioneria generale dello Stato: se credito d'imposta viene calcolato sull'anno d'esercizio è chiara la diminuzione delle entrate; se invece la valutazione del credito è fatto su ciclo economico dell'intervento, i conti sono diversi”. “In Italia – ha detto il ministro – sono stati finanziati a pioggia migliaia di interventi che non sono mai intervenuti sulle cause del dissesto ma che sono serviti a finanziare progetti locali a breve termine quelli che hanno un ritorno anche in termine di consensi. Mentre poi abbiamo risorse per le quali c'è il rischio che non riescano ad essere utilizzate”. (ilVelino/AGV) (ilp) 09 Ottobre 2012 13:02

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile" | Assinews - il portale del sapere assicurativo

ASSINEWS.it

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

martedì 23 ottobre 2012 < back Tweet

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile" Elena Dusi

ROMA

- In oltre un secolo di sforzi, un solo terremoto è stato previsto con successo. Il 4 febbraio 1975 un sisma di magnitudo 7.3 scosse Haicheng, in Cina. Le autorità, allertate da uno sciame di piccole scosse e dalla strana agitazione degli animali da cortile, avevano evacuato un milione di persone il giorno prima. Il successo, attribuito alla Rivoluzione culturale, non si è mai più ripetuto. Anzi, un anno dopo, a poca distanza, una scossa uccise 250mila persone. Nemmeno la descrizione dei segnali precursori è stata di grande aiuto alle generazioni successive di sismologi: «Serpenti congelati nelle strade, maiali che scavano sotto alle staccionate, galline che rifiutano di entrare nei pollai e topi che si comportano come fossero ubriachi ».

Il risultato è che oggi, a quasi 40 anni di distanza, non si riescono a carpire informazioni utili per una previsione precisa nemmeno dalla faglia di San Andrea, l'area sismica in assoluto più studiata al mondo. Il terremoto del Giappone del 2011 è avvenuto in una zona considerata a sismicità moderata. Anche la pista tanto promettente del radon (in occasione del grande terremoto di Kobe, nel 1995, la sua concentrazione nell'acqua minerale era decuplicata 9 giorni prima della scossa) ha dimostrato di funzionare in modo molto erratico. «I nostri studi ci permettono di dire dove avverranno i terremoti e con che magnitudo. Ma purtroppo non ci dicono quando. Potremmo dunque aspettarci scosse dove due zolle si muovono l'una rispetto all'altra.

Ma il sisma potrebbe sorprenderci in una zona dove lo stress si accumula in modo silenzioso, senza cioè sciame sismici. Ecco perché neanche questo metodo è completamente affidabile», spiega Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr.

Nonostante il pessimismo, le carte in mano ai sismologi non sono affatto poche. Gli studi petroliferi disegnano il profilo del sottosuolo. Il Gps che segue lo spostamento delle placche mostra dove il terreno si sta comprimendo o dove gli spostamenti causano at-

triti. I cataloghi storici con l'elenco delle scosse del passato ci danno un'idea di quali possono essere i rischi del futuro. «I primi registri affidabili risalgono a un migliaio di anni fa», spiega Messina. «Non sempre è sufficiente. È possibile però ampliare gli elenchi

identificando terremoti più antichi: si scavano trincee in corrispondenza delle faglie attive e si misura l'età dei vari strati con il carbonio 14». Un sistema promettente, secondo Warner Mazzocchi, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è quello dell'analisi dei sismi molto leggeri. «La catena di piccole scosse che precedono un terremoto ha caratteristiche diverse rispetto a quelle che si esauriscono senza grandi eventi? Ci vogliono reti di sensori sofisticate, dense e condivise con i nostri colleghi all'estero. Ma credo che questa strada possa rivelarsi utile».

Oggi, allo stato dell'arte, far combaciare tutti i segnali precursori e "leggere le carte" a un terremoto resta impossibile. Allineati fra loro, i dati stentano ancora a formare un'immagine coerente. «Ma non sarà sempre così», sostiene Mazzocchi. «Anche le previsioni del tempo erano considerate impossibili, e oggi sono pane quotidiano. Vedere un temporale che si avvicina attraverso le nuvole e le raffiche di vento è certo più semplice: noi sismologi dobbiamo ricavare i nostri dati sottoterra. Ma le previsioni dei terremoti sono agli albori. Sono convinto che possano migliorare anche se difficilmente raggiungeranno una precisione sufficiente a evacuare una città. Anche in questo, la meteorologia è di insegnamento: nessuna previsione riesce al 100%».

Capire quali sono le aree sotto stress e determinare in maniera approssimativa che magnitudo raggiungerà il sisma in una

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"

certa zona - ma senza poter dire quando - sono le possibilità della sismologia oggi. Si sta poi diffondendo (soprattutto in Giappone) il sistema dell'"early warning": sensori che captano le onde più veloci di un sisma, quelle innocue che precedono le scosse distruttive di alcune decine di secondi. Nel giro di pochi attimi, il sistema blocca la distribuzione del gas, ferma gli impianti industriali più delicati e fa frenare i treni. Ma sono ancora molti i sismi che sfuggono alle sue maglie. E rispetto ai pochi secondi di preallarme, la scienza è convinta di poter fare molto di più.

<input type="hidden" name="ctl00\$phGeneralContent\$Articles\$ctl01\$hidden_descrizione"

id="ctl00_phGeneralContent_Articles_ctl01_hidden_descrizione" value="Elena Dusi

ROMA

- In oltre un secolo di sforzi, un solo terremoto è stato previsto con successo. Il 4 febbraio 1975 un sisma di magnitudo 7.3 scosse Haicheng, in Cina. Le autorità, allertate da uno sciame di piccole scosse e dalla strana agitazione degli animali da cortile, avevano evacuato un milione di persone il giorno prima. Il successo, attribuito alla Rivoluzione culturale, non si è mai ripetuto. Anzi, un anno dopo, a poca distanza, una scossa uccise 250mila persone. Nemmeno la descrizione dei segnali precursori è stata di grande aiuto alle generazioni successive di sismologi: «Serpenti congelati nelle strade, maiali che scavano sotto alle staccionate, galline che rifiutano di entrare nei pollai e topi che si comportano come fossero ubriachi».

Il risultato è che oggi, a quasi 40 anni di distanza, non si riescono a carpire informazioni utili per una previsione precisa nemmeno dalla faglia di San Andrea, l'area sismica in assoluto più studiata al mondo. Il terremoto del Giappone del 2011 è avvenuto in una zona considerata a sismicità moderata. Anche la pista tanto promettente del radon (in occasione del grande terremoto di Kobe, nel 1995, la sua concentrazione nell'acqua minerale era decuplicata 9 giorni prima della scossa) ha dimostrato di funzionare in modo molto erratico. «I nostri studi ci permettono di dire dove avverranno i terremoti e con che magnitudo. Ma purtroppo non ci dicono quando. Potremmo dunque aspettarci scosse dove due zolle si muovono l'una rispetto all'altra.

Ma il sisma potrebbe sorprenderci in una zona dove lo stress si accumula in modo silenzioso, senza cicli sciame sismici. Ecco perché neanche questo metodo è completamente affidabile», spiega Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr.

Nonostante il pessimismo, le carte in mano ai sismologi non sono affatto poche. Gli studi petroliferi disegnano il profilo del sottosuolo. Il Gps che segue lo spostamento delle placche mostra dove il terreno si sta comprimendo o dove gli spostamenti causano at-

triti. I cataloghi storici con l'elenco delle scosse del passato ci danno un'idea di quali possono essere i rischi del futuro.

«I primi registri affidabili risalgono a un migliaio di anni fa», spiega Messina. «Non sempre è sufficiente. È possibile però ampliare gli elenchi

identificando terremoti antichi: si scavano trincee in corrispondenza delle faglie attive e si misura l'età dei vari strati con il carbonio 14». Un sistema promettente, secondo Warner Mazzocchi, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è quello dell'analisi dei sismi molto leggeri. «La catena di piccole scosse che precedono un terremoto ha caratteristiche diverse rispetto a quelle che si esauriscono senza grandi eventi? Ci vogliono reti di sensori sofisticate, dense e condivise con i nostri colleghi all'estero. Ma credo che questa strada possa rivelarsi utile».

Oggi, allo stato dell'arte, far combaciare tutti i segnali precursori e "leggere le carte" a un terremoto resta impossibile.

Allineati fra loro, i dati stentano ancora a formare un'immagine coerente. «Ma non sarà sempre così», sostiene Mazzocchi. «Anche le previsioni del tempo erano considerate impossibili, e oggi sono pane quotidiano. Vedere un temporale che si avvicina attraverso le nuvole e le raffiche di vento è certo più semplice: noi sismologi dobbiamo ricavare i nostri dati sottoterra. Ma le previsioni dei terremoti sono agli albori. Sono convinto che possano migliorare anche se difficilmente raggiungeranno una precisione sufficiente a evacuare una città». Anche in questo, la meteorologia è di insegnamento: nessuna previsione riesce al 100%.

Capire quali sono le aree sotto stress e determinare in maniera approssimativa che magnitudo raggiungerà il sisma in una certa zona - ma senza poter dire quando - sono le possibilità della sismologia oggi. Si sta poi diffondendo (soprattutto in Giappone) il sistema dell'"early warning": sensori che captano le onde più veloci di un sisma,

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"

quelle innocue che precedono le scosse distruttive di alcune decine di secondi. Nel giro di pochi attimi, il sistema blocca la distribuzione del gas, ferma gli impianti industriali piú delicati e fa frenare i treni. Ma sono ancora molti i sismi che sfuggono alle sue maglie. E rispetto ai pochi secondi di preallarme, la scienza è convinta di poter fare molto di piú;

" />

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile" | Assinews - il portale del sapere assicurativo

ASSINEWS.it

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

martedì 23 ottobre 2012 < back Tweet

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile" Elena Dusi

ROMA

- In oltre un secolo di sforzi, un solo terremoto è stato previsto con successo. Il 4 febbraio 1975 un sisma di magnitudo 7.3 scosse Haicheng, in Cina. Le autorità, allertate da uno sciame di piccole scosse e dalla strana agitazione degli animali da cortile, avevano evacuato un milione di persone il giorno prima. Il successo, attribuito alla Rivoluzione culturale, non si è mai più ripetuto. Anzi, un anno dopo, a poca distanza, una scossa uccise 250mila persone. Nemmeno la descrizione dei segnali precursori è stata di grande aiuto alle generazioni successive di sismologi: «Serpenti congelati nelle strade, maiali che scavano sotto alle staccionate, galline che rifiutano di entrare nei pollai e topi che si comportano come fossero ubriachi ».

Il risultato è che oggi, a quasi 40 anni di distanza, non si riescono a carpire informazioni utili per una previsione precisa nemmeno dalla faglia di San Andrea, l'area sismica in assoluto più studiata al mondo. Il terremoto del Giappone del 2011 è avvenuto in una zona considerata a sismicità moderata. Anche la pista tanto promettente del radon (in occasione del grande terremoto di Kobe, nel 1995, la sua concentrazione nell'acqua minerale era decuplicata 9 giorni prima della scossa) ha dimostrato di funzionare in modo molto erratico. «I nostri studi ci permettono di dire dove avverranno i terremoti e con che magnitudo. Ma purtroppo non ci dicono quando. Potremmo dunque aspettarci scosse dove due zolle si muovono l'una rispetto all'altra.

Ma il sisma potrebbe sorprenderci in una zona dove lo stress si accumula in modo silenzioso, senza cioè sciame sismici. Ecco perché neanche questo metodo è completamente affidabile», spiega Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr.

Nonostante il pessimismo, le carte in mano ai sismologi non sono affatto poche. Gli studi petroliferi disegnano il profilo del sottosuolo. Il Gps che segue lo spostamento delle placche mostra dove il terreno si sta comprimendo o dove gli spostamenti causano at-

triti. I cataloghi storici con l'elenco delle scosse del passato ci danno un'idea di quali possono essere i rischi del futuro. «I primi registri affidabili risalgono a un migliaio di anni fa», spiega Messina. «Non sempre è sufficiente. È possibile però ampliare gli elenchi

identificando terremoti più antichi: si scavano trincee in corrispondenza delle faglie attive e si misura l'età dei vari strati con il carbonio 14». Un sistema promettente, secondo Warner Mazzocchi, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è quello dell'analisi dei sismi molto leggeri. «La catena di piccole scosse che precedono un terremoto ha caratteristiche diverse rispetto a quelle che si esauriscono senza grandi eventi? Ci vogliono reti di sensori sofisticate, dense e condivise con i nostri colleghi all'estero. Ma credo che questa strada possa rivelarsi utile».

Oggi, allo stato dell'arte, far combaciare tutti i segnali precursori e "leggere le carte" a un terremoto resta impossibile. Allineati fra loro, i dati stentano ancora a formare un'immagine coerente. «Ma non sarà sempre così», sostiene Mazzocchi. «Anche le previsioni del tempo erano considerate impossibili, e oggi sono pane quotidiano. Vedere un temporale che si avvicina attraverso le nuvole e le raffiche di vento è certo più semplice: noi sismologi dobbiamo ricavare i nostri dati sottoterra. Ma le previsioni dei terremoti sono agli albori. Sono convinto che possano migliorare anche se difficilmente raggiungeranno una precisione sufficiente a evacuare una città. Anche in questo, la meteorologia è di insegnamento: nessuna previsione riesce al 100%».

Capire quali sono le aree sotto stress e determinare in maniera approssimativa che magnitudo raggiungerà il sisma in una

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"

certa zona - ma senza poter dire quando - sono le possibilità della sismologia oggi. Si sta poi diffondendo (soprattutto in Giappone) il sistema dell'"early warning": sensori che captano le onde più veloci di un sisma, quelle innocue che precedono le scosse distruttive di alcune decine di secondi. Nel giro di pochi attimi, il sistema blocca la distribuzione del gas, ferma gli impianti industriali più delicati e fa frenare i treni. Ma sono ancora molti i sismi che sfuggono alle sue maglie. E rispetto ai pochi secondi di preallarme, la scienza è convinta di poter fare molto di più.

<input type="hidden" name="ctl00\$phGeneralContent\$Articles\$ctl01\$hidden_descrizione"

id="ctl00_phGeneralContent_Articles_ctl01_hidden_descrizione" value="Elena Dusi

ROMA

- In oltre un secolo di sforzi, un solo terremoto è stato previsto con successo. Il 4 febbraio 1975 un sisma di magnitudo 7.3 scosse Haicheng, in Cina. Le autorità, allertate da uno sciame di piccole scosse e dalla strana agitazione degli animali da cortile, avevano evacuato un milione di persone il giorno prima. Il successo, attribuito alla Rivoluzione culturale, non si è mai ripetuto. Anzi, un anno dopo, a poca distanza, una scossa uccise 250mila persone. Nemmeno la descrizione dei segnali precursori è stata di grande aiuto alle generazioni successive di sismologi: «Serpenti congelati nelle strade, maiali che scavano sotto alle staccionate, galline che rifiutano di entrare nei pollai e topi che si comportano come fossero ubriachi».

Il risultato è che oggi, a quasi 40 anni di distanza, non si riescono a carpire informazioni utili per una previsione precisa nemmeno dalla faglia di San Andrea, l'area sismica in assoluto più studiata al mondo. Il terremoto del Giappone del 2011 è avvenuto in una zona considerata a sismicità moderata. Anche la pista tanto promettente del radon (in occasione del grande terremoto di Kobe, nel 1995, la sua concentrazione nell'acqua minerale era decuplicata 9 giorni prima della scossa) ha dimostrato di funzionare in modo molto erratico. «I nostri studi ci permettono di dire dove avverranno i terremoti e con che magnitudo. Ma purtroppo non ci dicono quando. Potremmo dunque aspettarci scosse dove due zolle si muovono l'una rispetto all'altra.

Ma il sisma potrebbe sorprenderci in una zona dove lo stress si accumula in modo silenzioso, senza cioè sciami sismici. Ecco perché neanche questo metodo è completamente affidabile», spiega Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr.

Nonostante il pessimismo, le carte in mano ai sismologi non sono affatto poche. Gli studi petroliferi disegnano il profilo del sottosuolo. Il Gps che segue lo spostamento delle placche mostra dove il terreno si sta comprimendo o dove gli spostamenti causano at-

triti. I cataloghi storici con l'elenco delle scosse del passato ci danno un'idea di quali possono essere i rischi del futuro.

«I primi registri affidabili risalgono a un migliaio di anni fa», spiega Messina. «Non sempre è sufficiente. È possibile però ampliare gli elenchi

identificando terremoti antichi: si scavano trincee in corrispondenza delle faglie attive e si misura l'età dei vari strati con il carbonio 14». Un sistema promettente, secondo Warner Mazzocchi, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è quello dell'analisi dei sismi molto leggeri. «La catena di piccole scosse che precedono un terremoto ha caratteristiche diverse rispetto a quelle che si esauriscono senza grandi eventi? Ci vogliono reti di sensori sofisticate, dense e condivise con i nostri colleghi all'estero. Ma credo che questa strada possa rivelarsi utile».

Oggi, allo stato dell'arte, far combaciare tutti i segnali precursori e "leggere le carte" a un terremoto resta impossibile.

Allineati fra loro, i dati stentano ancora a formare un'immagine coerente. «Ma non sarà sempre così», sostiene Mazzocchi. «Anche le previsioni del tempo erano considerate impossibili, e oggi sono pane quotidiano. Vedere un temporale che si avvicina attraverso le nuvole e le raffiche di vento è certo più semplice: noi sismologi dobbiamo ricavare i nostri dati sottoterra. Ma le previsioni dei terremoti sono agli albori. Sono convinto che possano migliorare anche se difficilmente raggiungeranno una precisione sufficiente a evacuare una città». Anche in questo, la meteorologia è di insegnamento: nessuna previsione riesce al 100%.

Capire quali sono le aree sotto stress e determinare in maniera approssimativa che magnitudo raggiungerà il sisma in una certa zona - ma senza poter dire quando - sono le possibilità della sismologia oggi. Si sta poi diffondendo (soprattutto in Giappone) il sistema dell'"early warning": sensori che captano le onde più veloci di un sisma,

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"

quelle innocue che precedono le scosse distruttive di alcune decine di secondi. Nel giro di pochi attimi, il sistema blocca la distribuzione del gas, ferma gli impianti industriali piú delicati e fa frenare i treni. Ma sono ancora molti i sismi che sfuggono alle sue maglie. E rispetto ai pochi secondi di preallarme, la scienza è convinta di poter fare molto di piú;

" />

Sei anni di cella per il terremoto Giustizia Gli esperti: «Avviliti e disperati»**Adige, L'**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

sezione: Attualit  data: 23/10/2012 - pag: 3,4,5,6

309 morti

Le reazioni

Sei anni di cella

per il terremoto

Giustizia

Gli esperti: «Avviliti e disperati»

Storica sentenza all'Aquila

«Minimizzarono i rischi»

L'AQUILA - La notte del 6 aprile del 2009 la scossa che devast  L'Aquila e fece 309 vittime fu il picco di uno sciame che interessava la citt  dal 17 gennaio 2009 con un centinaio di scosse, una ventina delle quali comprese tra magnitudo 2.0 e 3.9. La riunione della Commissione Grandi Rischi, che valut  la situazione «non allarmante», il 31 marzo.

L'AQUILA - Le conseguenze della sentenza sono imprevedibili. Come dice il presidente del Senato Renato Schifani: «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sar  chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirer  indietro».

«Questa non   giustizia» sono state le uniche parole di Eva. Mentre l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi si   detto, «avvilito e disperato». «Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». Chi era invece presente, e lo   stato per tutte le udienze,   l'attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis: «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini - ha detto - Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento. Io avrei voluto evitare questi morti - ha aggiunto De Bernardinis - . Ma se saranno dimostrate le mie responsabilit  in tutti i gradi di giudizio, le accetter  fino in fondo».

Matteo Guidelli

L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri.

A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna: a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la citt  e provoc  309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la citt .

Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Universit  di Genova Claudio Eva.

Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi.

Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalit  con le valutazioni della Grandi Rischi.

Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovr  essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entit  della pena - comunque elevata - quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che gi  sta avendo sulla comunit  scientifica. Ma non solo: l'intero processo non ha accertato n  esaminato le responsabilit  politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli

Sei anni di cella per il terremoto Giustizia Gli esperti: «Avviliti e disperati»

avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte, sottolineando che responsabilità degli scienziati era soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

Il pm nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni, il Tribunale è andato ben oltre ed ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria: ci fu, dice il pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri di «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione».

L'Aquila, ai tecnici 6 anni di carcere "Avvertimenti insufficienti ai cittadini"

L'Aquila, la sentenza per la Commissione Grandi Rischi: i tecnici condannati a 6 anni - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

L'Aquila, la sentenza per la Commissione Grandi Rischi: i tecnici condannati a 6 anni

Lunedì, 22 ottobre 2012 - 18:27:00

Sei anni di reclusione per tutti gli imputati. E' questa la condanna inflitta dal giudice unico Marco Billi ai componenti della commissione grandi rischi, in carica nel 2009, che avrebbero assicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009. L'accusa aveva chiesto quattro anni per i sette imputati. Si tratta di un filone specifico nell'ambito dei processi sul terremoto del 2009.

Gli imputati che sono stati condannati per la morte di 29 persone ed il ferimento di altre quattro, sono: Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Tutti sono stati condannati in solido tra loro e con il responsabile civile (Presidenza del Consiglio dei ministri, in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri pro tempore), al risarcimento del danno, da liquidarsi in separato giudizio nei confronti di 56 parti civili. All'udienza di stamane erano presenti Eva, Dolce, De Bernardinis e Selvaggi.

TERREMOTO: GRANDI RISCHI; DE BERNARDINIS, INNOCENTE DAVANTI A DIO - "Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini". E' stato questo il commento "a caldo" del professor Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra, sulla sentenza del tribunale dell'Aquila, che lo ha visto condannato a sei anni di reclusione. "La mia vita da domani cambierà", ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio - ha concluso - le accetterò fino in fondo". De Bernardinis è stato presente in tutte le udienze relative al filone d'inchiesta sui sette membri della Commissione Grandi Rischi. "Il processo - ha aggiunto De Bernardinis - ha sviscerato molte cose che dovranno trovare conferma negli altri gradi di giudizio. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare. Io avrei voluto evitare non solo questi morti ma anche quelli in Piemonte e in Irpinia. Forse questo Paese deve cercare di concentrarsi di più per capire quali sono i veri problemi di vulnerabilità e fragilità". Infine un accenno sui possibili cambiamenti di atteggiamento da parte degli esperti dopo la sentenza di condanna: "senz'altro cambia l'attitudine dell'assunzione delle responsabilità". Io rispondo a procedure nazionali, come il pm risponde al codice penale".

DIFESA, SENTENZA SBALORDITIVA - "Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti". E' il commento dell'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi, dopo la condanna da parte del Tribunale dell'Aquila nei confronti del proprio assistito. "Una sentenza che - ha aggiunto - non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello".

PM, VOLEVAMO VERITA' NON COLPEVOLI- "Non ci sono commenti da fare se non quelli del giudice che ha letto la sentenza: tutto il filo conduttore del processo non era la ricerca di colpevoli, ma quella di capire i fatti, perché noi con il compianto procuratore capo, Alfredo Rossini, volevamo solo capire i fatti. L'Aquila ha consentito che si tenesse questo processo delicato e si arrivasse a sentenza". Lo ha detto il pubblico ministero Fabio Picuti, commentando la sentenza di condanna a sei anni di reclusione del giudice unico del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, nei riguardi dei sette membri della Commissione Grandi Rischi.

DIFESA, SENTENZA SI RIPERCUOTE SU P.A. - "Questa sentenza avrà grosse ripercussioni sull'apparato della pubblica amministrazione. Nessuno farà più niente". Lo ha detto l'avvocato Filippo Dinacci, legale di fiducia dell'ex vice

L'Aquila, ai tecnici 6 anni di carcere "Avvertimenti insufficienti ai cittadini"

capo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, e del direttore del servizio sismico del dipartimento della Protezione civile, Mauro Dolce, commentando la sentenza di condanna per i propri assistiti.

BOSCHI, ERO CONVINTO CHE MI AVREBBERO ASSOLTO - "Sono senza parole...Ero convinto che mi avrebbero assolto...". Così il professor Enzo Boschi commenta all'AGI la sentenza che lo ha condannato a sei anni di reclusione con gli altri componenti della commissione Grandi rischi in carica nel 2009, che avrebbero rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009. "Io non ho mai rassicurato alcuno in tal senso - ha detto Boschi - sfido chiunque a trovare anche un solo pezzo di carta con la mia firma che attesti quella presunta rassicurazione. Sappiamo che il patrimonio edilizio italiano fa schifo e che non c'è bisogno del terremoto per buttarlo giù...".

GRANDI RISCHI, 6 MILIONI ALLE PARTI CIVILI - Il giudice unico del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, ha disposto nella sentenza di condanna sempre a titolo risarcitorio una provvisoria che sfiora i sei milioni di euro per le parti civili di cui oltre due milioni di euro immediatamente esecutiva.

GRANDI RISCHI, PER IMPUTATI INTERDIZIONE PERPETUA - Il giudice unico del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, ha condannato i sette imputati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

L'Aquila/ Commissione grandi rischi, giornalisti da tutto il mondo per raccontare la sentenza

Notizie correlate [Perse la figlia nel sisma, condannato](#)

OLTRE IL GIARDINO

- Economia e Finanza con Bloomberg - Repubblica.it

Affari e Finanza (La Repubblica)

"OLTRE IL GIARDINO"

Data: 22/10/2012

Indietro

Primo Piano

OLTRE IL GIARDINO Alberto Statera

"Paura alla Scala", il racconto che Dino Buzzati scrisse nel 1949 dopo l'attentato a Togliatti, narra della borghesia milanese che temeva un attacco degli eversori "rossi". Stavolta la borghesia "scaligera" progressista, che dopo aver sopportato per anni il sindaco Letizia Moratti e il governatore Roberto Formigoni ha votato per l'"arancione" Giuliano Pisapia a palazzo Marino, non ha paura dei "rossi", ma di quella lobby che nei quasi vent'anni di berlusconismo ha occupato tutti i principali posti di sottogoverno sotto l'egida del "sistema" Letta-Ermolli, rispettivamente plenipotenziario romano e ambrosiano. Il sovrintendente Stéphane Lissner andrà a dirigere l'Opéra, la "grande boutique" di Parigi, come la definì Giuseppe Verdi, e già sono cominciate le manovre per conquistare il suo posto alla guida di uno dei più celebri teatri del mondo, ultimo grande "salotto" borghese dell'ex capitale morale della nazione, ridotta a suk mediorientale dalla seconda Tangentopoli. Anzi, da una Tangentopoli continua, che dal 1992 della Baggina e di Mario Chiesa ha preso la lena di una pandemia incurabile. Lissner ha fatto l'identikit del suo successore: "Deve avere visione sul futuro, su un mondo sempre più moderno, possedere una visione artistica e sociale e un profilo internazionale". E, naturalmente, deve avere una competenza musicale assoluta, come richiede la comunità melomane, dai loggionisti, agli abbonati, agli orchestrali. Per cui immaginate la sorpresa di Giulia Maria Crespi, dell'avvocato Cesare Rimini o dello stesso Pisapia, quando ha cominciato a circolare un nome che li deve aver fatti sobbalzare. Quello di Salvatore Nastasi, detto Salvo, giovane promessa della lobby di Gianni Letta e Luigi Bisignani, specializzata, tra l'altro, nell'attività di ufficio di collocamento ai vertici delle poltrone pubbliche (e private) dei propri adepti. Questo trentanovenne che fa coppia fissa con Gaetano Blandini, appena catapultato ai vertici della Siae con uno stipendio di mezzo milione l'anno, dipendente del ministero dei Beni Culturali, capo di gabinetto, con Rutelli e con Bondi, è direttore generale del settore "spettacolo dal vivo". Ma la sua influenza nelle stanze ministeriali è tuttora ben superiore al ruolo ricoperto anche con Lorenzo Ornaghi, ex rettore della Cattolica e ministro alquanto evanescente e svogliato. E' Nastasi, intimo del cardinal Crescenzo Sepe, ex dominus di Propaganda Fide, che si è occupato degli appalti per la ricostruzione del teatro Petruzzelli e del Parco della musica di Firenze, ed è finito nelle intercettazioni dell'inchiesta sui Grandi Eventi, che ha portato in carcere, tra gli altri, Angelo Balducci, snodo-chiave della Cricca e dei molteplici affari all'ombra della Protezione Civile targata Bertolaso. Nei confronti del piduista Luigi Bisignani, che ha patteggiato la condanna a un anno e sette mesi per lo scandalo detto della P4, il Rasputin del ministero dei Beni Culturali ha una sorta di devozione. "Ho un messaggio da parte del dottor Nastasi... - si legge in un'intercettazione dell'inchiesta P4 - chiedeva al dottor Bisignani di poter avere diciamo la sua autorizzazione per fissare un appuntamento con il dottor Geronzi". La paura corre tra gli "scaligero": "Non è che anche qui metteranno la Minetti di turno?" a.statera@repubblica.it Salvatore Nastasi, detto Salvo, giovane promessa della lobby di Gianni Letta e Luigi Bisignani

***TERREMOTO: BERTOLINI (PDL), NON HO PARTECIPATO PERCHE' NON S
APEVO NE ORA E NE GIORNO INCONTRO***

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

*"TERREMOTO: BERTOLINI (PDL), NON HO PARTECIPATO PERCHE' NON SAPEVO NE ORA E NE GIORNO
INCONTRO"*

Data: **22/10/2012**

Indietro

Lunedì 22 Ottobre 2012 16:25

TERREMOTO: BERTOLINI (PDL), NON HO PARTECIPATO PERCHE' NON SAPEVO NE ORA E NE GIORNO
INCONTRO Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 ott - "Leggo da un'agenzia di stampa che non avrei partecipato ad un incontro perché impegnata. Nessuna polemica con chi ha organizzato ma non ricevuto alcun invito all'incontro di oggi in Regione sul terremoto. Se mi fosse stato comunicato anche con una semplice e-mail l'ora e il giorno avrei fatto in modo di esserci. In ogni caso e come sempre non mancherà la mia collaborazione per portare avanti le esigenze dei territori colpiti dal sisma in Parlamento. Ho già predisposto degli emendamenti in tal senso concordato con le associazioni di categoria".
Lo afferma l'on. Isabella Bertolini, Vicepresidente dei Deputati del Pdl sull'incontro che si è svolto oggi in Regione.

Terremoto L'Aquila. Tutti colpevoli gli scienziati, sottovalutarono il pericolo

| America Oggi

America Oggi

"Terremoto L'Aquila. Tutti colpevoli gli scienziati, sottovalutarono il pericolo"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Terremoto L'Aquila. Tutti colpevoli gli scienziati, sottovalutarono il pericolo 23-10-2012

A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna 'politica': e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi.

L'AQUILA. Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni "imprecise e incomplete", di esser venuti meno ai loro doveri.

A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna 'politica': e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi.

Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovrà essere risarcito. Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena - comunque elevata - quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani.

"E' una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro". Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

Lo sa anche l'accusa, visto che a chi gli chiedeva se alla sbarra "mancasse qualcuno", il pm Fabio Picuti ha risposto così: "C'era chi abbiamo individuato". In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto richiesto dal pm, che nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni, e ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni.

Cosa lo abbia spinto ad infliggere una pena più dura di quella chiesta, lo si saprà tra novanta giorni quando depositerà le

Terremoto L'Aquila. Tutti colpevoli gli scienziati, sottovalutarono il pericolo

motivazioni della sentenza. Ma è già evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pubblico ministero, ribadite anche ieri nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una "monumentale negligenza" che portò ad un "difetto di analisi del rischio".

Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, "approssimativa, generica e inefficace", sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri di "di prevenzione e previsione", che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, "informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione".

Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di "sentenza sbalorditiva", di "morte del diritto giuridico", di "provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto". "Questa non è giustizia" sono state le uniche parole di Eva. Mentre l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto, "avvilto e disperato". "Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato".

Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è l'attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per stringergli la mano. "Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini - ha detto - Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento". "Io avrei voluto evitare questi morti - ha aggiunto De Bernardinis - come avrei voluto evitare quelli del '94 in Piemonte e quelli dell'Irpinia. Ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio, le accetterò fino in fondo". E fino in fondo vogliono andare anche i cittadini de L'Aquila visto che, come dice Ilaria Carosi, sorella di una delle 309 vittime, "quello di oggi è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto".

Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso. "Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella - ha detto ai suoi concittadini il sindaco Massimo Cialente - Ora vogliamo giustizia anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile".

Ìk

[BlogLettera] Riduzioni Imu, si deve!

« Amici di CorriereAL

Blog Amici di CorriereAL

"*[BlogLettera] Riduzioni Imu, si deve!*"

Data: **22/10/2012**

[Indietro](#)

[Home](#) > [BLettere](#) > [\[BlogLettera\] Riduzioni Imu, si deve!](#)

[\[BlogLettera\] Riduzioni Imu, si deve!](#)

22 ottobre 2012 [Lascia un commento](#) [Passa ai commenti](#)

Dopo essersi trovati in accordo durante la discussione nelle commissioni, i consiglieri comunali Giovanni Barosini ed Emanuele Locci si sono incontrati per preparare alcuni emendamenti con l'obiettivo di migliorare il regolamento IMU proposto dalla Giunta nell'ottica di alleggerire la pressione fiscale sulle famiglie alessandrine. Gli emendamenti di Locci e Barosini, se approvati dal consiglio Comunale, ridurranno l'aliquota IMU sulla base di criteri di ubicazione territoriale, di struttura immobiliare e di indicatori socioeconomici famigliari.

Le prime riduzioni saranno richieste sulle abitazioni comprese nelle zone soggette a RIR (rischio di incidente rilevante) come Spinetta Marengo e Valmadonna, nelle zone soggette a rischio idrogeologico come l'Osterietta e San Michele, nelle zone interessate dalla maggior incidenza di fenomeni di microcriminalità o disagio sociale come alcune vie dei quartieri Centro e Cristo, nelle zone soggette ai miasmi proveniente dalla discarica di Castelceriolo come la Fraschetta e l'Europista. Aliquote più basse saranno chieste anche per quegli immobili accatastati come più unità immobiliari laddove il civico e le utenze siano intestate alla stessa persona, per andare incontro a quegli anziani che si trovano a vivere soli all'interno di grosse unità immobiliari. Attenzione sarà rivolta anche agli immobili religiosi e delle fondazioni, al fine di garantire una giusta tassazione nei casi in cui tali immobili non siano destinati strettamente ad attività religiose o sociali senza scopo di lucro. Infine viene chiesta la riduzione dell'aliquota per le famiglie con un indicatore ISEE inferiore ai 7500 euro, alle giovani coppie sposate da meno di tre anni ed a coloro che risiedono in un immobile gravato da mutuo.

Le norme vigenti consentono la riduzione dell'aliquota IMU anche per i comuni che hanno dichiarato il dissesto – spiegano Locci e Barosini – quindi riteniamo indispensabile procedere ad alcune puntuali riduzioni nel senso dell'equità ed a favore di chi vive situazioni di disagio e di difficoltà, senza nascondersi dietro alla scusa del dissesto per applicare a tutti indiscriminatamente l'aliquota massima consentita dalla legge>.

Giovanni Barosini Emanuele Locci
consiglieri comunali Alessandria

About these ads

Condividi su:

[Facebook](#)[LinkedIn](#)[Twitter](#)

[Email](#)[Stampa](#)

Like this:

[Mi piace](#)

[Be the first to like this.](#)

Senza titolo

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 23/10/2012

Indietro

martedì 23 ottobre 2012 - NAZIONALE -

TERREMOTO. Sei anni a ciascuno dei sette membri della Commissione Grandi Rischi ma è subito bufera sulla sentenza L'Aquila, tecnici condannati

«Diedero false informazioni»

La comunità scientifica protesta: «Fa passare messaggi sbagliati» Le vittime: ci hanno assicurati e poi siamo morti dentro casa

L'Aquila, una voragine provocata dal sisma del 6 aprile 2009: condannati i membri della Grandi rischi| Giulio Selvaggi| Bernardo De Bernardinis L'AQUILA

Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri sulla prevenzione. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna «politica»: e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, cinque giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Dopo cinque ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione (il pm ne aveva chiesti quattro) e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Disposta anche una provvisoria di 7,8 milioni nei confronti delle parti civili tra cui il Comune dell'Aquila. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani: «È strana e imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Pier Ferdinando Casini definisce la sentenza «follia allo stato puro», l'ex ministro Maurizio Sacconi «angosciante».

Fa discutere anche il fatto che l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

In attesa delle motivazioni della sentenza appare evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pm, ribadite anche ieri nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, «approssimativa, generica e inefficace». Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico». Boschi, che non era in aula, si è detto, «avvilito e disperato». Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per stringergli la mano. «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini», ha detto, «non c'erano le condizioni per fare scelte

Senza titolo

diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento». «Rischia di passare il messaggio che i terremoti si possono prevedere o che si debba evacuare la popolazione a ogni scossa», aggiunge il direttore di Geingegneria del Cnr, Paolo Messina.

Soddisfatti invece i cittadini dell'Aquila. Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo è scoppiato un applauso. «Quello odierno è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto», dice la sorella di una delle vittime. «Ci hanno rassicurati e poi siamo morti nelle nostre case», aggiunge un altro.

«Sottovalutarono il rischio», 6 condanne

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 23/10/2012

Indietro

«Sottovalutarono il rischio», 6 condanne

Commissione grandi rischi accusata di omicidio colposo plurimo

L AQUILA Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L Aquila, arriva la prima condanna politica : e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione grandi rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città. Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi rischi. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovrà essere risarcito. Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena - comunque elevata - quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani. «É una sentenza strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione. Lo sa anche l'accusa, visto che a chi gli chiedeva se alla sbarra «mancasse qualcuno», il pm Fabio Picuti ha risposto così: «C'era chi abbiamo individuato». In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto richiesto dal pm, che nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni, e ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Cosa lo abbia spinto ad infliggere una pena più dura di quella chiesta, lo si saprà tra novanta giorni quando depositerà le motivazioni della sentenza. Ma è già evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pubblico ministero, ribadite anche ieri nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò a un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri di «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione». Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». «Questa non è giustizia» sono state le uniche parole di Eva. Mentre l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto, «avvilito e disperato». «Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato».

«Sottovalutarono il rischio», 6 condanne

L'Aquila, commissione Grandi Rischi: tutti condannati a 6 anni

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 22/10/2012

Indietro

stampa | chiudi

la condanna inflitta dal giudice unico Marco Billi

Processo l'Aquila, condannati tutti i membri della commissione «Grandi rischi»

Sei anni per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose: rassicurazioni circa l'improbabilità di una forte scossa Storica condanna per i membri della commissione Grandi rischi: sei anni di reclusione per tutti gli imputati, sei esperti e il vice direttore della protezione civile, Bernardo De Bernardinis. È questa la decisione del giudice unico Marco Billi che ha condannato i componenti della commissione Grandi rischi, in carica nel 2009. I sette avevano rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009.

L'ACCUSA - L'accusa nei loro confronti era di omicidio colposo, disastro e lesioni gravi, per aver fornito rassicurazioni alla popolazione aquilana, in una riunione avvenuta solo una settimana prima del sisma. I pm hanno chiesto per loro la condanna a quattro anni di carcere, mentre i legali degli imputati hanno chiesto per tutti la piena assoluzione. Grande era l'attesa all'Aquila sulle sorti degli imputati. La sentenza è stata letta dal giudice unico Marco Billi alle 17 circa, dopo quattro ore di camera di consiglio. A intervenire per ultimo l'avvocato difensore Antonio Pallotta, legale di Giulio Selvaggi. Sette gli esperti e scienziati imputati, accusati di aver dato ai residenti avvertimenti insufficienti del rischio sismico. Precisamente si contesta loro di aver dato «informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie» sulla pericolosità delle scosse registrate nei sei mesi precedenti al 6 aprile 2009. La difesa ha puntato sulla impossibilità di prevedere i terremoti, posizione sostenuta da ricercatori internazionali. Tutta la comunità scientifica si interroga ora su un punto: le rassicurazioni eccessive possono indurre la gente ad adottare comportamenti rischiosi, ma può un errore di comunicazione valere una condanna per omicidio colposo?

LA SENTENZA - Il giudice ha ritenuto i sette membri della commissione tutti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. A Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono state concesse le attenuanti generiche. Oltre alla condanna a sei anni, sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. È «una sentenza sbalorditiva e incomprensibile in diritto e nella valutazione dei fatti» ha commentato l'avvocato Marcello Petrelli, difensore di Franco Barberi. «Una sentenza che - ha aggiunto - non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello».

LE REAZIONI - Si è detto «avvilito, disperato» Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). «Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini» ha aggiunto Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra. «La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio - ha aggiunto - le accetterò fino in fondo». Levata di scudi, sulla sentenza, da parte dei professori del mondo scientifico: «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato - ha detto il fisico Luciano Maiani, attuale presidente della commissione Grandi rischi - non è possibile fornire una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo».

Redazione online

stampa | chiudi | k

IL TERREMOTO È COLPA DEI GEOLOGI - SENTENZA STORICA: CONDANNATI A 6 ANNI (IL PM NE CHIEDEVA 4) I MEMBRI DELLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI: NON HANNO AVVERTITO GLI AQUILANI DEL SISMA

IL TERREMOTO È COLPA DEI GEOLOGI - SENTENZA STORICA: CONDANNATI A 6 ANNI (IL

Dagospia.com

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

IL TERREMOTO È COLPA DEI GEOLOGI - SENTENZA STORICA: CONDANNATI A 6 ANNI (IL PM NE CHIEDEVA 4) I MEMBRI DELLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI: NON HANNO AVVERTITO GLI AQUILANI DEL SISMA - COMUNITÀ SCIENTIFICA CONTRO I GIUDICI: "È LA MORTE DEL SERVIZIO DEI PROFESSORI ALLO STATO" - BOSCHI: "SONO AVVILITO, DISPERATO" - IL PM: "SIAMO NELLA SOCIETÀ DELL'ANALISI DEL RISCHIO, E GLI SCIENZIATI HANNO MOSTRATO MONUMENTALE NEGLIGENZA". E CITA L'URAGANO KATRINA...

TERREMOTO AQUILA

1 - TERREMOTO: L'AQUILA, 6 ANNI A MEMBRI 'GRANDI RISCHI'

(ANSA) - Il giudice del tribunale dell'Aquila ha condannato a sei anni di reclusione i membri della Commissione Grandi rischi che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009 sugli eventi sismici all'Aquila. L'accusa aveva chiesto la condanna a quattro anni. Il giudice Marco Billi ha ritenuto i sette membri della commissione tutti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. A Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono state concesse le attenuanti generiche. Oltre alla condanna a sei anni, sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) 2 - TERREMOTO: BOSCHI, SONO AVVILITO, DISPERATO

(ANSA) - "Sono avvilito, disperato. Pensavo di essere assolto. Ancora non capisco di cosa sono accusato". Così Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), commenta a caldo la sentenza di condanna da parte del giudice del tribunale dell'Aquila per i membri della Commissione Grandi rischi.

L'AQUILA3 - GRANDI RISCHI; PM, VOLEVAMO VERITÀ NON COLPEVOLI

(ANSA) - "Non ci sono commenti da fare se non quelli del giudice che ha letto la sentenza: tutto il filo conduttore del processo non era la ricerca di colpevoli, ma quella di capire i fatti, perché noi con il compianto procuratore capo, Alfredo Rossini, volevamo solo capire i fatti". Il pm Fabio Picuti, visibilmente teso, commenta a caldo la sentenza che ha condannato i sette membri della Grandi Rischi. "L'Aquila - ha spiegato - ha consentito che si tenesse questo processo delicato e si arrivasse a sentenza".

9be 21 vulcanologo enzo boschiE a chi, all'inizio dell'inchiesta, parlava di "processo folle" il pm risponde: "Non credo proprio, anche se qualunque processo penale rappresenta una sconfitta per tutti". Picuti per la seconda volta consecutiva vede accolta la richiesta di condannare i responsabili delle vittime del terremoto, dopo quella della scorsa settimana che ha visto dare tre anni e mezzo al direttore dei lavori dello stabile di via Rossi, in cui lo stesso direttore perse la figlia. Come in quella occasione aveva consolato l'ingegner De Angelis dopo la sentenza, anche stavolta il pm tiene a precisare che "anche di fronte a questa condanna riconosco l'istituto della presunzione di innocenza e quindi aspetteremo tutti i gradi di giudizio fino alla Cassazione". Picuti poi ha voluto rispondere indirettamente all'avvocato Alfredo Biondi che, a caldo, aveva parlato di mancanza di civiltà giuridica spiegando che "L'Aquila è invece terra di civiltà giuridica, perché ha consentito che si tenesse questo processo delicato e si arrivasse a sentenza".

4 - GRANDI RISCHI; PM, FU 'MONUMENTALE NEGLIGENZA'

(ANSA) - "Se avessi letto prima di scrivere la requisitoria, il rapporto della Commissione del Congresso Usa su l'inchiesta post Uragano Katrina avrei probabilmente usato anche io le parole: 'monumentale negligenza'". Arriva nel finale della replica del procuratore Fabio Picuti l'affondo sul comportamento della Commissione Grandi rischi nei giorni che precedettero il sisma del 6 aprile 2009. Picuti cita espressamente i documenti americani per parlare di "fallimento

IL TERREMOTO È COLPA DEI GEOLOGI - SENTENZA STORICA: CONDANNATI A 6 ANNI (IL PM NE CHIEDEVA 4) I MEMBRI DELLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI: NON HANNO AVVERTITO GLI AQUILANI DEL SISMA

Luciano maiani Nelle fasi finali del processo alla Commissione Grandi rischi entrano quindi anche le vicende a stelle e strisce con l'evento catastrofico che nel 2004 provocò morti e distruzione in Louisiana. La pubblica accusa ha tirato fuori il documento della Commissione d'inchiesta del Parlamento americano per dimostrare come "ci possa essere un difetto di prevenzione e previsione di un rischio", e quindi gli stessi americani - con una frase scritta che se avessi letto in precedenza avrei usato anche io - sembra far parte della stessa mia requisitoria. Il rapporto Usa dà piena cittadinanza quindi al concetto di difetto di analisi del rischio".

5 - MAIANI, E' MORTE DEL SERVIZIO DEI PROFESSORI

(ANSA) - "E' la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato": è deciso e senza mezzi termini il commento alla sentenza del processo dell'Aquila da parte del fisico Luciano Maiani, attuale presidente della commissione Grandi rischi.

6 - GEOLOGI, INGIUSTAMENTE ACCUSATO MONDO SCIENTIFICO

(ANSA) - Se la sentenza del giudice del tribunale dell'Aquila, che ha condannato a 6 anni di reclusione i membri della Commissione Grandi rischi che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009 sugli eventi sismici all'Aquila, "dovesse riguardare la mancata previsione del sisma, ciò significherebbe mettere sotto accusa l'intera comunità scientifica che, ad oggi, in Italia e nel mondo, non ha i mezzi per poter prevedere i terremoti". Lo afferma il presidente del Consiglio dei geologi, Gianvito Graziano.

7 - GRANDI RISCHI; DISPOSTI RISARCIMENTI PER 7,8 MLN

(ANSA) - Ammonta a 7,8 milioni di euro il risarcimento disposto dal giudice Marco Billi nei confronti dei sette condannati al Processo Grandi Rischi. E' nel dispositivo della sentenza, letta in aula dal giudice unico, nei confronti di Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gianmichele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce. A questa cifra vanno sommate le spese giudiziarie delle parti civili che ammontano a oltre 100 mila euro.

Bernardo De Bernardinis 8 - DE BERNARDINIS, INNOCENTE DAVANTI A DIO E UOMINI

(ANSA) - "Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini". Così il professor Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra, ha commentato la sentenza del tribunale dell'Aquila, dal quale è stato condannato a sei anni. "La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio - ha aggiunto - le accetterò fino in fondo".

"La mia credo sia la testimonianza di dignità di un funzionario pubblico" ha aggiunto De Bernardinis, ricordando che ha partecipato a tutte le udienze del processo e che, dopo la condanna, è stato salutato con una stretta di mano dal pm Fabio Picuti. "Il processo ha sviscerato molte cose che dovranno trovare conferma negli altri gradi di giudizio" ha aggiunto De Bernardinis, che ai cronisti che gli chiedevano se rifarebbe ciò che ha fatto, ha risposto: "Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare".

"Io avrei voluto evitare non solo questi morti - ha poi aggiunto - ma anche quelli del '94 in Piemonte e in Irpinia. Forse questo Paese deve cercare di concentrarsi di piu' per capire quali sono i veri problemi di vulnerabilità e fragilità". E a chi gli chiedeva se da domani cambierà l'atteggiamento degli scienziati, De Bernardinis ha risposto che "senz'altro cambia l'attitudine dell'assunzione delle responsabilità. Io rispondo a procedure nazionali, come il pm risponde al codice penale".

[22-10-2012]

Ìk

Terremoto, a breve lo sblocco del 30% dei fondi dagli sms solidali

| DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire*"Terremoto, a breve lo sblocco del 30% dei fondi dagli sms solidali"*Data: **22/10/2012**

Indietro

Terremoto, a breve lo sblocco del 30% dei fondi dagli sms solidali

Entro novembre pronto il sito per controllare l'utilizzo delle risorse

BOLOGNA - Nel giro di poco tempo cominceranno ad arrivare nelle zone terremotate dell'Emilia-Romagna le prime tranche dei fondi donati dagli italiani con gli sms solidali prima dell'estate. E tra un mese sarà varato dalla Regione il portale internet su cui i cittadini potranno controllare come vengono spesi i soldi per la ricostruzione. Ad annunciarlo è Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile, questa mattina rispondendo in Assemblea legislativa alla domanda di attualità del capogruppo della Lega nord, Mauro Manfredini. "A breve- spiega Gazzolo in aula- saranno accreditate alle contabilità speciali una prima tranche" delle risorse, "pari al 30%, per lo start up dei progetti" di ricostruzione nei singoli Comuni "e successivamente verranno liquidate per stati di avanzamento". In totale, all'Emilia-Romagna sono stati assegnati 14,35 milioni di euro (sui 15,1 donati dai cittadini) che serviranno a finanziare i 38 progetti presentati dai Comuni, tra cui 12 per la ricostruzione delle scuole, 10 per edifici storici, religiosi e museali, nove tra municipi e centri civici, quattro progetti per i servizi sociali e tre per la ricostruzione di impianti sportivi.

"I progetti non troveranno copertura totale attraverso il ricavato del numero solidale- segnala l'assessore- il commissario delegato si impegnerà a garantire con i fondi della ricostruzione il totale completamente delle opere previste".

Gazzolo spiega poi che è intenzione della Regione mettere online "nella prima metà di novembre" la piattaforma web chiamata "Open ricostruzione". Si tratta di un sito da cui "i cittadini potranno avere le informazioni e monitorare l'utilizzo delle risorse donate alle popolazioni terremotate, visualizzando in ogni Comune colpito tutti i progetti di ricostruzione: i cittadini potranno quindi prendere visione dello stato di avanzamento dei lavori, sapere quai sono le imprese esecutrici, conoscere lo stato dell'arte della raccolta fondi per ogni singolo progetto e le differenti fonti di finanziamento che concorrono alla sua realizzazione".

I cittadini, aggiunge Gazzolo, avranno anche la possibilità di fare "direttamente sulla piattaforma donazioni puntuali sui progetti, mediante carta di credito o altri canali online". L'assessore, nella sua risposta in aula, rivendica dunque che "non c'è nessun ritardo nelle procedure" delle donazioni e che tutto avviene nella "massima trasparenza". Ma Gazzolo precisa anche che la gran parte delle risorse raccolte con gli sms solidali è depositata nella Tesoreria della presidenza del Consiglio dei ministri, su un "conto infruttifero" della Banca d'Italia, "quindi senza interessi". E questo fa infuriare Manfredini. "È gravissimo che la Banca d'Italia non dia gli interessi su quei fondi- protesta il capogruppo del Carroccio- il presidente Errani si impegni su questo, perché per la ricostruzione i soldi non bastano e c'è bisogno di tutto".

22 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

ìk

Disastri naturali, l'Italia è il quinto paese europeo a rischiare di più

Disastri naturali, l'Italia e' il quinto paese europeo a rischiare di piu'

E-gazette

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Disastri naturali, l'Italia è il quinto paese europeo a rischiare di più

Bruxelles, 22 ottobre – Italia, paese a rischio. Nella top ten delle probabilità dei disastri, dai terremoti alle inondazioni, l'Italia si piazza al quinto posto nella Ue dopo Olanda, Grecia, Romania e Ungheria. È questo uno dei dati del “WordRiskReport 2012”, presentato nei giorni scorsi a Bruxelles dall'Università delle Nazioni Unite in collaborazione con Alliance development works e the Nature Conservancy.

È una terra ballerina quella dove sorge lo Stivale, e che fa poca prevenzione. Tanto che i geologi italiani stimano che ogni anno, dal dopoguerra a oggi, gli eventi naturali abbiano causato 5 miliardi di euro di danni, di cui 1,2 solo dal dissesto idrogeologico. Senza contare il pesante tributo di vite umane chiesto da alluvioni, valanghe, frane e terremoti.

Il rapporto Onu esamina proprio l'indice di rischio di diventare vittima di un disastro causato da pericoli naturali in 173 paesi nel mondo. A livello globale, l'Italia è al 116esimo posto con un indice di rischio del 4,8%, l'Olanda - primo paese europeo - al 51esimo (8,4%). Prima classificata è l'isola di Vanuatu, nel Pacifico (36,3%), seguita da Tonga (28,6%) e Filippine (27,8%). Ultimo è il Qatar (0,1%) e penultima Malta (0,6%).

“La maggior parte dei paesi Ue a livello globale non ha alti livelli di rischio - spiega Jorn Birkmann dell'Università Onu di Bonn - ma l'Italia è comunque nella top ten europea. In particolare, la percentuale della popolazione esposta al rischio è importante: 13,8%”. Su cosa si può lavorare per migliorare la capacità di fronteggiare le catastrofi? “L'uso delle assicurazioni - afferma Birkmann - e infrastrutture a prova di disastri”.

Poi c'è il fattore del degrado ambientale: secondo il rapporto questo riduce la capacità di fare fronte alle minacce.

Condividi: _

Gli altri articoli di ecologia

In vigore da questa settimana la nuova Autorizzazione ambientale per l'Ilva

Nucleare - Terminerà nel 2029 la bonifica di Saluggia

Il Gran Paradiso resterà senza ghiacciai. Tra vent'anni

Green economy - Aperte le iscrizioni agli Stati generali di Rimini con Potocnik, Clini e Passera

Green economy - Anche il riciclo dei pneumatici vince l'eco-premio

Trekking urbano: il 27 ottobre la passeggiata dei turisti sostenibili

Surprais! Il Bhutan sarà il primo paese “100% biologico”

In breve: pronta la soluzione per le navi a Venezia, Napolitano premia Green Cross e altre notizie

̀k

«Sottovalutarono il sisma dell'Aquila» Sei anni agli esperti

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012 GENERALI

«Sottovalutarono
il sisma dell'Aquila»
Sei anni agli esperti

Sono i membri della Commissione grandi rischi Cinque giorni prima parteciparono a un vertice sullo sciame sismico che colpì la città abruzzese

Matteo Guidelli

L'AQUILA

Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna «politica»: e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, cinque giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione grandi rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso per valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi rischi Franco Barberi, l'allora vice capo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi («Sono avvilito e disperato», ha reagito), il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione grandi rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi rischi. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani. «È una sentenza strana e imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione.

Gli avvocati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva comunicare le decisioni alla popolazione. Lo sa anche l'accusa, visto che a chi gli chiedeva se alla sbarra «mancasse qualcuno», il pm Fabio Picuti ha risposto così: «C'era chi abbiamo individuato». In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice è andato oltre quanto richiesto dal pm, che nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni.

Seis años de cárcel por no haber previsto el mortal terremoto de L'Aquila

| Mundo | elmundo.es

Elmundo.es

"Seis años de cárcel por no haber previsto el mortal terremoto de L'Aquila"

Data: **23/10/2012**

Indietro

ITALIA | Científicos condenados

Seis años de cárcel por no haber previsto el mortal terremoto de L'Aquila

Un policía contempla las ruinas de edificios en la zona roja cerrada desde hace tres años. | Afp

Irene Hdez. Velasco (corresponsal) | Roma

Actualizado lunes 22/10/2012 17:35 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

La localidad italiana de L'Aquila lleva varios días temblando antes de aquella fatídica noche del 6 de abril de 2009 en la que registró un fuerte terremoto que dejó un saldo de 309 muertos.

Sin embargo, y a pesar de aquellas inquietantes sacudidas previas, en los días anteriores al seísmo los más reputados científicos italianos en la materia y varios responsables de Protección Civil, miembros todos ellos de la llamada Comisión de Grandes Riesgos, lanzaron mensajes tranquilizadores a la población, asegurando que no había nada que temer e invitando a la gente a permanecer en sus casas.

Ahora un tribunal italiano acaba de condenar a esas siete personas a seis años de cárcel a cada una por haber ofrecido información falsa sobre la posibilidad de que L'Aquila sufriera una fuerte sacudida, causando de ese modo muertes que se hubiera podido evitar.

La fiscalía pedía cuatro años de prisión para los siete acusados de no haber dado suficiente información a los residentes sobre el peligro de un terremoto, y de confundirla con noticias "inexactas, incompletas y contradictorias".

Pero después de escuchar el testimonio de las 275 que han prestado declaración en las 30 sesiones de este proceso, el magistrado Marco Billi ha decidido imponer a los acusados una condena aún superior a la que pedía la acusación: seis años en total.

Los condenados son Bernardo De Bernardinis, ex subdirector del servicio técnico de Protección Civil; Enzo Boschi, por aquel entonces presidente del Instituto Nacional Italiano de Geofísica y Vulcanología; Giulio Selvaggi, director del Centro Nacional de Terremotos; Gian Michele Calvi, director de Eucentre (centro europeo de investigación de terremotos); Claudio Eva, profesor de Física en la Universidad de Génova, y Mauro Dolce, director de la oficina de riesgos sísmicos de Protección Civil.

Todos ellos formaban parte de la Comisión de Grandes Riesgos y participaron en la reunión que seis días antes de que se produjera el seísmo celebró ese organismo, y que concluyó con una declaración en la que afirmaba que no había nada que temer.

Según el informe redactado el 31 de marzo 2009, inmediatamente después de finalizada aquella reunión, era poco probable que un fuerte terremoto pudiera golpear el área. "La valoración que se hizo del riesgo sísmico fue aproximada, genérica e ineficaz en relación con los deberes de prevención y previsión que tenía la comisión", en palabras de la acusación.

La defensa ha tratado de mantener que era imposible vaticinar el terremoto de L'Aquila. "Es estadísticamente más probable ganar cinco veces a la primitiva que prever un terremoto", ha declarado durante el juicio el abogado Filippo Dinacci, representante de varios de los siete acusados.

Sin embargo, el magistrado Marco Billi ha sentenciado que las palabras tranquilizadoras de los científicos de la Comisión de Grandes Riesgos supusieron un gravísimo error que le ha costado la vida a las 29 personas cuyo caso había sido llevado al tribunal. El juez ha sentenciado asimismo que los condenados deberán de indemnizar económicamente a los familiares de los fallecidos.

Seis años de cárcel por no haber previsto el mortal terremoto de L'Aquila

Data:

23-10-2012

Il Fatto Quotidiano

L'AQUILA, ESPERTI CONDANNATI A 6 ANNI PER IL TERREMOTO

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"L'AQUILA, ESPERTI CONDANNATI A 6 ANNI PER IL TERREMOTO"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico](#) [Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [L'AQUILA,...](#)

L'AQUILA, ESPERTI CONDANNATI A 6 ANNI PER IL TERREMOTO

di [Luca De Carolis](#) | 23 ottobre 2012

[Tweet](#)

C'è chi si proclama "innocente di fronte a Dio e agli uomini", chi si dice "disperato" e chi parla di "follia", tra i politici come tra gli scienziati. Ma nessuno può cambiare la sentenza, molto più dura di quella chiesta dalla procura. La decisione del giudice monocratico del Tribunale de L'Aquila, Marco Billi, che ieri ha condannato a sei anni di carcere per omicidio colposo plurimo e lesione colpose i sette membri della commissione Grandi Rischi, presenti alla riunione del 31 marzo 2009 sugli eventi sismici nella città abruzzese. Colpevoli di aver sottovalutato la possibilità di un grave terremoto a L'Aquila, nonostante il protrarsi di scosse dal dicembre 2008. Tanto che l'avrebbero scritto anche nel verbale della riunione: quella che in una telefonata di poche ore prima l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, definì come

L'AQUILA, ESPERTI CONDANNATI A 6 ANNI PER IL TERREMOTO

"un'operazione mediatica, fatta per tranquillizzare la gente". Pochi giorni dopo, alle 3: 32 del 6 aprile 2009, a L'Aquila e provincia fu l'apocalisse, con un sisma di magnitudo 6, 3. Nel giro di 48 ore arrivarono altre 256 scosse. E IL CONTO finale fu quello di una guerra: 300 morti, almeno 1600 feriti e decine di migliaia di sfollati, da una città distrutta. Oltre tre anni dopo, un giudice ha condannato gli esperti che non avrebbero dato l'allarme: dal presidente vicario della commissione, Franco Barberi, a Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia, sino agli altri cinque tecnici: Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva, Gian Michele Calvi e Mauro Dolce. "La loro fu una monumentale negligenza" secondo il pm Fabio Picuti, che nel capo d'imputazione aveva scritto: "Dopo la riunione del 31 marzo sono state fornite informazioni imprecise e incomplete sulla pericolosità dell'attività sismica, sulla base di una valutazione del rischio approssimativa". Notizie "che hanno indotto le vittime a restare nelle loro case". Per le difese, invece, "chi comunicò l'esito della riunione, sbagliando, non sono stati certo gli imputati". La procura chiedeva quattro anni di reclusione per gli imputati, accusandoli della morte di 29 persone e del ferimento di altre quattro. BILLI è andato oltre, condannando tutti a sei anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. In più, ha disposto una provvisoria (un anticipo) di 7, 8 milioni di euro a favore di 56 parti civili a carico degli imputati e anche della presidenza del Consiglio. Una sentenza che forse ha sorpreso anche il pm Picuti, pronto a precisare che "non cercavamo colpevoli, solo la verità dei fatti". Pochi minuti dopo, le agenzie erano già invase dalle reazioni dei condannati. Boschi gemeva: "Sono avvilito, disperato, ancora non capisco di cosa sono accusato". De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile, ora presidente dell'Ispra: "Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini, non c'erano le condizioni per fare scelte diverse". Ma le parole più rumorose arrivano dai loro colleghi: geologi e fisici compatti nel sostenere che un terremoto non sia prevedibile con certezza. E che la condanna di ieri spingerà i tecnici alla fuga. Lapidario l'attuale presidente della commissione Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani: "La sentenza è la morte del servizio prestato dai professionisti e dai professori allo Stato, non si può fornire una consulenza sotto questa folle pressione mediatica". Duro anche il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gianvito Graziano: "Se la sentenza dovesse riguardare la mancata previsione del sisma, significherebbe mettere sotto accusa l'intera comunità scientifica, che ha i mezzi per prevedere i terremoti". Parla anche la politica. Per il presidente del Senato, Renato Schifani, "in futuro chi sarà chiamato a coprire questi ruoli si tirerà indietro". Mentre il leader dell'Udc Casini, bolla la decisione come "follia allo stato puro". La pensa diversamente Giampaolo Giuliani, che studia il radon come precursore dei terremoti. Prima di quel 6 aprile aveva lanciato l'allarme per mesi, rimediando solo insulti. Ora commenta: "Non provo nessun godimento, nessuna sentenza ci può ripagare". Dai cittadini in piazza del Duomo, a L'Aquila, parole amare: "Sei anni? Sono pure pochi". Intanto l'inchiesta prosegue su Bertolaso. È accusato di omicidio colposo, sulla base della telefonata con l'ex assessore della Regione Daniela Stati, in cui parlava della riunione del 31 marzo.

Tweet

0

Comments

« Gli ascolti tv di venerdì

Data:

23-10-2012

Il Fatto Quotidiano

L'AQUILA, ESPERTI CONDANNATI A 6 ANNI PER IL TERREMOTO

Libri e DVD I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Previsione e prevenzione all'Aquila

[Il Foglio.it › La giornata]

Foglio, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23 ottobre 2012

Previsione e prevenzione all'Aquila

Sei anni alla commissione che non ha evitato il terremoto. Dopo quattro ore di camera di consiglio, ieri il giudice unico Marco Billi ha condannato a sei anni per omicidio colposo plurimo e lesioni i 7 componenti della commissione Grandi rischi, in carica il 6 aprile 2009, quando un sisma di magnitudo 5,9 della scala Richter fece 309 morti all'Aquila. La commissione era stata riunita dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, per valutare la situazione abruzzese dove si susseguivano eventi sismici di lieve entità da circa sei mesi. Ma per il tribunale dell'Aquila Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono colpevoli perché "rassicurarono la popolazione" e non lanciarono alcun allarme circa un eventuale terremoto più forte che avrebbe potuto colpire l'Abruzzo. E pensare che proprio Boschi nel 1985 fu indagato per procurato allarme dopo aver previsto un sisma nella Garfagnana che non si verificò. Mai è accaduto che qualcuno, invece, fosse colpevole di non aver evacuato un territorio perché a rischio sismico. Dei terremoti non si possono prevedere né il giorno né l'ora. E forse il giudice Billi ha confuso la parola previsione con prevenzione.

© - FOGLIO QUOTIDIANO

Sisma all'Aquila, condannati i membri dei Grandi Rischi

- terremoto, l'aquila, condanna, commissione, grandi rischi - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Sisma all'Aquila, condannati i membri dei Grandi Rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Attualità

6 anni

Sisma all'Aquila, condannati

i membri dei Grandi Rischi

23/10/2012

Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni "imprecise e incomplete", di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna 'politica': e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti.

Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni "imprecise e incomplete", di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna 'politica': e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovr' essere risarcito. Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena - comunque elevata - quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani.

"E' una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro". Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione. Lo sa anche l'accusa, visto che a chi gli chiedeva se oggi alla sbarra "mancasse qualcuno", il pm Fabio Picuti ha risposto così: "C'era chi abbiamo individuato". In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto richiesto dal pm, che nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni, e ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni.

Cosa lo abbia spinto ad infliggere una pena più dura di quella chiesta, lo si saprà tra novanta giorni quando depositerà le motivazioni della sentenza. Ma è già evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pubblico

Sisma all'Aquila, condannati i membri dei Grandi Rischi

ministero, ribadite anche oggi nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una "monumentale negligenza" che portò ad un "difetto di analisi del rischio". Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, "approssimativa, generica e inefficace", sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri di "di prevenzione e previsione", che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, "informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione". Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di "sentenza sbalorditiva", di "morte del diritto giuridico", di "provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto". "Questa non è giustizia" sono state le uniche parole di Eva. Mentre l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto, "avvilito e disperato". "Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato". Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è l'attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per stringergli la mano. "Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini - ha detto - Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento". "Io avrei voluto evitare questi morti - ha aggiunto De Bernardinis - come avrei voluto evitare quelli del '94 in Piemonte e quelli dell'Irpinia. Ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio, le accetterò fino in fondo". E fino in fondo vogliono andare anche i cittadini de L'Aquila visto che, come dice Ilaria Carosi, sorella di una delle 309 vittime, "quello di oggi è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto". Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso. "Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella - ha detto ai suoi concittadini il sindaco Massimo Cialente - Ora vogliamo giustizia anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile".

Terremoto l'Aquila, condannati a 6 anni i membri della commissione Grandi Rischi

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

22-10-2012 sezione: ABRUZZO

Terremoto l'Aquila, condannati a 6 anni

i membri della commissione Grandi Rischi

I pm avevano chiesto 4 anni di reclusione per i 7 componenti della commissione, tra cui Barberi e Boschi, che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009. Le accuse: omicidio, disastro e lesioni. La difesa: sbalorditi

L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna "politica": e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

La sentenza. Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva.

La condanna. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio. Il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovrà essere risarcito. Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena - comunque elevata - quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica.

Schifani. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione.

La difesa. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione. Lo sa anche l'accusa, visto che a chi gli chiedeva se oggi alla sbarra «mancasse qualcuno», il pm Fabio Picuti ha risposto così: «C'era chi abbiamo individuato».

Le accuse. In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto richiesto dal pm, che nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni, e ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Cosa lo abbia spinto ad infliggere una pena più dura di quella chiesta, lo si saprà tra novanta giorni quando depositerà le motivazioni della sentenza. Ma è già evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pubblico ministero, ribadite anche oggi nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri di «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione».

Terremoto l'Aquila, condannati a 6 anni i membri della commissione Grandi Rischi

La difesa. Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». «Questa non è giustizia» sono state le uniche parole di Eva. Mentre l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto, «avvilito e disperato». «Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è l'attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per stringergli la mano. «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini - ha detto - Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento». «Io avrei voluto evitare questi morti - ha aggiunto De Bernardinis - come avrei voluto evitare quelli del '94 in Piemonte e quelli dell'Irpinia. Ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio, le accetterò fino in fondo».

I cittadini. E fino in fondo vogliono andare anche i cittadini de L'Aquila visto che, come dice Ilaria Carosi, sorella di una delle 309 vittime, «quello di oggi è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto». Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso. «Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella - ha detto ai suoi concittadini il sindaco Massimo Cialente - Ora vogliamo giustizia anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile».

Condannato palazzo Chigi. La Presidenza del Consiglio è stata dichiarata responsabile civile per la morte di 29 persone, in solido con i sette componenti della Commissione Grandi Rischi condannati a sei anni di reclusione ciascuno, al risarcimento dei familiari delle vittime e del Comune dell' Aquila, parti civili nel processo. Palazzo Chigi dovrà concorrere, con gli imputati, anche al pagamento di oltre 7 milioni provvisoriamente esecutive.

Le reazioni. Quando nell'assemblea a piazza Duomo all'Aquila, convocata dal sindaco Massimo Cialente per parlare della restituzione delle tasse, è arrivata la notizia della sentenza Grandi Rischi, è partito un lungo e forte applauso. «So' pochi, hanno fatto bene, benissimo», ha detto qualcuno. Cialente ha spiegato che «volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella. Il Comune si era costituito parte civile per chiedere giustizia: ma ora la giustizia la vogliamo anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile».

Il volontariato fa rete: nasce "Civil Protection Network"

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Giornale della Protezione Civile, Il

"Il volontariato fa rete: nasce "Civil Protection Network"'"

Data: **22/10/2012**

Indietro

Il volontariato fa rete: nasce "Civil Protection Network"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia della nascita primo network ufficiale di collaborazione fra associazioni di volontariato, nato da un progetto di tre associazioni di protezione civile, una lucana e due campane, che condivideranno le loro professionalità al servizio delle comunità delle due regioni

Lunedì 22 Ottobre 2012 - Presa Diretta -

E' di pochi giorni fa la notizia diramata dal sito della Fondazione "Fondazione Con il SUD" che ha comunicato alle tre associazioni di Protezione Civile che il progetto avente come oggetto la prima rete di collaborazione ufficiale di volontariato è stato approvato.

Si chiama, infatti, "Civil Protection Network" il progetto presentato dalle consorelle G.O.P.I. Gruppo Operativo primo Intervento, e dalle Associazioni, Protezione Civile Vallo di Diano e dal Gruppo di Protezione Civile del Comune di Vietri di Potenza.

Le prime dichiarazioni in merito sono di Giovanni Rocco Grippo, Presidente di G.O.P.I. - " E' per me un onore annunciare ai cittadini del Vallo di Diano, del Tanagro, del Cilento e ai Lucani, che il duro lavoro di collaborazione tra tre associazioni che costituiscono il vero esempio di Volontariato è stato approvato e verrà finanziato. Voglio ringraziare tutti i presidenti delle G.O.P.I. che sinergicamente hanno lavorato, ma anche gli amici Giuseppe Pisano e Antonio Russo rispettivamente di Padula e Vietri."

Insomma una rete che lavora, discretamente tra frenetici incontri di programmazione durante tutto l'anno, azione che viene sottolineata anche da Giuseppe Pisano: "I Volontari valdianesi insieme a quelli Vietresi stanno davvero dando segno di spirito di collaborazione e di coraggio, questa è una vittoria che appartiene a loro, ma anche ai cittadini che ci sostengono, ci sono vicini e ci danno la forza per aprirci a nuovi orizzonti".

Un progetto di ampio respiro vedendo i comuni coinvolti ma anche le Regioni coinvolte, Caggiano, Palomonte, Polla, Sassano, San Pietro al Tanagro, Padula, Ascea, questi i Comuni Campani e poi Vietri per la Basilicata, uno scambio di professionalità al servizio delle comunità di due regioni. A prendere la parola è anche Antonio Russo responsabile del Gruppo Vietrese: "Collaborare con gli amici del Vallo di Diano è stato facile perché ci si è ritrovati subito in sintonia, i volontari del Vallo di Diano sono persone straordinarie che in modo disinteressato e con grande coraggio si prestano per i propri cittadini e non solo, come anche quelli Vietresi che ho l'onore di coordinare".

Insomma riflettori puntati su G.O.P.I., Protezione Civile Vallo di Diano e Associazione Volontari Vietri di Potenza e sul Progetto Civil Protection Network che riserverà importanti notizie e fatti concreti per il territorio di Campania e Basilicata. Ormai questa rete di associazioni con le sue consorelle sono una realtà oltre che una eccellenza del Volontariato, un orgoglio per le due Regioni, un forza motrice da sostenere.

Il Coordinamento Stampa

Claudio Buono

Maltempo: in arrivo temporali sulla Sardegna

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Maltempo: in arrivo temporali sulla Sardegna"

Data: **22/10/2012**

[Indietro](#)

Maltempo: in arrivo temporali sulla Sardegna

Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale porterà tempo instabile sulla Sardegna

Lunedì 22 Ottobre 2012 - Attualità -

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con la Regione Sardegna, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, dalle prime ore di oggi, lunedì 22 ottobre, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale. Sull'isola ci sarà dunque una fase di tempo instabile, che possibili rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, la regione e le locali strutture di protezione civile.

red/pc

fonte: DPC

L'INGV presenta a Genova: "Che laboratorio Vulcanico!"

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"L'INGV presenta a Genova: "Che laboratorio Vulcanico!"

Data: **22/10/2012**

Indietro

L'INGV presenta a Genova: "Che laboratorio Vulcanico!"

Vulcanologi per un giorno: grazie ad un laboratorio allestito dall'INGV nell'ambito del Festival della Scienza di Genova, si potrà comprendere da vicino il lavoro del vulcanologo, eseguire analisi di laboratorio su lave e lapilli e vedere le ceneri dell'Etna in 3D

Lunedì 22 Ottobre 2012 - Attualità -

Cosa fa esattamente un vulcanologo? A questa domanda intende rispondere l'ente italiano che per eccellenza si occupa di vulcani, ossia l'INGV, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

"Definire oggi la figura del vulcanologo non è facile - si legge in una nota INGV - perché un vulcanologo può avere estrazioni scientifiche diverse e può svolgere il suo lavoro con metodi altrettanto diversi, ma che hanno uno stesso obiettivo, cioè meglio comprendere la struttura e la dinamica dei vulcani. Esiste quindi il vulcanologo di campagna, quello sperimentale, il geochimico, il geofisico e il modellista. Uno scienziato che, attraverso esperimenti mirati di laboratorio, approfondisce i meccanismi che governano alcuni processi vulcanici, come per esempio la profondità da cui proviene il magma, le dinamiche che ne regolano la sua risalita e le modalità con cui lo stesso magma interagisce con le rocce confinanti. Questi aspetti un vulcanologo può solo analizzarli nei laboratori".

E per meglio capire e vedere da vicino il lavoro del vulcanologo, l'INGV, in occasione del Festival della Scienza, organizza a Genova dal 25 ottobre al 3 novembre: "Che laboratorio Vulcanico!" dove sarà possibile diventare scienziati per un giorno. Il laboratorio si terrà presso "La città dei bambini e dei ragazzi" (Magazzini del cotone, modulo 1, Primo Piano - Area Porto Antico) e darà modo ai partecipanti di eseguire analisi di laboratorio su lave, ceneri e lapilli, per fare propri alcuni dei processi magmatici "nascosti" all'interno di un vulcano e comprendere rischi ed effetti sull'ambiente associati a questo spettacolare fenomeno naturale.

Ma non è finita qui: INGV presenterà una grande novità, le ceneri dell'Etna in 3D!

"Si tratta - spiega la geologa Giuliana D'Addezio, responsabile del Laboratorio di Didattica e Divulgazione - di un laboratorio didattico dove è possibile toccare e confrontare i diversi tipi di prodotti vulcanici, di scoprire come si campionano le rocce vulcaniche effusive ed esplosive e di conoscere le principali caratteristiche dei materiali eruttati dell'Etna, sia osservando direttamente piccoli campioni, sia grazie alle spettacolari immagini ottenibili da microscopio 3D. Una roccia vulcanica porta impresse le 'tracce' della sua storia, basta saperle leggere... Lave, ceneri e lapilli ci svelano il segreto mondo dei magmi presenti all'interno della Terra".

Per info: www.festivaldellascienza.it

L'INGV presenta a Genova: "Che laboratorio Vulcanico!"

red/pc

fonte: INGV

Chi ha paura di "BIG ONE"? La simulazione in California

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Giornale della Protezione Civile, Il

"Chi ha paura di "BIG ONE"? La simulazione in California"

Data: **22/10/2012**

Indietro

Chi ha paura di "BIG ONE"? La simulazione in California

14 milioni di americani coinvolti in una grande simulazione di "Big One" il terremoto che potrebbe colpire la costa ovest entro i prossimi 30 anni

Articoli correlati

Mercoledì 17 Ottobre 2012

Tutti pronti domani per lo

"ShakeOut" della US-Navy

tutti gli articoli » *Lunedì 22 Ottobre 2012 - Esteri -*

Per un grande evento serve una grande risposta. E i numeri non mentono. Sono stati 14 milioni gli americani, nove dei quali solo in California, che hanno preso parte all'esercitazione annuale per prepararsi al "Big One", il grande terremoto che potrebbe abbattersi sulla costa occidentale degli Stati Uniti.

Dal 2008, ogni anno, tutti i cittadini di queste zone vivono assieme quello che è diventato la più grande simulazione di un evento sismico mondiale. Quest'anno l'esercitazione ha previsto una scossa molto violenta, di 7.8 gradi della scala Richter. La simulazione è avvenuta giovedì scorso 18 ottobre, ed è stato un giorno davvero particolare per i cittadini americani, iniziato alle 10.48 con il segnale di allarme convenuto.

E' stata coinvolta l'intera cittadinanza, dai ragazzi agli anziani, dagli studenti ai lavoratori impegnati in ufficio. Lo stesso sindaco di Los Angeles, Antonio Villaraigosa, ha mostrato davanti ai divertiti cronisti la tecnica corretta per proteggersi sotto un tavolo durante il terremoto, per nulla imbarazzato dai centinaia di flash. Gli esperti, formati con un piano ad hoc dalle istituzioni californiane, hanno guidato la gente fuori dagli edifici e insegnato le tecniche migliori per affrontare al meglio un possibile evento catastrofico come "Big One". Un altro pool di lavoro ha avuto invece un compito di analisi, mettendo in luce le criticità dell'esercitazione per studiare tecniche di prevenzione ancora più efficaci. Ogni anno ci sono diverse novità e i protocolli vengono aggiornati, in un piano di formazione costante dei cittadini, che hanno imparato a convivere con l'ipotesi di una drammatica scossa sismica. La prevenzione in questo caso non è allarmismo, ma consapevolezza.

Un terremoto come "Big One" è altamente possibile in California, attraversata dalla grande Faglia di Sant'Andrea per 1300 chilometri. Un'area ad intensa attività geologica, in grado di scatenare enormi quantità di energia in pochi secondi. L'ultimo forte terremoto a Los Angeles, del 1994, aveva provocato 75 vittime e oltre 25 miliardi di dollari di danni. Secondo gli esperti c'è un'elevata possibilità che "Big One" possa colpire la costa ovest degli Stati Uniti entro i prossimi 30 anni.

Walter Milan

Concordia, Gabrielli: "Ritardo preventivato, ora rimuovere al più presto"

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Concordia, Gabrielli: "Ritardo preventivato, ora rimuovere al più presto""

Data: **22/10/2012**

[Indietro](#)

Concordia, Gabrielli: "Ritardo preventivato, ora rimuovere al più presto"

Il Capo Dipartimento della Protezione civile lo ha affermato nel corso della Festa dell'Anpas Toscana sabato scorso a Grosseto

Articoli correlati

Mercoledì 19 Settembre 2012

Osservatorio Costa Concordia:

lo stato del recupero

tutti gli articoli » *Lunedì 22 Ottobre 2012* - Attualità -

"Un ritardo preventivato per la complessità delle cose che si andavano a fare, ma entro fine ottobre prevediamo la messa in sicurezza della nave con la messa in tensione dei cavi". E' quanto ha affermato il Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, nel corso della festa delle Pubbliche assistenza Toscana, sabato scorso a Grosseto. Gabrielli ha sottolineato come "l'unico modo per ringraziare i gigliesi è portare via la nave quanto prima" e ha ricordato "che stiamo parlando in un recupero eccezionale: dobbiamo prendere tutte le precauzioni per rendere meno impattante possibile l'intervento». Il capo dipartimento ha infine ricordato di aver "sollecitato risposte nella conferenza dei servizi, che sono arrivate. Devo ringraziare il ministro Clini che ha gettato il cuore oltre l'ostacolo per accelerare i tempi", ha concluso Gabrielli.

Red - ev

Grandi Rischi: condannati a sei anni i sette componenti

- Attualità - Attualitàà - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Grandi Rischi: condannati a sei anni i sette componenti"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Grandi Rischi: condannati a sei anni i sette componenti

I sette componenti della Commissione Grandi Rischi, convocata pochi giorni prima del sisma che nell'aprile del 2009 colpì la città de L'Aquila causando 309 morti, sono stati condannati oggi a 6 anni

Lunedì 22 Ottobre 2012 - Attualità -

E' giunta pochi minuti fa la notizia della condanna a sei anni per i sette componenti della Commissione Grandi Rischi: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico del Dipartimento della protezione civile; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gianmichele Calvi, direttore Eucentre; Claudio Eva, ordinario di Fisica all'Università di Genova; Mauro Dolce, direttore Ufficio rischio sismico della Protezione civile. Oltre alla condanna a sei anni di reclusione, i componenti della Commissione Grandi Rischi sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Gli imputati sono stati condannati per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni personali colpose, infatti si contesta loro di aver dato "informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie" sulla pericolosità delle scosse registrate nei mesi precedenti al terremoto del 6 aprile 2009.

La sentenza è stata letta dal giudice unico Marco Billi alle 17 circa, dopo quattro ore di camera di consiglio.

L'accusa nei confronti della Grandi Rischi era di omicidio colposo, disastro e lesioni gravi, per aver fornito assicurazioni alla popolazione aquilana in una riunione avvenuta solo una settimana prima del sisma. I pm hanno chiesto per i componenti della Commissione la condanna a quattro anni di carcere, mentre i legali degli imputati hanno chiesto per tutti la piena assoluzione.

Il giudice ha invece ritenuto i sette membri della commissione tutti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

La difesa dei sette imputati ha puntato sull'impossibilità empirica di prevedere i terremoti, realtà sulla quale l'intera comunità scientifica internazionale è concorde.

Ipoteticamente per fare una reale previsione di terremoto bisognerebbe sapere quando, dove e con quale intensità potrebbe manifestarsi. Ad oggi però tale previsione è impossibile ed è infatti questa la tesi, appoggiata dai ricercatori internazionali, che ha portato la difesa a chiedere l'assoluzione per la Commissione. "Non voglio sostenere in linea generale che non si possa parlare di colpa di un soggetto per non aver previsto un determinato rischio. Stiamo parlando di un evento imprevedibile e inevitabile, in riferimento a questo ci chiediamo se si possa parlare di colpa. Nella misura in cui non si può prevedere nè evitare non si riesce a comprendere come si possa parlare di rischio" riferisce il professor Franco Coppi, legale di fiducia di Giulio Selvaggi.

La tesi del pm Picuti invece si basa sul concetto di analisi del rischio "In questo processo - sostiene Picuti - entra come categoria giuridica il concetto di 'analisi del rischio', che si coniuga con le esigenze della società moderna, cioè con la società del rischio". L'analisi del rischio quindi "è categoria logica che gli stessi imputati propongono perché il rischio è il prodotto di tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione", ha così proseguito nella sua replica il pm Picuti. "Noi diciamo quindi che c'è stato un difetto di questa analisi del rischio", ha concluso Picuti. Sin qui la cronaca, restiamo in attesa di leggere le motivazioni della sentenza.

Grandi Rischi: condannati a sei anni i sette componenti

Redazione/sm

Terremotati, un Facebook tutto per loro

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Terremotati,
un Facebook
tutto per loro

[e-mail print](#)

martedì 23 ottobre 2012 **NAZIONALE**,

Una donna salvata all'Aquila Il problema di Internet e dei social network è che voci e opinioni vengono spesso sommerse nell'enorme flusso di informazioni. E può accadere che notizie e iniziative come quelle che ruotano attorno a una popolazione colpita da un terremoto come all'Aquila e in Emilia, o altri eventi simili, passino inosservate. Per dare la giusta voce a chi non ha i mezzi per farsi sentire è nato un nuovo social network: si chiama «The Voice» ed è stato pensato da un dodicenne appassionato di informatica, leggermente autistico. Il nuovo social network, già brevettato, dovrebbe essere online entro la fine del 2012. «Con Facebook», spiega il padre del bambino, «ha in comune la struttura con pagine e profili. I contenuti, però, sono differenti: ci sarà un costante aggiornamento delle notizie e una grande possibilità di interazione e scambi di informazioni tra gli utenti».

L'ingegner Calvi condannato a sei anni Ma lui è in Canada**Giorno, 11 (Lodi)**

"L'ingegner Calvi condannato a sei anni Ma lui è in Canada"

Data: 23/10/2012

Indietro

PAVIA E PROVINCIA pag. 13

L'ingegner Calvi condannato a sei anni Ma lui è in Canada Risarcimento milionario per le parti civili di MANUELA MARZIANI PAVIA MENTRE il giudice del tribunale dell'Aquila pronunciava la sua sentenza, Gian Michele Calvi era a migliaia di chilometri di distanza. Professore ordinario di Tecnica delle Costruzioni dell'Istituto universitario di Studi Superiori, direttore del Centro di ricerca e formazione post-laurea in ingegneria sismica dello Iuss e presidente della Fondazione Eucentre, si trova in Canada per una serie di incontri scientifici già programmati. La notizia che in primo grado è ritenuto colpevole di omicidio colposo plurimo e lesioni e condannato a sei anni, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici insieme a Franco Barberi (presidente vicario della Commissione), Bernardo De Bernardinis (Protezione Civile), Enzo Boschi (presidente dell'Ingv), Giulio Selvaggi (Centro nazionale terremoti), Claudio Eva (Università di Genova) e Mauro Dolce (Protezione civile), l'ha raggiunto dall'altra parte del mondo. Impossibile fargli commentare una sentenza che da taluni viene definita una «sconfitta per la scienza», mentre altri la reputano una «sentenza storica». AL CENTRO ci sono le informazioni contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica che sono state fornite alla popolazione dopo la prima scossa. Molti rientrarono tranquilli a casa, ma gli edifici crollarono causando la morte di 309 persone. Probabilmente i condannati faranno appello, intanto il giudice ha disposto a titolo risarcitorio una provvisoria di 7,8 milioni di euro a cui vanno sommate le spese giudiziarie delle parti civili che ammontano a oltre 100 mila euro. A L'Aquila Calvi presiede il Consorzio ForCase e segue il "Progetto C.a.s.e." (Complessi Anti Sismici Ecocompatibili) che prevede la costruzione di 183 edifici, 4.449 appartamenti, 19 villaggi fuori dalla "zona rossa" in cui il terremoto ha creato danni più pesanti. Al Consorzio partecipa la pavese Fondazione Eucentre, due imprese di costruzioni, la Icop (che a Pavia ha sistemato il ponte della Becca) e la Damiani costruzioni che doveva acquistare materiali e coordinare l'attività di cantiere. Nell'inchiesta aquilana sulla ricostruzione, Calvi è indagato per frode in opere pubbliche perché gli isolatori sismici realizzati da una ditta milanese adottati nelle 19 "New Town" per gli sfollati sarebbero fuori norma. Image: 20121023/foto/1938.jpg Ìk

Il presidente del Senato: «Decisione imbarazzante» Casini: follia allo stato puro**Giorno, 11 (Milano)**

"Il presidente del Senato: «Decisione imbarazzante» Casini: follia allo stato puro"

Data: **23/10/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Il presidente del Senato: «Decisione imbarazzante» Casini: follia allo stato puro LE REAZIONI

Alessandro Farruggia ROMA HANNO creduto alla scienza ufficiale, della quale sono esponenti di primo piano, e non alle denunce del ricercatore indipendente Giampaolo Giuliani. E nonostante la crisi sismica in atto dal gennaio del 2009, hanno coerentemente affermato che «è improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». Ma purtroppo l'hanno fatto sei giorni prima della scossa, che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila. Ed è proprio per questo che, in un processo senza precedenti, i più grandi sismologi italiani accusati per la morte di 29 persone di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni sono stati condannati a sei anni (a fronte dei 4 chiesti dall'accusa) e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nel dispositivo della sentenza, letto in aula dal giudice Marco Billi, è inoltre previsto per i 7 imputati, in solido con la Presidenza del Consiglio, un risarcimento di 7,8 milioni di euro, a cui vanno aggiunte le spese giudiziarie delle parti civili, circa 100mila euro. A FINIRE nel tritacarne sono Franco Barberi, già direttore della Protezione Civile; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico della Protezione Civile; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro Nazionale Terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre; Claudio Eva, ordinario di fisica all'università di Genova; Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile. E LA SCIENZA è costernata. «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», sostiene il presidente della commissione Grandi Rischi, Luciano Maiani. «Da oggi accusa Stefano Gresta, presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto. Con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione si mina uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e di condivisione dei risultati». Gresta avverte: «Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di prevedere i terremoti». E ANCHE una parte della politica è perplessa. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante: chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro», ha detto il presidente del Senato, Renato Schifani. D'accordo Maurizio Sacconi del Pdl («Sentenza angosciante destinata a inibire assunzioni di responsabilità da parte di tecnici e scienziati») e Pier Ferdinando Casini dell'Udc («È una follia allo stato puro sancire l'obbligo a non sbagliare. È la morte dello stato di diritto»). Soddisfatti invece il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e l'ex presidente della provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane. E naturalmente Giampaolo Giuliani: «Una sentenza storica dice che dovrà essere presa ad esempio da tutta la comunità scientifica internazionale».

L'Aquila: 6 anni alla commissione Grandi rischi**Il Salvagente.it**

"L'Aquila: 6 anni alla commissione Grandi rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

L'Aquila: 6 anni alla commissione Grandi rischi

L'Ingv: "Gli scienziati non parleranno più". Avvertimenti insufficienti del rischio sismico. Il pm aveva chiesto quattro anni.

Angelo Angeli

Storica condanna per i membri della commissione Grandi rischi: sei anni di reclusione per tutti gli imputati.

È questa la pena inflitta dal giudice unico Marco Billi ai componenti della commissione Grandi rischi, in carica nel 2009, che avrebbero rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile.

L'accusa aveva chiesto 4 anni per i sette imputati. Per i reati di omicidio colposo, disastro e lesioni gravi, e per aver fornito rassicurazioni alla popolazione aquilana, in una riunione avvenuta solo una settimana prima del sisma.

I legali degli imputati, invece, avevano chiesto per tutti la piena assoluzione.

Interdizione dai pubblici uffici

A Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono state concesse le attenuanti generiche.

Oltre alla condanna a sei anni, tutti sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

"Sentenza sbalorditiva"

"Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti": così l'avvocato Marcello Petrelli, difensore di Franco Barberi, ha commentato la sentenza del tribunale. "Una sentenza che - ha aggiunto - non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello".

L'Ingv: "Gli scienziati non parleranno più" Sbigottito anche l'Ingv (l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), che esprime tutta la sua preoccupazione: La sentenza di condanna di L Aquila rischia, infatti, di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere? .

"Mio padre è morto per colpa loro"

Si sente soddisfatto, invece, Guido Fioravanti, il figlio di una delle 309 vittime del sisma. "Fin da quando ero bambino, se a L'Aquila c'era una scossa di terremoto, si scappava, non c'erano santi. Poi sono arrivati il 31 marzo del 2009 e la Commissione Grandi rischi. E tutto è cambiato". "Non fosse stato rassicurato dalla Commissione - dice oggi Guido - non sarebbe stato lì. Avrebbe lasciato casa e sarebbe andato sul camper, come facemmo quella notte che io avevo cinque anni ed ero malato: ci fu una scossa forte e i miei non ci pensarono due volte a prendermi e portarmi fuori di casa. Dormimmo nel camper e solo dopo tre notti rientrammo a casa".

4 ore di camera di consiglio

L'Aquila: 6 anni alla commissione Grandi rischi

La sentenza è stata letta dal giudice unico Marco Billi alle 17 circa, dopo quattro ore di camera di consiglio. A intervenire per ultimo l'avvocato difensore Antonio Pallotta, legale di Giulio Selvaggi.

Tutti gli imputati

I condannati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi (nella foto), presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di Fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Ultimo aggiornamento: 22/10/12

Sei anni di reclusione

Il Tempo - Politica -

Il Tempo.it

"Sei anni di reclusione"

Data: 23/10/2012

Indietro

23/10/2012, 05:30

Sei anni di reclusione

per i sette scienziati Condannati in primo grado i membri della Commissione Grandi Rischi

L'AQUILA Lo sciame sismico non era segnale di una forte scossa.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Giancarlo Giannini doppiatore

in Call Of Duty Black Ops II Terzo delitto in pochi anni Alessio Giancristofaro

LANCIANO Novantatré anni. Più di cento anni separano Mary Rose e Laura Il cineasta cileno di nuovo dietro la macchina da presa Jodorowsky annuncia: dopo vent'anni vi stupirò con un nuovo film Bimbo di 9 anni schiacciato da un cancello

Forse addirittura il contrario. Una comunicazione troppo rassicurante per i cittadini dell'Aquila che si è trasformata per i sette membri della Commissione Grandi Rischi in una condanna a sei anni di reclusione. Una pena pesante, esemplare. Per il giudice del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, che ieri ha emesso la sentenza dopo quattro ore di camera di consiglio, il comportamento degli imputati avrebbe fornito informazioni false circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto a L'Aquila, che la notte del 6 aprile 2009 causò la morte di 309 persone. Nel corso del dibattimento l'accusa aveva chiesto per i sette imputati quattro anni di reclusione. Una sentenza che ha destato scalpore, che ha scombussolato gli animi di tutti, già tesi sin dal giorno dopo il terremoto. La Commissione Grandi Rischi, l'organo consultivo della presidenza del Consiglio dei Ministri portato alla sbarra dalla Procura aquilana, con l'accusa più grave che gli si poteva rivolgere, quella di omicidio, causato da una grave sottovalutazione del rischio sismico e per aver dato false rassicurazioni alla vigilia del 6 aprile 2009, dopo la riunione avvenuta il 31 marzo 2009. Difficile dimenticare chi, dopo quella riunione decise di rimanere a dormire in casa. Difficile dimenticare le lacrime di chi ha poi visto figli, mogli perdere la vita sotto le macerie. E questa condanna è figlia di un processo a chi ha rassicurato gli aquilani. Non un processo alla scienza. La difesa più volte ha ribadito che i terremoti non si possono prevedere, l'accusa ha puntato il dito su quanto affermato all'opinione pubblica dopo quella famosa riunione. Per tutti gli imputati c'è stata anche l'interdizione perpetua da pubblici uffici oltre a sei anni di interdizione legale. A margine un maxi risarcimento dei danni. Somme per le vittime che vanno da 40 fino anche a 450 mila euro, per una cifra complessiva che sfiora i 7,8 milioni di euro. Erano trenta le vittime rappresentate dalla parte civile nel processo. Sentimenti a confronto, ricordi ma anche timori per quello che questa sentenza produrrà. Il presupposto da cui partire, ribadiscono gli scienziati, è che i terremoti, allo stato attuale, non si possono prevedere. Il rischio ora è che nessuno si prenda responsabilità di giudizio e a ogni scossa di una certa entità comincino evacuazioni di paesi e città. Chi è stato sempre presente a tutte le udienze e lo era anche ieri alla lettura della sentenza è stato Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra. «La mia vita da domani cambierà - ha detto dopo la condanna - se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo». Per De Bernardinis «il processo ha sviscerato molte cose che dovranno trovare conferma negli altri gradi di giudizio. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare. Io avrei voluto evitare non solo questi morti ma anche quelli in Piemonte e in Irpinia». Un processo voluto dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini, morto in estate, e chiuso dai pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio. Proprio Picuti si è

Sei anni di reclusione

intrattenuto con De Bernardinis ricordando che si è all'inizio dei gradi di giudizio. «Passerò a trovarla», gli ha detto De Bernardinis. «La attendo», gli ha risposto Picuti. Molti i commenti politici dopo la sentenza. «È una sentenza strana, imbarazzante. Occorre leggere le motivazioni, ma è strana», ha detto il presidente del Senato Renato Schifani parlando a Porta a Porta della condanna. Duro anche Per Pier Ferdinando Casini: così «si sancisce l'obbligo a non sbagliare», è una «follia allo stato puro». Per Stefania Pezzopane, ex presidente della Provincia dell'Aquila si tratta di una «sentenza importante. I giudici sono stati coraggiosi. Finalmente abbiamo un po' di giustizia». Animi diversi per gli aquilani che uscivano da una manifestazione contro il rimborso delle tasse con il sindaco Cialente «Sò pochi, hanno fatto bene, benissimo», hanno commentato. Una notizia che ha fatto il giro del mondo, diventando di apertura anche per Al Jazeera.

Ìk

Il presidente del Senato: «Decisione imbarazzante» Casini: follia allo stato puro**Giorno, 11 (Milano)***"Il presidente del Senato: «Decisione imbarazzante» Casini: follia allo stato puro"*Data: **23/10/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Il presidente del Senato: «Decisione imbarazzante» Casini: follia allo stato puro LE REAZIONI

Alessandro Farruggia ROMA HANNO creduto alla scienza ufficiale, della quale sono esponenti di primo piano, e non alle denunce del ricercatore indipendente Giampaolo Giuliani. E nonostante la crisi sismica in atto dal gennaio del 2009, hanno coerentemente affermato che «è improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». Ma purtroppo l'hanno fatto sei giorni prima della scossa, che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila. Ed è proprio per questo che, in un processo senza precedenti, i più grandi sismologi italiani accusati per la morte di 29 persone di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni sono stati condannati a sei anni (a fronte dei 4 chiesti dall'accusa) e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nel dispositivo della sentenza, letto in aula dal giudice Marco Billi, è inoltre previsto per i 7 imputati, in solido con la Presidenza del Consiglio, un risarcimento di 7,8 milioni di euro, a cui vanno aggiunte le spese giudiziarie delle parti civili, circa 100mila euro. A FINIRE nel tritacarne sono Franco Barberi, già direttore della Protezione Civile; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico della Protezione Civile; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro Nazionale Terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre; Claudio Eva, ordinario di fisica all'università di Genova; Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile. E LA SCIENZA è costernata. «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», sostiene il presidente della commissione Grandi Rischi, Luciano Maiani. «Da oggi accusa Stefano Gresta, presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto. Con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione si mina uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e di condivisione dei risultati». Gresta avverte: «Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di prevedere i terremoti». E ANCHE una parte della politica è perplessa. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante: chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro», ha detto il presidente del Senato, Renato Schifani. D'accordo Maurizio Sacconi del Pdl («Sentenza angosciante destinata a inibire assunzioni di responsabilità da parte di tecnici e scienziati») e Pier Ferdinando Casini dell'Udc («È una follia allo stato puro sancire l'obbligo a non sbagliare. È la morte dello stato di diritto»). Soddisfatti invece il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e l'ex presidente della provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane. E naturalmente Giampaolo Giuliani: «Una sentenza storica dice che dovrà essere presa ad esempio da tutta la comunità scientifica internazionale».

Sisma dell'Aquila: condannata la Commissione Grandi Rischi**Julie news**

"Sisma dell'Aquila: condannata la Commissione Grandi Rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sisma dell'Aquila: condannata la Commissione Grandi Rischi

"Non sono stati in grado di proteggere la popolazione"

22/10/2012, 21:00

L'AQUILA- Il verdetto sul sisma dell'Aquila avvenuto nel 2009 è arrivato ed è stato molto severo: tutti e sette gli imputati infatti sono stati condannati a sei anni di reclusione, 2 in più di quelli che erano stati chiesti dall'accusa.

Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile sono dunque colpevoli di omicidio colposo plurimo nei confronti di 29 persone e lesioni colpose per altre 4 , concesse invece le attenuanti generiche. Oltre alla condanna gli imputati sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La motivazione della condanna presa dal giudice unico Marco Billi va cercata nel modus operandi degli esperti della commissione in carica al momento del terremoto. Il 31 marzo infatti avrebbero rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009.

«Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti» ha dichiarato l'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi- poi ha aggiunto - una sentenza che non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello».

«Avrà grosse ripercussioni sull'apparato della pubblica amministrazione. Nessuno farà più niente - ha detto invece l'avvocato Filippo Dinacci, difensore dell'ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis e del direttore del servizio sismico del dipartimento della Protezione civile Dolce.

Èk

Recenti test di resistenza effettuati negli impianti nucleari rivelano che le norme di sicurezza, anche se tuttora alte, devono essere rafforzate in quasi tutte le centrali europee

Articolo

Libertà

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Recenti test di resistenza effettuati negli impianti nucleari rivelano che le norme di sicurezza, anche se tuttora alte, devono essere rafforzate in quasi tutte le centrali europee

Recenti test di resistenza effettuati negli impianti nucleari rivelano che le norme di sicurezza, anche se tuttora alte, devono essere rafforzate in quasi tutte le centrali europee. Le autorità nazionali di sicurezza hanno anche concluso che non si giustificano chiusure di centrali nucleari.

In seguito all'incidente di Fukushima nel marzo 2011, il Consiglio europeo aveva chiesto che si effettuassero delle valutazioni approfondite e trasparenti in materia di rischi e sicurezza delle centrali nucleari europee. L'obiettivo principale dei test era di valutare la sicurezza e la robustezza degli impianti in caso di eventi naturali estremi, come ad esempio inondazioni e terremoti. Sono stati considerati anche gli incidenti aerei poiché anch'essi possono interrompere il funzionamento degli impianti di sicurezza e il sistema di raffreddamento.

I test si sono svolti in tre fasi: in un primo tempo, gli esercenti di ogni centrale hanno effettuato un'autovalutazione. Tali dati sono poi stati esaminati dalle autorità di regolamentazione, le quali hanno preparato dei rapporti nazionali; infine, queste relazioni sono state analizzate da équipes multinazionali nel quadro di una procedura di "peer review", organizzata dall'ENSREG (European Nuclear Safety Regulators' Group). Le équipes hanno anche effettuato qualche visita di siti.

E' così emerso che nei 17 paesi partecipanti (i 14 paesi dell'UE con centrali nucleari attive, la Lituania con una in fase di disattivazione, l'Ucraina e la Svizzera), non tutte le norme promosse dall'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) ed altre pratiche internazionali sono applicate negli Stati membri. Per rafforzare la sicurezza nucleare in Europa, la Commissione europea intende dunque seguire da vicino l'attuazione delle sue raccomandazioni e promuovere nuove misure legislative.

Come ha dichiarato il Commissario Günther Oettinger: "I test di resistenza hanno rivelato quali sono gli aspetti positivi e dove è necessario introdurre miglioramenti. I test sono stati effettuati con rigore e sono stati un successo. Nel complesso la situazione è soddisfacente ma non vi è spazio per l'autocompiacimento. Tutte le autorità coinvolte devono collaborare per assicurare che le più elevate norme di sicurezza vengano applicate in ogni centrale nucleare europea. Questo per la sicurezza dei nostri cittadini".

I test hanno dimostrato che non tutti gli insegnamenti di Fukushima sono stati ritenuti ed applicati. Ad esempio, per quanto riguarda il calcolo dei rischi di terremoti e/o di inondazioni, le norme attuali non vengono applicate in rispettivamente 54 e 62 reattori sui 145 controllati. Il calcolo dovrebbe infatti basarsi su un arco di 10 000 anni anziché sui periodi di tempo molto più brevi che vengono talvolta utilizzati. Ogni centrale dovrebbe inoltre disporre di strumenti sismici in situ per misurare e dare l'allarme in caso di terremoto: attualmente, tali strumenti andrebbero installati o migliorati in 121 reattori.

Per depressurizzare in modo sicuro il contenitore del reattore in caso di incidente, dovrebbero essere presenti sistemi di ventilazione con filtro dell'involucro di contenimento: in realtà, 32 reattori non sono ancora dotati di questi sistemi. Anche in caso di devastazione generale, le attrezzature per far fronte a gravi incidenti dovrebbero essere conservate in luoghi protetti dove potrebbero essere rapidamente recuperate, ma ciò non avviene per 81 reattori. Infine, in 24 reattori non è disponibile il secondo locale di controllo di emergenza, che servirebbe se la stanza di controllo principale diventasse inagibile dopo un'incidente.

Le autorità di regolamentazione nazionali dovranno predisporre dei piani di azione nazionali con i relativi calendari di attuazione e renderli disponibili entro la fine del 2012. Tali piani di azione saranno soggetti a esami inter pares (peer review) all'inizio del 2013, per controllare che le raccomandazioni elaborate a seguito dei test di resistenza siano attuate in modo coerente e trasparente in tutta l'Europa. La Commissione intende riferire sull'attuazione delle suddette raccomandazioni nel giugno del 2014, in piena collaborazione con le autorità di regolamentazione nazionali.

Recenti test di resistenza effettuati negli impianti nucleari rivelano che le norme di sicurezza, anche se tuttora alte, devono essere rafforzate in quasi tutte le centrali europee

Oltre alle specifiche constatazioni tecniche, la commissione ha riesaminato l'attuale quadro normativo europeo in materia di sicurezza nucleare e all'inizio del 2013 intende presentare una revisione dell'attuale direttiva sulla sicurezza nucleare. Gli emendamenti proposti si incentreranno sui requisiti di sicurezza, sul ruolo e i poteri delle autorità di regolamentazione nucleari, sulla trasparenza e sull'attività di monitoraggio.

A ciò faranno seguito ulteriori proposte sugli aspetti relativi all'assicurazione e alla responsabilità in materia nucleare e sui massimi livelli consentiti di contaminazione radioattiva negli alimenti e nei mangimi. Il processo dei test di resistenza ha inoltre evidenziato la necessità di ulteriori interventi sulla sicurezza nucleare (prevenzione di atti ostili), dove la responsabilità principale incombe agli Stati membri.

22/10/2012

Così il diritto e la gestione dell'ambiente

Articolo

Libertà

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Così il diritto e la gestione dell'ambiente

Un manuale di Maglia e Postiglione per corsi e master universitari e professionali

Stefano Maglia, presidente di "Tuttoambiente", autore con Amedeo Postiglione del volume ...

La collana della casa editrice piacentina "Imerio" si arricchisce di un nuovo volume dal titolo "Diritto e gestione dell'ambiente"- Manuale per corsi e master universitari e professionali.

Gli autori sono fra i massimi esperti del settore italiano Amedeo Postiglione (Presidente aggiunto onorario della Corte di Cassazione e vicepresidente del forum dei giudici per l'ambiente) e del Prof. Universitario piacentino Stefano Maglia.

Il libro è di elevato interesse in quanto illustra una materia di estrema complessità ed attualità, in modo chiaro, sintetico, completo e unitario: il diritto ambientale.

Si divide in due parti, una Generale e una Speciale. La prima illustra il concetto di ambiente, le fonti, i principi, i soggetti, gli strumenti economici e finanziari di tutela ambientale, la pianificazione, gli illeciti e responsabilità, la vigilanza e al controllo, l'informazione, partecipazione e accesso e la governace ambientale. La seconda affronta in dettaglio la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, le acque e la difesa del suolo, la protezione civile, l'aria ed il clima,

l'inquinamento acustico ed elettromagnetico, le procedure di via, vas e ippc, il danno ambientale, la green economy e l'energia, l'urbanistica e l'edilizia, la biodiversità, le aree protette, la flora e la fauna, l'agricoltura, gli alimenti e gli ogm, le sostanze pericolose e i sistemi di gestione ambientale.

Le diverse tematiche sono collocate in un quadro giuridico internazionale, comunitario e nazionale, ma grazie al taglio pratico il volume è di facile comprensione, una guida aggiornata, utile ed indispensabile ai professionisti del settore, agli universitari, a tutti gli operatori.

Il manuale interpreta l'eccessiva normazione, confrontando i profili giuridici e gli aspetti tecnici, coinvolgendo il ruolo delle istituzioni, della società, della politica ambientale e quindi della corretta gestione del territorio e delle risorse nel mondo economico e nella società civile.

"Diritto e gestione dell'ambiente" è improntato alla cultura dell'ambiente e se riuscirà ad incrementare una più matura, consapevole e informata coscienza ecologica che esalta il valore e il dovere primario del diritto alla vita, non limitato alla logica dell'inquinamento, ma nello spirito della conservazione secondo il principio dello sviluppo sostenibile, avrà raggiunto quegli obiettivi che gli autori si erano prefissati con la pubblicazione di questa innovativa e approfondita opera.

Paola Rossi

22/10/2012

(Brevi)

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- Attualità

di Maria Rosa Tomasello wROMA Morirono in 309 quella notte, a L Aquila, quando alle 3.32 il terremoto trasformò la città in polvere. Morirono mentre dormivano tranquilli nelle loro case: erano passati sei mesi da quando le scosse erano cominciate, facendo dilagare la paura tra la gente, e cinque giorni appena da quando gli esperti della commissione Grandi rischi avevano rassicurato la popolazione, decretando «improbabile a breve una scossa come quella del 1703», quando un sisma distruttivo rase al suolo il capoluogo abruzzese, facendo seimila vittime. «Non c'è alcun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento», conclusero quel giorno gli scienziati. Per quelle informazioni definite dall'accusa «imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica», informazioni che «vanificarono le attività di tutela della popolazione», i sette esperti che il 31 marzo del 2009 parteciparono alla riunione convocata a L Aquila, e tra loro l'ex vice capo operativo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis, oggi presidente Ispra, e l'allora presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Enzo Boschi, sono stati condannati ieri a sei anni di reclusione con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Una sentenza storica accolta dagli aquilani con l'amarezza di chi «non ha niente da esultare». «Sei anni sono pochi, hanno fatto bene hanno commentato i cittadini riuniti in piazza Duomo Ci hanno rassicurati e poi siamo morti dentro casa. La sentenza ci fa capire che quei morti si potevano evitare, che responsabilità ci furono». Al termine di trenta udienze, convocate al ritmo di una a settimana dopo aver dato l'avvio del processo il 20 settembre del 2011 e dopo avere ascoltato 275 testimonianze, il giudice unico Marco Billi ha deciso che sette tra i massimi studiosi italiani di terremoti e tecnici di protezione civile sono colpevoli, e dopo quattro ore di camera di consiglio ha inflitto a ciascuno due anni in più rispetto ai quattro chiesti dal procuratore Fabio Picuti e dal pm Roberta D'Avolio. Con De Bernardinis e Boschi, il giudice ha condannato per la morte di 29 persone e il ferimento di altre quattro, Franco Barberi, predecessore di Guido Bertolaso alla guida della Protezione civile e presidente vicario della Commissione, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gianmichele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e, Claudio Eva, ordinario di Fisica a Genova e Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio sismico della Protezione civile. Nonostante la concessione delle attenuanti generiche, tutti sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e condannati a pagare risarcimenti per 7,8 milioni di euro. Condannata al risarcimento anche la presidenza del Consiglio, dichiarata responsabile civile per la morte delle 29 vittime la cui morte è stata considerata collegata da un nesso causa-effetto alle valutazioni della Grandi Rischi. Le notizie rassicuranti che furono fornite ai cittadini, ha sottolineato l'accusa, «indussero le vittime a restare nelle loro case». Fu quella, dunque, per la procura, la loro colpa: non la mancata previsione del terremoto, impossibile, ma essersi resi responsabili di «una monumentale negligenza»: una tesi che Picuti, durante la requisitoria finale, ha avvalorato citando il documento della commissione d'inchiesta del Parlamento americano sul disastro provocato dall'uragano Katrina, per dimostrare come ci possa essere «un difetto d'analisi del rischio». «Finalmente un po' di giustizia per L Aquila», ha commentato l'ex presidente della Provincia Stefania Pezzopane, ma non ha gioito Giampaolo Giuliani, il ricercatore che nei giorni precedenti il terremoto scatenò violente polemiche per aver denunciato il rischio di una grande scossa anticipata dal radon, un gas studiato - finora senza conferme - come possibile precursore sismico: «Non mi aspettavo sei anni. Non provo alcun godimento, nessuna sentenza ci ripaga di quanto accaduto». Il procuratore Picuti ha chiuso il processo visibilmente teso: «Non ci sono commenti se non quelli del giudice che ha letto la sentenza: il filo conduttore non era la ricerca di colpevoli, ma capire i fatti». A partire dalla richiesta di un figlio che quella notte perse il padre: «Questo processo ha ricordato Picuti in aula nasce perché è venuto da me Guido Fioravanti e mi ha detto: mio padre è morto perché ha creduto nello Stato». Claudio Fioravanti, avvocato e giudice tributario, rimase sepolto sotto la sua casa di via Campo di Fossa: «Se non fosse stato rassicurato dalla commissione ha detto il figlio non sarebbe stato lì. Non è un processo alla scienza, ma a quello che ha detto la scienza». Chiuso il primo grado del filone principale, resta aperto quello

(Brevi)

relativo a Bertolaso, accusato di omicidio colposo: l'indagine fu avviata dopo la diffusione di una telefonata tra l'ex capo del dipartimento e l'ex assessore abruzzese Daniela Stati, un dialogo in cui Bertolaso definì la riunione «una operazione mediatica» per tranquillizzare la gente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(Brevi).

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- Attualità

di Natalia Andreani wROMA Ha provocato un autentico choc negli imputati ed anche in buona parte del mondo scientifico istituzionale la sentenza emessa ieri dal tribunale dell'Aquila. Il primo a reagire è stato il professor Bernardo De Bernardinis. «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», ha detto l'ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispira. «La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo», ha aggiunto il funzionario che anche ieri era in tribunale. Non meno sconvolta la reazione del professor Enzo Boschi, a sua volta condannato in qualità di membro della commissione Grandi rischi. «Sono senza parole. Ero convinto che mi avrebbero assolto», ha detto negando, per l'ennesima volta, di avere mai detto che era improbabile l'arrivo di una scossa sismica importante. Scossa che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009. «Io non ho mai assicurato alcuno in tal senso - ha affermato - e sfido chiunque a trovare anche un solo pezzo di carta con la mia firma che attesti quella presunta assicurazione. Sappiamo che il patrimonio edilizio italiano fa schifo e che non c'è bisogno del terremoto per buttarlo giù», ha detto Boschi. Ma increduli non sono solo gli imputati. Il fisico Luciano Maiani, attuale presidente della Grandi rischi è convinto che le conseguenze del verdetto saranno gravissime. «E' la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», ha commentato lapidario. «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo», ha aggiunto. Di sentenza «sbalorditiva», parlano anche i legali pronti al ricorso. «Sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti», è il commento dell'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi. «Ci saranno gravi ripercussioni sulla pubblica amministrazione, nessuno farà più niente», gli ha fatto eco il collega Filippo Dinacci, legale di De Bernardinis e di Mauro Dolce. Al coro si uniscono altre voci dal mondo scientifico. A cominciare da quella dell'Ingv secondo i quali la sentenza «costituisce un pericoloso precedente che rischia di compromettere il diritto/dovere dei ricercatori di partecipare al dialogo pubblico nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?», si chiedono all'Ingv ricordando che «allo stato attuale è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto». Non diversa l'opinione di Giulio Giorello, filosofo della scienza dell'università di Milano, che giudica la sentenza «eccessiva perché spaventerà i ricercatori in contesti nei quali la previsione non è mai sicura. E' una condanna che fa riflettere», aggiunge considerando come «le condanne italiane per reati di altro tipo siano di solito straordinariamente indulgenti». Sul verdetto dei giudici aquilani si pronuncia anche la politica. E se il segretario del Pdl Pierluigi Bersani si limita a chiedere rispetto per il lavoro dei giudici, il presidente del Senato, il pidellino Renato Schifani, storce il naso. «E' una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante» per cui «chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro», ha detto Schifani augurandosi che dalle motivazioni «emergano scelte inoppugnabili da parte dei magistrati». «L'obbligo previsionale in ordine ad eventi tellurici è sancito. E questa è una follia allo stato puro», incalza anche il leader Udc, Pier Ferdinando Casini mentre il collega di partito, Pier Luigi Mantini sostenendo che «se la Grandi rischi ha sbagliato a dare comunicazioni rassicuranti, la condanna penale per omicidio colposo è molto difficile da inquadrare nella nostra cultura giuridica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ligabue ci dà un taglio

Ligabue ci dà un taglio

Myword.it

""

Data: 22/10/2012

Indietro

Ligabue ci dà un taglio

Nuovo look per il rocker di Correggio

Nel mondo della musica è così: il taglio di una chioma può scatenare lo stesso effetto mediatico dell'uscita di un nuovo disco. E' successo alcuni giorni fa a Luciano Ligabue.

Il rocker di Correggio ha infatti deciso di tagliarsi i capelli, notizia di per sé non molto rilevante, se non fosse che quei riccioli erano ormai entrati nell'iconografia del suo personaggio, e la loro scomparsa ha suscitato una fortissima agitazione tra i fan. Per placare gli animi, il diretto interessato è intervenuto sulla sua pagina Facebook, postando una foto in bianco e nero che lo ritrae con il nuovo look e spiegando le ragioni della scelta: "Mi dicono che c'è stata una reazione forte una volta circolata la voce che mi sono tagliato i capelli quasi a zero. A Correggio diversi fan sono venuti per la caccia alle prime foto. In rete c'è chi si chiede cosa voglia dire. Se ha un significato dal punto di vista artistico o umano (cioè sulle prossime cose che farò). Se è la conferma che per un po' non mi farò vedere. Le cose che ho letto su barMario più che curiosità dimostrano morbosità.

E allora per i più morbosetti/e di voi, allego una foto che mi hanno fatto proprio mentre sto scrivendo queste righe.

Perché questo taglio? Ma perché ne avevo voglia. Punto. Nessun altro significato."

Niente di sensazionale: solo la voglia di rinnovarsi un po' l'immagine.

Nel suo messaggio su Facebook però, Ligabue ha aggiunto anche molto altro, soprattutto sul piano professionale. Come ha dichiarato, sembra infatti che voglia prendersi un periodo di pausa: "Tempo fa avevo annunciato che volevo starmene buono buono per un po'. Poi c'è stato il terremoto e, di conseguenza Campovolo. Poi c'è stato O'Scià. Poi un incontro su Il rumore dei baci a vuoto a Correggio. Poi il premio Chiara allo stesso libro. A quel punto ho detto a Maio che andasse come andasse non potevamo più partecipare a occasioni pubbliche e quindi di rifiutarle tutte. Ecco quindi che per un po' di tempo starò fuori dai piedi." Ha poi proseguito: "Mi piacerebbe uscire con un album di inediti l'anno prossimo. Come sempre sono le canzoni, la ricerca del sound e la messa a punto di un progetto che devono fare il loro dovere. L'unica possibile eccezione a questa assenza dalle scene potrebbe essere il raduno. Anche qui è impressionante il fatto che non facciamo in tempo nemmeno a pensarlo che già c'è chi lo dà per certo. Sappiate che non c'è niente di certo. C'è solo che io ho dato la mia disponibilità e Marco e gli altri devono vedere tutta una serie di aspetti legati all'organizzazione. Quindi è possibile ma è ancora tutto da verificare."

Non ha poi dimenticato di aggiornare i fan sull'uscita del CD/DVD dell'evento Italia Loves Emilia che si è svolto lo scorso 22 settembre a Campovolo per le popolazioni terremotate: "Di quell'evento è già stato detto e scritto di tutto e di più. Mi accodo con un certo ritardo confermando anche dal mio punto di vista che è stata un'esperienza straordinaria e per diversi aspetti irripetibile. Grazie a tutti quelli che hanno partecipato. Vi confermo che, se riusciranno a mantenere i tempi di consegna, a Natale usciranno cd e dvd di quella serata. L'incasso servirà ancora per la ricostruzione in Emilia."

Insomma, tantissime le novità: un possibile nuovo album il prossimo anno, il periodo di pausa in programma con l'eccezione del raduno, la pubblicazione del live di Campovolo nei prossimi mesi.

E il taglio dei capelli.

Ligabue ci dà un taglio

(Roberto Pancani)

Veleziana 2012 - la Vittoria Va a Team Sistiana Allianz

Nautica On Line Press -

Nautica Online

"Veleziana 2012 - la Vittoria Va a Team Sistiana Allianz"

Data: 22/10/2012

Indietro

2012-10-22 09:58:18

Veleziana 2012 - la Vittoria Va a Team Sistiana Allianz

NOL:2012100394-N

Una giornata caratterizzata dal vento flebilissimo, così come pronosticato dalle previsioni dell'ARPAV, e un solo vincitore su 142 iscritti per la Veleziana 2012, la festa del mare organizzata dalla Compagnia della Vela e giunta alla sua quinta edizione.

Team Sistiana Allianz - il maxi Farr80 di Claudio Demartis che aveva già vinto la prima edizione della Veleziana - ritorna sul gradino del podio, complice anche una squalifica comminata dalla Giuria presieduta da Giancarlo Crevatin a Ourdream, che taglia per primo il traguardo in poco più di 3 ore, ma finisce in secca durante il percorso ed è costretto a usare il motore senza poi ritirarsi. Sarà una protesta di Team Sistiana Allianz e Aniene 1a Classe Lino Sonego a determinare quindi la classifica definitiva della Veleziana 2012.

La Veleziana comincia puntuale alle ore 11 nonostante il vento proveniente da est sfiori appena i 3 nodi. La brezzolina facilita la vita dei piccoli scafi più leggeri, che alla prima boa (in realtà il fanale rosso di entrata al porto del Lido, posto circa un miglio al largo della foranea) si presentano in testa. Il Millennium 40 Aurele vive il suo momento di gloria, ma poi viene risucchiato dai più grandi che mettono a riva gennaker e code zero.

All'altezza del Mose il vento aumenta sensibilmente consentendo a poco più di 50 barche di tagliare l'arrivo posizionato al cancello di S. Andrea. Percorso accorciato per tutti quindi e beffa di Eolo che non fa giungere la flotta agguerrita a S. Marco.

"E' stata una regata indubbiamente sofferta" ha chiosato Francesco Rigon, Direttore Sportivo Altura della Compagnia della Vela e in acqua con Mozart, l'imbarcazione di famiglia, che coglie un bel terzo posto di categoria "Complimenti al Comitato di Regata che ha tenuto duro. Il tempo ci ha consentito di fare qualche bordo insieme ai tanti amici che sono scesi in mare per chiudere la stagione velistica è questo ci soddisfa molto perché è il messaggio più importante della nostra festa. Il mio plauso va poi a chi ci ha aiutato a realizzare questo evento: dalla Capitaneria di Porto al Comune di Venezia, dall'ACTV, con la quale è stato concertato un piano per incidere in maniera più indolore possibile sui trasporti, alla Protezione Civile e i volontari in acqua e a terra".

La stessa soddisfazione è espressa anche da Claudio Demartis, ideatore della Veleziana e patron di Team Sistiana Allianz: "Devo esprimere tutta la mia felicità per il risultato della barca, che non è stata sicuramente progettata per rendere al meglio con queste condizioni. Il grande lavoro di Alberto Leghissa e di tutto l'equipaggio, supportato da uno sponsor d'eccellenza come Allianz Bank, è la ciliegina sulla torta di un periodo di regate cominciato dal Trofeo Bernetti e proseguito con la Barcolana".

Team Sistiana Allianz riscriverà quindi il proprio nome sulla base del Trofeo Veleziana realizzato dal maestro Simone Cenedese, vincendo inoltre l'orologio Panerai messo in palio dalla gioielleria Salvadori.

Alle spalle di Team Sistiana Allianz si posizionano l'outsider Città di Ravenna Sei una Diva e il detentore del trofeo il TP52 Aniene 1a Classe Lino Sonego.

La Veleziana era valida anche come regata sociale della Compagnia della Vela. Il vincitore è Città di Ravenna Sei una Diva.

Il prossimo appuntamento è per domenica 1 dicembre alle ore 11 presso il Centro Sportivo d'Eccellenza per la premiazione, ma la Compagnia della Vela sta già pensando all'organizzazione della Veleziana 2013, che andrà in scena il 20 ottobre 2013.

Veleziana 2012 - la Vittoria Va a Team Sistiana Allianz**GLI AMICI DELLA VELEZIANA**

Per la realizzazione della Veleziana 2012 la Compagnia della Vela ha ricevuto il sostegno di:

Comune di Venezia, Marina Militare e Autorità Portuale di Venezia per la concessione di spazi e patrocinio;

APV Investimenti e Venezia Terminal Passeggeri per il supporto alla realizzazione dell'evento;

Gioielleria Salvadori - Panerai, vetreria Simone Cenedese, Slam ed Emergensea per i premi e i gadget;

Marina Santelena e CAV per gli ormeggi;

ARPAV per l'emissione di bollettini meteo personalizzati in occasione della regata.

Foto Matteo Bertolin

L'Aquila, condanna per gli esperti della Commissione Grandi Rischi

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"L'Aquila, condanna per gli esperti della Commissione Grandi Rischi"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

L'Aquila, condanna per gli esperti della Commissione Grandi Rischi
Lunedì 22 Ottobre 2012 17:53 Redazione web cronaca nazionale

Sentenza di sei anni per tutti e sette i componenti della Commissione Grandi Rischi: hanno fornito false informazioni circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto in Abruzzo, che la notte del 6 aprile 2009 causò la morte di 309 persone. Condannati Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi; Giulio Selvaggi; Gianmichele Calvi e Claudio Eva

L'Aquila, 22 ott. - A conclusione di 4 ore di Camera di consiglio il giudice unico Marco Billi ha emesso la sentenza di condanna a sei anni per tutti e sette i componenti della Commissione Grandi Rischi, all'epoca in carica, che avrebbe fornito false informazioni circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto, a L'Aquila, che la notte del 6 aprile 2009 causò la morte di 309 persone. Nel corso del dibattimento l'accusa aveva chiesto per i sette imputati quattro anni di reclusione.

La sentenza è arrivata dopo 30 udienze, a carico di 7 componenti dell'organo tecnico-consultivo della presidenza del Consiglio nella sua composizione del 2009, composta da Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico del Dipartimento della protezione civile; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gianmichele Calvi, direttore Eucentre; Claudio Eva, ordinario di Fisica all'Università di Genova; Mauro Dolce, direttore Ufficio rischio sismico della protezione civile. Tutti condannati per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni personali colpose.

La commissione è stata condannata per aver compiuto, prima del sisma del 6 aprile del 2009, un'analisi superficiale e di aver fornito false rassicurazioni agli aquilani.

All'inizio dell'udienza il procuratore della Repubblica Fabio Picuti ha voluto ricordare la figura del procuratore capo Alfredo Rossini, scomparso nelle settimane scorse. "Lui sarebbe stato contento oggi -ha spiegato- perché avrebbe visto confermata una sua promessa, quella di concludere i processi importanti in tempi brevi".

Nel piccolo e provvisorio tribunale di Bazzano alla periferia dell'Aquila dove si è celebrato il processo oltre ai legali, ai giornalisti e agli operatori televisivi anche tantissime persone e parenti delle vittime. Dei sette imputati erano presenti solamente Selvaggi, Eva, De Berardinis e Dolce. Di questo filone del processo alla Grandi rischi resta ancora aperto invece il fascicolo sull'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso accusato di omicidio colposo e coinvolto a seguito di una telefonata intercettata con l'ex assessore della protezione civile abruzzese Daniela Stati.

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

Grandi rischi sottovalutò terremoto, tutti condannati

: PANEACQUA

Paneacqua.eu*"Grandi rischi sottovalutò terremoto, tutti condannati"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Grandi rischi sottovalutò terremoto, tutti condannati

Categories: Politica, Slide

di: Red

ottobre - 22 - 2012

Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni imprecise e incomplete, di esser venuti meno ai loro doveri. Condannata anche la presidenza del consiglio. Quale responsabile civile, dovrà concorrere ai risarcimenti

Stampa

A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna politica: e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città. Anche la Presidenza del Consiglio è stata dichiarata responsabile civile per la morte di 29 persone e dovrà provvedere, in solido con i sette componenti della Commissione Grandi Rischi condannati a sei anni di reclusione ciascuno, al risarcimento dei familiari delle vittime e del Comune dell'Aquila, parti civili nel processo. Palazzo Chigi dovrà concorrere, con gli imputati, anche al pagamento di oltre 7 milioni provvisoriamente esecutive.

Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena comunque elevata quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani. È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro. Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione. Lo sa anche l'accusa, visto che a chi gli chiedeva se oggi alla sbarra mancasse qualcuno, il pm Fabio Picuti ha risposto così: C'era chi abbiamo individuato.

In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice nonostante la concessione delle attenuanti generiche – è andato oltre quanto richiesto dal pm, che nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni, e ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Cosa lo abbia spinto ad infliggere una pena più dura di quella chiesta, lo si saprà tra novanta giorni quando depositerà le motivazioni della sentenza. Ma è

Grandi rischi sottovalutò terremoto, tutti condannati

già evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pubblico ministero, ribadite anche oggi nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una monumentale negligenza che portò ad un difetto di analisi del rischio. Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, approssimativa, generica e inefficace, sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri di prevenzione e previsione, che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione.

Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di sentenza sbalorditiva, di morte del diritto giuridico, di provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto. Questa non è giustizia sono state le uniche parole di Eva. Mentre l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto, avvilito e disperato.

Pensavo di essere assolto ha aggiunto ancora non capisco di cosa sono accusato. Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è l'attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per stringergli la mano. Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini ha detto. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento. Io avrei voluto evitare questi morti ha aggiunto De Bernardinis come avrei voluto evitare quelli del '94 in Piemonte e quelli dell'Irpinia. Ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio, le accetterò fino in fondo.

E fino in fondo vogliono andare anche i cittadini di L'Aquila. Per loro la sentenza odierna è solo un primo passo. Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso. Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella ha detto ai suoi concittadini il sindaco Massimo Cialente. Ora vogliamo giustizia anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile.

(ANSA).

Stampa

"La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici"

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

"La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici"

Terremoto L'Aquila, insorge il mondo scientifico

Professori e scienziati contro la condanna decisa in primo grado dal tribunale dell'Aquila. "Rischia di passare il messaggio che i sismi si possono prevedere, mentre ciò è impossibile"

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli
[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Un momento del processo ai membri della Commissione Grandi Rischi a L'Aquila (Afp)

Articoli correlati [Terremoto L'Aquila: condannati i membri della Commissione Grandi Rischi](#) [Sisma L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi](#)

Roma, 22 ottobre 2012 - "E' la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato". Il fisico Luciano Maiani, attuale presidente della commissione Grandi rischi, commenta così la sentenza di condanna dei sette membri della Commissione all'epoca del terremoto dell'Aquila.

Sulla stessa linea anche Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geingegneria del Cnr. "Una condanna durissima, e ciò che preoccupa sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere: non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere, perché ciò è impossibile - dice -. In linea di principio, allora, bisognerebbe evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa?"

INGV - A dare man forte ai due tecnici è l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), secondo per il quale la sentenza di primo grado del giudice unico del Tribunale dell'Aquila "costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese". L'Ingv esprime "tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione" e sottolinea che il pensiero "va ancora una volta alle vittime del terremoto e ai loro parenti: sappiamo che nessuna sentenza potrà mai ricompensare gli affetti perduti".

Secondo l'Ingv la sentenza di condanna di L'Aquila rischia, infatti, "di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato - si chiedono - vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?". "Da oggi - spiega l'istituto - sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme".

L'Italia, ricorda l'Ingv, è uno dei Paesi maggiormente sismici al mondo, dove ogni giorno avvengono decine di terremoti, la maggior parte dei quali non sono percepiti dalla popolazione. Questa attività sismica è monitorata dall'Ingv 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Sulla base dei dati storici e dei risultati della ricerca che Ingv svolge, l'Istituto ha contribuito a elaborare una mappa di pericolosità sismica dell'Italia, "tra le più avanzate del mondo, che è un importante strumento di conoscenza e prevenzione in materia di terremoti".

Secondo quanto affermato dalla letteratura scientifica internazionale - ribadisce l'Ingv - allo stato attuale "è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto. Di conseguenza, chiedere all'Ingv di indicare come, quando e dove colpirà il prossimo terremoto non solo è inutile, ma è anche dannoso perché alimenta in modo ingiustificato le aspettative

"La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici"

delle popolazioni interessate da una eventuale sequenza sismica in atto".

"L'unica efficace opera di mitigazione del rischio sismico - ricorda l'istituto - è quella legata alla prevenzione, all'informazione e all'educazione della popolazione in cui istituzioni scientifiche, protezione civile e amministrazioni locali devono svolgere, in modo coordinato, ognuna il proprio ruolo".

Condividi l'articolo

Sisma L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"Sisma L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sisma L'Aquila: 6 anni ai membri
della Commissione Grandi Rischi

Avrebbero rassicurato sull'improbabilità di una forte scossa

LE REAZIONI Insorge il mondo scientifico

Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono stati dunque ritenuti colpevoli per la morte di 29 persone e il ferimento di altre quattro

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto dell'Aquila (Ansa)

Articoli correlati FOTO Il terremoto

e il processo

L'Aquila, 22 ottobre 2012 - Il giudice del tribunale dell'Aquila, Marco Billi, ha condannato a sei anni di reclusione i sette membri della Commissione Grandi rischi, che avrebbe rassicurato circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto a L'Aquila, che la notte del 6 aprile 2009 causò 309 vittime.

Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono stati dunque ritenuti colpevoli, per reato colposo, della morte di 29 persone e del ferimento di altre quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche. Oltre ai sei anni di carcere, sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nel corso del dibattimento l'accusa aveva chiesto quattro anni di reclusione.

Inoltre il giudice unico del Tribunale dell'Aquila ha disposto un risarcimento di 7,8 milioni di euro, a cui dovrà provvedere, in solido ai sette imputati, la presidenza del Consiglio. Palazzo Chigi, infatti, è stato dichiarato responsabile civile per la morte delle 29 persone.

LA DIFESA - "Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti", è stato il commento dell'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi. "Una sentenza che - ha aggiunto - non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello". "Questa sentenza avrà grosse ripercussioni sull'apparato della pubblica amministrazione. Nessuno farà più niente", ha detto l'avvocato Filippo Dinacci, legale di fiducia di Bernardo De Bernardinis e di Mauro Dolce.

BOSCHI - "Sono avvilito, disperato. Pensavo di essere assolto. Ancora non capisco di cosa sono accusato", ha invece dichiarato Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

DE BERNARDINIS - "Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini", ha invece detto il professor Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra. "La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio - ha aggiunto - le accetterò fino in fondo".

IL PM - "Non ci sono commenti da fare se non quelli del giudice che ha letto la sentenza: tutto il filo conduttore del processo non era la ricerca di colpevoli, ma quella di capire i fatti, perché noi con il compianto procuratore capo, Alfredo Rossini, volevamo solo capire i fatti", ha dichiarato al termine del processo il pm Fabio Picuti, visibilmente teso.

Sisma L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi

"L'Aquila - ha spiegato - ha consentito che si tenesse questo processo delicato e si arrivasse a sentenza".

I PARENTI DELLE VITTIME - "E' solo un primo passo però mi sembra che le cose vadano nel verso giusto", ha dichiarato Ilaria Carosi, sorella di Claudia, morta nel crollo di via XX Settembre. La donna ha ammesso che l'emozione è stata tanta e si è detta stupita dell'aumento di pena di due anni rispetto ai quattro chiesti dal pm. "La strada della giustizia è lunga - ripete -, ma qui importante è il principio: dopo questa sentenza, per il futuro lo Stato e ogni potere dovranno fare le cose senza quella leggerezza, quella negligenza di cui ha parlato il pm Picuti".

Commosa Antonietta Centofanti, zia di Davide, morto nella Casa dello Studente nella tragica notte del 6 aprile 2009.

"Tra le repliche e la sentenza sono andata al cimitero a trovare mio nipote: sentivo dire che gli imputati avevano una grande scuderia di avvocati, ma stavolta ha vinto il mio 'avvocato celeste' - ha dichiarato -. Si vede che la nostra giustizia aveva un avvocato più potente dei loro, doveva essere così perché tutto questo non accada più".

Condividi l'articolo

Commissione Grandi Rischi, ultimo atto

Rainews24 |

Rainews24

"Commissione Grandi Rischi, ultimo atto"

Data: 22/10/2012

Indietro

Commissione Grandi Rischi, ultimo atto

ultimo aggiornamento: 22 october 2012 12:36

L'Aquila

L'Aquila.

Dopo trenta udienze di fuoco che si sono tenute nella piccola aula del Tribunale provvisorio dell'Aquila, presso il Nucleo industriale di Bazzano, è attesa in giornata la sentenza definitiva "storica", sull'operato della Commissione Grandi Rischi accusata (i pm hanno chiesto la condanna a quattro anni di reclusione per tutti) di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni in relazione al sisma che colpì L'Aquila il 6 aprile 2009.

Aula affollatissima: anche tv straniere

Affollatissima la piccola aula del Tribunale provvisorio a Bazzano (L'Aquila) in attesa dell'apertura dell'ultima udienza dibattimentale (quella di oggi è la trentesima) alla Commissione Grandi Rischi. Ad assistere oggi oltre agli imputati (in aula sono presenti Eva, Dolce, Selvaggi e De Bernardinis) e ai legali, anche numerose testate giornalistiche internazionali, quali Al Jazeera e tv giapponesi

L'accusa: fu monumentale negligenza

"Se avessi letto prima di scrivere la requisitoria, il rapporto della Commissione del Congresso Usa su l'inchiesta post Uragano Katrina avrei probabilmente usato anche io le parole: 'monumentale negligenza'".

Arriva nel finale della replica del procuratore Fabio Picuti l'affondo sul comportamento della Commissione Grandi rischi nei giorni che precedettero il sisma del 6 aprile 2009. Picuti cita espressamente i documenti americani per parlare di "fallimento della leadership".

Nelle fasi finali del processo alla Commissione Grandi rischi entrano quindi anche le vicende a stelle e strisce con l'evento catastrofico che nel 2004 provocò morti e distruzione in Louisiana. La pubblica accusa ha tirato fuori il documento della Commissione d'inchiesta del Parlamento americano per dimostrare come "ci possa essere un difetto di prevenzione e previsione di un rischio", e quindi gli stessi americani - con una frase scritta che se avessi letto in precedenza avrei usato anche io - sembra far parte della stessa mia requisitoria. Il rapporto Usa da' piena cittadinanza quindi al concetto di difetto di analisi del rischio".

La difesa

"Se fossi in grado di prevedere un evento imprevedibile farei cinque volte terno secco al lotto, è statisticamente più probabile. Viene la pelle d'oca, la colpa è sull'evento, non sul rischio dell'evento". Lo ha detto nella sua replica, l'avvocato Filippo Dinacci (legale difensore di Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce). "Si sta chiedendo - ha aggiunto - di

Commissione Grandi Rischi, ultimo atto

condannare sette persone che sono risorse della nazione, sette scienziati. Corriamo il rischio di lasciare spazio ai ciarlatani, nessuno farà più il suo dovere. Si chiede di condannare su una probabilità statistica improbabile. Non sarà un processo medievale ma si tenta di tornare al 'giudice delle anime' che c'era in Spagna, che non è il giudice dei fatti".

Gli imputati

Gli imputati sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

I motivi del rinvio a giudizio

Il verbale redatto subito dopo la riunione del 31 marzo 2009 nel quale si riteneva poco probabile un forte terremoto è il punto nodale di tutta l'indagine e di conseguenza del rinvio a giudizio in quanto secondo gli stessi pm sarebbe carente. In particolare si contesta "una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico".

"Sono state fornite dopo la riunione" si legge nel capo di imputazione "informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione".

Secondo i pm gli imputati "sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione" anche sotto il profilo dell'informazione.

Queste notizie rassicuranti "hanno indotto le vittime a restare nelle case".

L'inchiesta

L'inchiesta aveva avuto una prima svolta il 4 giugno del 2010, quando gli agenti della Sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato, in servizio presso la Procura della Repubblica dell'Aquila e quelli della Squadra mobile, della Questura, notificarono gli avvisi di garanzia ai sette indagati.

Altra data importante il 25 maggio del 2011 quando il Gup del Tribunale dell'Aquila, aveva deciso per gli indagati il rinvio a giudizio. Prima udienza il 20 settembre del 2011. Da quella data fino alle ultime battute del processo, hanno sfilato 275 testimoni tutti a raccontare davanti il gotha dei penalisti italiani, la settimana prima del terremoto, la loro paura, e cosa cambiò dopo le parole degli esperti sismologi, ingegneri, dirigenti della Protezione civile, che parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, all'Aquila, il 31 marzo 2009, sei giorni prima del terremoto.

I primi dieci esposti presentati negli uffici della Procura della Repubblica dell'Aquila, risalgono al mese di ottobre del 2009 e a presentarli erano state persone che sono scampate alla morte la notte del 6 aprile o da parenti delle vittime che a seguito delle assicurazioni provenienti da rappresentanti della politica e della Protezione civile, (tutti facenti parte della Commissione) erano rimasti nelle loro abitazioni che, invece, erano crollate a seguito della devastante scossa. Insieme agli esposti era stato allegato diverso materiale, soprattutto interviste audio-video in cui i rappresentanti della Commissione invitavano la popolazione a stare tranquilla.

Resta aperto il fascicolo Bertolaso

Oltre al filone principale sui sette imputati della Commissione Grandi Rischi, resta ancora aperto il filone d'indagine su Guido Bertolaso, ex numero "uno" del Dipartimento della Protezione civile, accusato di omicidio colposo, sempre dalla Procura della Repubblica dell'Aquila. L'attività d'indagine era stata avviata dalla polizia giudiziaria della Polizia di Stato dopo la denuncia presentata nei confronti di Bertolaso dall'avvocato aquilano Antonio Valentini, (che nell'ambito del processo sui sette membri della Commissione grandi rischi, assiste numerose parti civili) a seguito della diffusione di una

Commissione Grandi Rischi, ultimo atto

telefonata intercettata tra lo stesso Bertolaso e l'ex assessore della Regione Abruzzo, Daniela Stati.

rk

L'Aquila, gli esperti sbagliarono: condannati a 6 anni

Rainews24 |

Rainews24*"L'Aquila, gli esperti sbagliarono: condannati a 6 anni"*Data: **23/10/2012**

Indietro

L'Aquila, gli esperti sbagliarono: condannati a 6 anni

ultimo aggiornamento: 22 october 2012 17:52

L'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009

L'Aquila.

Sei anni di reclusione per tutti gli imputati. E' questa la condanna inflitta dal giudice unico Marco Billi ai componenti della commissione grandi rischi, in carica nel 2009, che avrebbero assicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009, con effetti devastanti. L'accusa aveva chiesto quattro anni per i sette imputati.

I protagonisti e le responsabilità

Gli imputati sono stati condannati per la morte di 29 persone ed il ferimento di altre quattro. Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi

Rischi, Bernardo De Bernardinis già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e

vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile sono stati condannati in solido tra loro e con il responsabile civile (Presidenza del Consiglio dei ministri, in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri pro tempore), al risarcimento del danno, da liquidarsi in separato giudizio nei confronti di 56 parti civili.

Il giudice unico del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, ha condannato gli stessi imputati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

Risarcimenti

Billi ha disposto nella sentenza di condanna sempre a titolo risarcitorio una provvisoria che sfiora i sei milioni di euro per le parti civili di cui oltre due milioni di euro immediatamente esecutiva.

Le reazioni a caldo

"Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini". Così il professor Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra, ha commentato la sentenza del tribunale dell'Aquila, dal quale è stato condannato a sei anni. "La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio - ha aggiunto - le accetterò fino in fondo".

"Sono avvilito, disperato. Pensavo di essere assolto. Ancora non capisco di cosa sono accusato", ha detto invece Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

La difesa: ora nessuno nella P.A. farà più niente

"Questa sentenza avrà grosse ripercussioni sull'apparato della pubblica amministrazione. Nessuno farà più niente", ha detto l'avvocato Filippo

L'Aquila, gli esperti sbagliarono: condannati a 6 anni

Dinacci, difensore dell'ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, e del direttore del servizio sismico del dipartimento della Protezione civile, Mauro Dolce, commentando la sentenza sulla commissione

Grandi rischi.

"Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti", è la valutazione, invece, dell'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor

Franco Barberi. "Una sentenza che - ha aggiunto - non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello".

***trionfo alle urne degli eredi dell'eta i paesi baschi agli independentisti -
omero ciai***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/10/2012

Indietro

- MONDO

Trionfo alle urne degli eredi dell'Eta i Paesi baschi agli independentisti

La Galizia non punisce Rajoy per i tagli: il Pp conserva il suo feudo

OMERO CIAI

NESSUNA punizione per Rajoy nella sua Galizia dove ieri il governatore uscente, Alberto Nuñez Feijóo, è stato riconfermato alle elezioni regionali con una maggioranza assoluta anche più solida, tre seggi in più, di quella che aveva ottenuto nel 2009. Dove invece grazie al voto di ieri cambia tutto lo scenario è nell'altra regione spagnola chiamata ieri al rinnovo del parlamento regionale: i Paesi Baschi. Qui, dal 2009, era al governo una insolita coalizione formata dai socialisti e dalla destra, i popolari, che aveva mandato all'opposizione il Pnv, lo storico partito nazionalista basco. Dal voto di ieri socialisti e popolari escono malissimo travolti da una nuova ondata independentista. Il Pnv si conferma primo partito mentre l'area più radicale del nazionalismo ottiene con la formazione "Bildu" un risultato eccezionale: quasi il 25% dei voti e 21 seggi nel parlamento di Vitoria. I socialisti del "lehendakari" (il governatore in euskera, lingua nazionale dei baschi) uscente, Patxi Lopez, perdono nove seggi crollando da venticinque a sedici. Con i popolari, loro alleati nel governo uscente, che ne perdono tre e scendono a dieci. Un terremoto che modifica tutto il panorama regionale: ora i partiti nazionalisti (Pnv+Bildu) hanno il 60 per cento dei voti e con 48 seggi su 75 quasi i due terzi della rappresentanza parlamentare. Uno scenario che ricorda la situazione catalana dove insieme alla crisi economica crescono le spinte secessioniste.

Quello di Bildu, una formazione che tre anni fa non esisteva perché gli independentisti radicali erano fuorilegge, è il miglior risultato di sempre per un partito "vicino" all'Eta. Nel 1998, Euskal Herritarrok, l'ultima trasformazione (prima di Bildu) di Herri Batasuna, storico

movimento fiancheggiatore del terrorismo basco, braccio politico del separatismo armato, aveva ottenuto poco più del dieci per cento dei voti. Gli osservatori spiegano

l'exploit di Bildu proprio come una conseguenza della fine dell'Eta. Quelle che si sono svolte ieri nel Paese Basco sono state a tutti gli effetti le prime elezioni senza la minaccia

degli omicidi mirati dei terroristi di "Euskadi Ta Askatasuna" (Paese Basco e Libertà). Ragione che avrebbe convinto una parte dei nazionalisti a sostenere Bildu che si presenta come formazione separatista - molto più radicale del Pnv - ma pacifica. Così nei Paesi Baschi assistiamo ad una evoluzione politica simile nella sostanza a quella della Catalogna con i fantasmi secessionisti che possono prendere sempre più corpo.

Per Mariano Rajoy, presidente del governo spagnolo, il risultato della Galizia, storico bastione dei Popolari, è un gran sospiro di sollievo. Nonostante la crescita sostenuta dell'astensione, la conferma della maggioranza assoluta è un segnale positivo anche per il governo centrale. Un po' come Rajoy, anche Feijóo è arrivato al governo promettendo lotta alla disoccupazione e ripresa economica.

E poi, come Rajoy, è stato costretto a tagliare il budget regionale e a scelte economiche dure per evitare il fallimento. Proprio i timori per le elezioni in Galizia, la regione

dov'è nato, e cresciuto politicamente come Fraga, il fondatore del Partido Popular, sono stati la ragione principale del rifiuto di Rajoy a chiedere finora il soccorso del Fondo salvastati europeo per la Spagna. Perdere la Galizia per Rajoy avrebbe significato un forte indebolimento suo personale all'interno del partito. Chi esce con le ossa rotte dal voto in Galizia, dove perdono sette seggi, e nei Paesi Baschi dove ne perdono nove, sono i socialisti del Psoe di Rubalcaba. La pesante sconfitta nelle due regioni può aprire anche una crisi a livello nazionale mettendo in discussione il futuro dell'attuale segretario socialista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, Grandi rischi: 6 anni agli imputati "Ai residenti avvertimenti insufficienti"

L'Aquila, Grandi rischi: 6 anni agli imputati Maiani: "Folle pressione giudiziaria e media" - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 22/10/2012

Indietro

TERREMOTO

L'Aquila, Grandi rischi: 6 anni agli imputati

Maiani: "Folle pressione giudiziaria e media"

Il verdetto, compresa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, colpisce i sette membri della Commissione all'epoca in carica, che avrebbe fornito false informazioni circa l'improbabilità della forte scossa che la notte del 6 aprile 2009 causò la morte di 309 persone. L'accusa aveva chiesto quattro anni di reclusione

L'AQUILA - Condannati a sei anni per aver dato ai residenti avvertimenti insufficienti sul rischio sismico. Questa la sentenza per i sette componenti della commissione Grandi rischi, in carica nel 2009, che avevano rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica, che invece si verificò alle 3,32 del 6 aprile 2009. L'accusa aveva chiesto quattro anni, ma Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi, sono stati giudicati colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Nonostante la concessione delle attenuanti generiche, sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. "È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato" è stato il commento senza mezzi termini da parte del fisico Luciano Maiani, attuale presidente della commissione Grandi rischi, che ha aggiunto: "Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo".

Profondo errore. C'è "un profondo errore" nella sentenza che oggi ha condannato a sei anni i membri della commissione Grandi rischi, ha sottolineato Maiani. Le persone condannate oggi "sono professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinte da interessi personali. Sono persone - aggiunge - che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili". A fronte della loro condanna, prosegue, "non c'è nessuna indagine su chi ha costruito in maniera non adeguata ad una zona antisismica. Questo è un profondo sbaglio".

Quattro ore di Camera di consiglio. Il giudice unico Marco Billi si è ritirato in Camera di consiglio alle 12,30 dopo l'ultimo intervento dell'avvocato difensore Antonio Pallotta, legale di Giulio Selvaggi. Gli imputati hanno aspettato quattro ore prima di avere il verdetto. Precisamente si contestava loro di aver dato "informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie" sulla pericolosità delle scosse registrate nei sei mesi precedenti al 6 aprile 2009. La difesa ha puntato sulla impossibilità di prevedere i terremoti, posizione sostenuta da ricercatori internazionali. "Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti", ha commentato l'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi, "non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello".

Risarcimento di 7,8 mln. Ammonta a 7,8 milioni di euro il risarcimento disposto dal giudice. A questa cifra vanno sommate le spese giudiziarie delle parti civili che ammontano a oltre 100 mila euro.

Lo stupore degli imputati. Si dice "avvilito e disperato" Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), nella prima reazione a caldo dopo la sentenza. "Sono frastornato, devastato, ero convintissimo che sarei stato assolto perché non ho mai rassicurato nessuno. Sfido chiunque a trovare scritta, detta a voce, su tv o da qualsiasi parte una mia rassicurazione concernente il terremoto dell'Aquila", ha sottolineato Boschi. "E questo perché - aggiunge - nessuno è in grado di prevedere terremoti quindi io non rassicuro nessuno. La qualità degli edifici in Italia è tale che anche una piccola scossa può causare un disastro". "Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini", ha detto

L'Aquila, Grandi rischi: 6 anni agli imputati "Ai residenti avvertimenti insufficienti"

il professor Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra. "La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio - ha aggiunto - le accetterò fino in fondo".

Giuliani: "Sentenza non ripaga per accaduto". "Non mi aspettavo sei anni, pensavo che la condanna sarebbe stata inferiore. Non provo nessun godimento, nessuna sentenza ci ripaga di quanto accaduto" ha detto Giampaolo Giuliani, il tecnico di ricerca che studia il radon come precursore sismico e che nei giorni precedenti alla tragedia aveva lanciato l'allarme.

Il ricordo di Fioravanti. Nella sua replica il pm, prima che il giudice Marco Billi si chiudesse in Camera di consiglio, ha ricordato Guido Fioravanti, figlio di Claudio, avvocato e giudice tributario, oltre che una delle 309 vittime del sisma del 6 aprile. Morto nella sua casa in via Campo di Fossa, dietro alla Villa Comunale, crollata insieme a molte altre. "Noi crediamo alle persone offese - ha detto il titolare dell'accusa in aula -. Questo processo nasce perché è venuto da me Guido Fioravanti e mi ha detto: 'mio padre è morto perché ha creduto allo Stato'. Questo è stato il punto di partenza". Per Guido Fioravanti quello di oggi "non è stato un processo alla scienza", ma a "ciò che ha detto la scienza e che ha mutato in noi aquilani l'approccio al terremoto". Quella notte, Guido si era sentito con la madre verso le 23, subito dopo la prima scossa. "Mi ricordo la paura che usciva dalle sue parole. In altri tempi sarebbero scappati ma quella notte, assieme a mio padre, si sono ripetuti quello che avevano sentito dalla commissione Grandi rischi. E sono rimasti lì".

Le reazioni del mondo scientifico. È preoccupato per le conseguenze che la condanna può avere il direttore dell'Istituto di geoingegneria del Cnr, Paolo Messina: "Una condanna durissima, e ciò che preoccupa sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere: non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere, perché ciò è impossibile. In linea di principio, allora, bisognerebbe evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa?". La sentenza con la quale sono stati condannati i componenti della Commissione Grandi Rischi, "costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese", è scritto in una nota dello stesso istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che esprime "tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione" per la sentenza di primo grado.

(22 ottobre 2012) I'k

Sisma Aquila, condannati a sei anni esperti del governo

| Prima Pagina | Reuters

Reuters Italia

"Sisma Aquila, condannati a sei anni esperti del governo"

Data: **22/10/2012**

Indietro

Sisma Aquila, condannati a sei anni esperti del governo
lunedì 22 ottobre 2012 18:27

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

L'AQUILA (Reuters) - Sono stati tutti condannati per lesioni e omicidio colposo a sei anni di reclusione i sette componenti della Commissione grandi rischi, accusati di avere minimizzato i pericoli nei giorni antecedenti al terremoto dell'Aquila del 2009, che ha fatto oltre 300 vittime.

Lo ha stabilito il giudice Marco Billi al termine del dibattimento aperto dopo la denuncia di 29 fra familiari di vittime e feriti, che hanno accusato i sette esperti e funzionari dello Stato di aver dato informazioni rassicuranti, convincendoli a rimanere a casa, malgrado il pericolo imminente.

I condannati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi, non presente in aula; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia (Ingv), non presente in aula; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova. In più, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione civile e Giulio Selvaggi, allora direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv.

Agli imputati sono state concesse le attenuanti generiche, che prevedono uno sconto di pena pari a un terzo, ma è stata comminata loro anche la pena aggiuntiva dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Tutti gli avvocati dei difensori hanno detto di voler ricorrere in appello. I pubblici ministeri avevano chiesto la condanna degli imputati a 4 anni.

Il giudice Billi ha anche stabilito risarcimenti per tutte e 29 parti civili per un ammontare di 9,1 milioni di euro. La presidenza del Consiglio è stata condannata in solido a garantire l'esecutività.

Nel dibattimento si sono scontrate due diverse concezioni.

I pubblici ministeri nella loro requisitoria hanno sostenuto che non si trattava di condannare l'incapacità di prevedere un terremoto, ma il comportamento dei componenti della Commissione che avrebbero svolto un lavoro non all'altezza e diffuso informazioni troppo rassicuranti.

Per tutti gli avvocati della difesa, fra cui spicca il nome di Franco Coppi, legale di Selvaggi, il problema semplicemente non esisteva, proprio perchè la scienza sa che non si possono prevedere i terremoti.

Inoltre, nel corso del processo, il sindaco della città abruzzese, Massimo Cialente, ha testimoniato di essere uscito dalla riunione della Commissione molto meno rassicurato rispetto al momento in cui era entrato. Per gli avvocati era la dimostrazione che gli esperti non avevano minimizzato.

(Alberto Sisto)

Sul sito www.reuters.com altre notizie Reuters in italiano.

Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

RPT-PUNTO 1-Sisma L'Aquila, condannati a sei anni esperti del governo

| Notizie | Società Italiane | Reuters

Reuters Italia

"RPT-PUNTO 1-Sisma L'Aquila, condannati a sei anni esperti del governo"

Data: **23/10/2012**

Indietro

RPT-PUNTO 1-Sisma L'Aquila, condannati a sei anni esperti del governo
lunedì 22 ottobre 2012 20:03

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

(Aggiunge firma)

- * Per avvocato difesa si rischia blocco della Pa
- * Palazzo Chigi corresponsabile dei risarcimenti per 9,1 milioni
- * Cittadinanza assente

di Alberto Sisto

L'AQUILA, 22 ottobre (Reuters) - Sono stati tutti condannati per lesioni e omicidio colposo a sei anni di reclusione i sette componenti della Commissione grandi rischi, accusati di avere minimizzato i pericoli nei giorni antecedenti al terremoto dell'Aquila del 2009, che ha fatto oltre 300 vittime.

Lo ha stabilito il giudice Marco Billi al termine del dibattimento, aperto dopo la denuncia di 29 fra familiari di vittime e feriti che hanno accusato i sette esperti e funzionari dello Stato di aver dato informazioni rassicuranti, convincendoli a rimanere a casa malgrado il pericolo incombente.

I condannati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi, non presente in aula; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia (Ingv), non presente in aula; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova. In più, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione civile e Giulio Selvaggi, allora direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv.

Agli imputati sono state concesse le attenuanti generiche, che prevedono uno sconto di pena pari a un terzo, ma è stata comminata loro anche la pena aggiuntiva dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Tutti gli avvocati dei difensori hanno detto di voler ricorrere in appello. I pubblici ministeri avevano chiesto la condanna degli imputati a 4 anni.

Il giudice Billi ha anche stabilito risarcimenti per tutte e 29 parti civili per un ammontare di 9,1 milioni di euro. La presidenza del Consiglio è stata condannata in solido a garantire l'esecutività.

"NON SI PROCESSA LA SCIENZA"

Nel dibattimento si sono scontrate due diverse concezioni.

I pubblici ministeri nella loro requisitoria hanno sostenuto che non si trattava di condannare l'incapacità di prevedere un terremoto, ma il comportamento dei componenti della Commissione che avrebbero svolto un lavoro non all'altezza e diffuso informazioni troppo rassicuranti.

Per tutti gli avvocati della difesa, fra cui spicca il nome di Franco Coppi, legale di Selvaggi, il problema semplicemente non esisteva, proprio perchè la scienza sa che non si possono prevedere i terremoti.

Inoltre, nel corso del processo, il sindaco della città abruzzese, Massimo Cialente, ha testimoniato di essere uscito dalla riunione della Commissione molto meno rassicurato rispetto al momento in cui era entrato. Per gli avvocati era la dimostrazione che gli esperti non avevano minimizzato.

RPT-PUNTO 1-Sisma L'Aquila, condannati a sei anni esperti del governo

CITTADINANZA ASSENTE

Sono di questo tenore le dichiarazioni rilasciate dagli avvocati degli imputati al termine del processo.

Alfredo Biondi, l'ex deputato del Pli e difensore di Claudio Eva, ha detto che la sentenza "è sbagliata nei fatti e in diritto e che ci sarà un giudice a L'Aquila che si preoccuperà di ristabilire la verità". Alla domanda se pensa che il processo sia stato influenzato per il fatto di svolgersi proprio nella città del terremoto, Biondi ha risposto: "Mi auguro di no, che il giudice abbia deciso in base alla legge".

Filippo Dinacci avvocato di De Bernardinis ha detto che dopo questa sentenza "la pubblica amministrazione si bloccherà. Appena si muove una foglia, verrà decretato lo stato di allerta: nessuno farà più niente, si bloccherà tutto".

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni di Wanna Della Vigna rappresentante di parte civile per le vittime della Casa dello studente. "E' una sentenza molto equilibrata, che ha saputo valutare bene il puntuale materiale probatorio".

Il pm Picuti commenta muovendosi su di un piano superiore. Pensa che la condanna dei sette imputati arricchisca il diritto italiano.

"Altro che diritto medievale", ha detto Picuti riferendosi polemicamente alle dichiarazioni di un legale. "E' l'opposto. Quello dei grandi rischi è il paradigma del processo moderno. In questo processo entra come categoria giuridica il concetto di analisi del rischio, che si coniuga con l'esigenza della società moderna come società del rischio".

Una delle parti civili pensa alle conseguenze che la condanna di oggi potrà avere sul funzionamento della pubblica amministrazione. La sorella di un vittima, Claudia Carosi, ha detto che "adesso si prenderanno più seriamente gli incarichi pubblici. Solamente questo, perché la nostra non è sete di vendetta. Nostra sorella non può tornare e non tornerà più".

La città non sembra aver sentito troppo il processo, la piccola aula di tribunale, circa 60 metri quadrati ricavati in un parallelepipedo prefabbricato di color blu, conteneva avvocati e imputati per un terzo, per un'altro terzo giornalisti e cameramen, il resto erano familiari delle vittime. Pochi gli spettatori.

(Alberto Sisto)

Sul sito www.reuters.com altre notizie Reuters in italiano.

Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Veleziana 2012 a Sistiana Allianz

| Saily

Saily.it*"Veleziana 2012 a Sistiana Allianz"*Data: **22/10/2012**

Indietro

22/10/2012

Festa della vela a Venezia

Veleziana 2012

a Sistiana Allianz

Vento leggerissimo e un solo vincitore su 142 iscritti per la quinta Veleziana 2012, la festa del mare organizzata dalla Compagnia della Vela

Una giornata caratterizzata dal vento flebilissimo, così come pronosticato dalle previsioni dell'ARPAV, e un solo vincitore su 142 iscritti per la Veleziana 2012, la festa del mare organizzata dalla Compagnia della Vela e giunta alla sua quinta edizione.

Team Sistiana Allianz – il maxi Farr80 di Claudio Demartis che aveva già vinto la prima edizione della Veleziana – ritorna sul gradino del podio, complice anche una squalifica comminata dalla Giuria presieduta da Giancarlo Crevatin a Ourdream, che taglia per primo il traguardo in poco più di 3 ore, ma finisce in secca durante il percorso ed è costretto a usare il motore senza poi ritirarsi. Sarà una protesta di Team Sistiana Allianz e Aniense 1a Classe Lino Sonigo a determinare quindi la classifica definitiva della Veleziana 2012.

La Veleziana comincia puntuale alle ore 11 nonostante il vento proveniente da est sfiori appena i 3 nodi. La brezzolina facilita la vita dei piccoli scafi più leggeri, che alla prima boa (in realtà il fanale rosso di entrata al porto del Lido, posto circa un miglio al largo della foranea) si presentano in testa. Il Millennium 40 Aurele vive il suo momento di gloria, ma poi viene risucchiato dai più grandi che mettono a riva gennaker e code zero.

All'altezza del Mose il vento aumenta sensibilmente consentendo a poco più di 50 barche di tagliare l'arrivo posizionato al cancello di S. Andrea. Percorso accorciato per tutti quindi e beffa di Eolo che non fa giungere la flotta agguerrita a S. Marco.

«E' stata una regata indubbiamente sofferta» ha chiosato Francesco Rigon, Direttore Sportivo Altura della Compagnia della Vela e in acqua con Mozart, l'imbarcazione di famiglia, che coglie un bel terzo posto di categoria «Complimenti al Comitato di Regata che ha tenuto duro. Il tempo ci ha consentito di fare qualche bordo insieme ai tanti amici che sono scesi in mare per chiudere la stagione velistica è questo ci soddisfa molto perché è il messaggio più importante della nostra festa. Il mio plauso va poi a chi ci ha aiutato a realizzare questo evento: dalla Capitaneria di Porto al Comune di Venezia, dall'ACTV, con la quale è stato concertato un piano per incidere in maniera più indolore possibile sui trasporti, alla Protezione Civile e i volontari in acqua e a terra».

La stessa soddisfazione è espressa anche da Claudio Demartis, ideatore della Veleziana e patron di Team Sistiana Allianz: «Devo esprimere tutta la mia felicità per il risultato della barca, che non è stata sicuramente progettata per rendere al meglio con queste condizioni. Il grande lavoro di Alberto Leghissa e di tutto l'equipaggio, supportato da uno sponsor d'eccellenza come Allianz Bank, è la ciliegina sulla torta di un periodo di regate cominciato dal Trofeo Bernetti e proseguito con la Barcolana».

Team Sistiana Allianz riscriverà quindi il proprio nome sulla base del Trofeo Veleziana realizzato dal maestro Simone Cenedese, vincendo inoltre l'orologio Panerai messo in palio dalla gioielleria Salvadori.

Alle spalle di Team Sistiana Allianz si posizionano l'outsider Città di Ravenna Sei una Diva e il detentore del trofeo il TP52 Aniense 1a Classe Lino Sonigo.

La Veleziana era valida anche come regata sociale della Compagnia della Vela. Il vincitore è Città di Ravenna Sei una Diva.

Il prossimo appuntamento è per domenica 1 dicembre alle ore 11 presso il Centro Sportivo d'Eccellenza per la

Veleziana 2012 a Sistiana Allianz

premiazione, ma la Compagnia della Vela sta già pensando all'organizzazione della Veleziana 2013, che andrà in scena il 20 ottobre 2013.

GLI AMICI DELLA VELEZIANA

Per la realizzazione della Veleziana 2012 la Compagnia della Vela ha ricevuto il sostegno di:

Comune di Venezia, Marina Militare e Autorità Portuale di Venezia per la concessione di spazi e patrocinio;

APV Investimenti e Venezia Terminal Passeggeri per il supporto alla realizzazione dell'evento;

Gioielleria Salvadori - Panerai, vetreria Simone Cenedese, Slam ed Emergensea per i premi e i gadget;

Marina Santelena e CAV per gli ormeggi;

ARPAV per l'emissione di bollettini meteo personalizzati in occasione della regata.

L'Aquila, condannato anche il sismologo Eva

Terremoto all'Aquila, condannata la Commissione Grandi Rischi. uila - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna "politica": e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, cinque giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il...

Sempre molto alta la tensione in Libano

Articolo

Secolo d'Italia

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Medio Oriente Anche ieri scontri a fuoco tra oppositori e sostenitori del governo filosiriano

Sempre molto alta la tensione in Libano

Rimane alta la tensione in alcuni quartieri di Beirut e in regioni del Libano dove proseguono frizioni o scontri armati tra seguaci dell'opposizione sostenuta dall'Arabia Saudita e sostenitori del governo vicino alla Siria e all'Iran. Per tutta la notte di domenica si sono registrati combattimenti a colpi di arma da fuoco e lanciagranate a Tripoli, porto nel nord del Paese dove, secondo alcune fonti, sarebbero morte almeno quattro persone di cui una bimba di cinque anni e una ragazzina di 15, colpite da cecchini. A Beirut alcune strade che attraversano quartieri a maggioranza sunniti dominati da Mustaqbal, il movimento che guida l'opposizione, sono bloccate e l'esercito è sul posto per cercare di riportare alla normalità la situazione. Nella notte - ha riferito l'agenzia Nna - quattro persone sono rimaste ferite in sparatorie nel quartiere di Tariq Jdide ma non sono chiare le circostanze di questi incidenti.

Il Libano «attraversa un momento decisivo», con «la tensione in alcune zone che ha raggiunto livelli senza precedenti». Lo sostiene in un comunicato l'esercito, invitando le forze politiche ad usare moderazione nelle loro dichiarazioni e affermando che «continuerà a svolgere il suo ruolo per evitare il caos. L'esercito invita tutte le forze politiche alla responsabilità e alla necessità di esprimere le loro posizioni in modo tale da evitare la militarizzazione della popolazione», si legge ancora nella nota, in riferimento ai miliziani armati del campo sunnita anti-governativo scesi nelle strade dopo l'uccisione del generale Wissam al Hasan, appartenente anch'egli a questo schieramento.

E nuove sparatorie sono avvenute ieri a Beirut in aree a maggioranza sunnita, secondo quanto riferito da testimoni. Colpi d'arma da fuoco sono stati uditi nell'area di Qasqas, a sud della capitale, in direzione dell'aeroporto internazionale, dove l'esercito è intervenuto per rimuovere blocchi stradali eretti dai manifestanti che intendevano fermare il traffico. Spari sono stati uditi anche nella zona di Tariq Jadidi, verso il centro della capitale.

Il presidente Michel Suleiman ha continuato le sue consultazioni con i leader politico-confessionali per decidere se accettare le dimissioni del premier Najib Miqati. Ha avuto anche un incontro con gli ambasciatori dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna) e con il rappresentante delle Nazioni Unite in Libano, Derek Plumbly, prima di decidere sulla sorte del governo. «L'Onu - ha detto Plumbly - è accanto al Libano in questo difficile momento e tutte le parti devono collaborare a mantenere la calma e la stabilità».

Infine è di tre morti il bilancio ufficiale dell'attentato di venerdì scorso a Beirut contro il capo dell'intelligence della polizia, il generale Wissam al Hasan. Lo hanno riferito i giornali libanesi, confermando quanto aveva detto sul luogo dell'attentato venerdì il ministro della Sanità libanese, smentendo il primo bilancio di otto morti fornito dalla Protezione civile. Oltre ad al Hasan e alla sua guardia del corpo, Ahmad Sahiyuni, la terza vittima è Georgette Sarkisian, 42 anni e madre di due figli, impiegata in una banca nella stessa via dell'attentato: è morta sul colpo investita dall'esplosione nei pressi di piazza Sassin, nella parte cristiana di Beirut. Il generale Wissam al-Hassan«aveva raccolto prove che incriminavano il governo di Damasco ed era diventato un obiettivo del regime del presidente siriano Bashar al-Assad», ha affermato Abdel Basset Saida, leader del Consiglio nazionale siriano (Cns), il principale gruppo di opposizione all'estero al regime di Damasco, in un'intervista al quotidiano "Al-Jumhuriya". Saida ha quindi sottolineato che l'assassinio è «collegato» all'arresto dell'ex ministro dell'Informazione libanese, Michel Sahama.

23/10/2012

<!--

Terremoto dell'Aquila, i geologi: la sentenza mette sotto accusa l'intera comunità scientifica

Sisma dell'Aquila, i geologi: la - A poche ore dalla sentenza del - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

22 ottobre 2012

Sisma dell'Aquila, i geologi: la sentenza mette sotto accusa tutti gli scienziati. Il Cnr: impossibile prevedere i terremoti

A poche ore dalla sentenza del Tribunale dell'Aquila che ha condannato a sei anni i membri della commissione Grandi Rischi, il mondo accademico fa quadrato intorno agli scienziati. Ed è già polemica. «Una condanna durissima, e ciò che preoccupa sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere», commenta il direttore dell'Istituto di geoingegneria del Cnr, Paolo Messina. «Non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere, perché ciò è impossibile». «Allora, in linea di principio - conclude lo scienziato - bisognerebbe evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa?».

Si creerebbe così «una situazione assurda dal momento che - ribadisce lo specialista - il presupposto, valido in tutto il mondo, è che, ad oggi, i terremoti non possono essere previsti».

Maiani (Ingv): è la morte del servizio prestato dagli accademici

È deciso e senza mezzi termini anche il commento alla sentenza del processo dell'Aquila da parte del fisico Luciano Maiani, attuale presidente della commissione Grandi rischi. «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», dichiara. Secondo Maiani, la sentenza, che prevede la condanna anche del vice capo dipartimento della protezione civile, del direttore dell'ufficio rischio sismico della protezione civile e del direttore pro-tempore del centro nazionale terremoti dell'Ingv, «costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese».

Lo sottolinea in una nota lo stesso istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che esprime «tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione» per la sentenza di primo grado e sottolinea che il pensiero «va ancora una volta alle vittime del terremoto e ai loro parenti: sappiamo che nessuna sentenza potrà mai ricompensare gli affetti perduti».

Ingv: quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione?

Secondo l'Ingv la sentenza di condanna dell'Aquila rischia, infatti, «di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato - si chiedono - vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?». «Da oggi - spiega l'istituto - sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme».

I ricercatori: non si può condannare la scienza

«Siamo particolarmente colpiti dalla sentenza dell'Aquila - proseguono i ricercatori - perché rischia di minare uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati, fattori imprescindibili del progresso scientifico. Condannare la scienza - aggiungono - significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di sapere prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati».

Secondo quanto affermato dalla letteratura scientifica internazionale - ribadisce inoltre l'Ingv - allo stato attuale «è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto. Di conseguenza, chiedere all'Ingv di indicare come, quando e dove colpirà il prossimo terremoto non solo è inutile, ma è anche dannoso perché alimenta in modo ingiustificato le aspettative delle popolazioni interessate da una eventuale sequenza sismica in atto».

«L'unica efficace opera di mitigazione del rischio sismico - ricorda l'istituto - è quella legata alla prevenzione,

Terremoto dell'Aquila, i geologi: la sentenza mette sotto accusa l'intera comunità scientifica

all'informazione e all'educazione della popolazione in cui istituzioni scientifiche, protezione civile e amministrazioni locali devono svolgere, in modo coordinato, ognuna il proprio ruolo». Per questo motivo l'Ingv collabora con il Dipartimento di Protezione Civile e la Commissione Grandi Rischi (l'organo di consulenza della Protezione Civile) svolgendo la sua attività tecnico-scientifica in materia di informazione, educazione, previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio. «Questo è quanto successo anche nel caso del tragico terremoto dell'Aquila, ed è quanto succede quotidianamente in tutte le situazioni che presentano profili di rischio. Ma l'opera di prevenzione deve passare necessariamente attraverso la riduzione della vulnerabilità degli edifici».

I geologi: la sentenza mette sotto accusa tutti gli scienziati

Scende in campo anche il presidente del Consiglio dei geologi, Gianvito Graziano. Se la sentenza del giudice del tribunale dell'Aquila, «dovesse riguardare la mancata previsione del sisma, ciò significherebbe mettere sotto accusa l'intera comunità scientifica che, ad oggi, in Italia e nel mondo, non ha i mezzi per poter prevedere i terremoti».

«Da oggi sarà molto difficile comparire in pubblico per parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme». Così afferma Stefano Gresta, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. «Siamo particolarmente colpiti dalla sentenza dell'Aquila, perché rischia di minare - dice Gresta - uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati, fattori imprescindibili del progresso scientifico».

22 ottobre 2012

Terremoto dell'Aquila, 6 anni di reclusione per i membri della Commissione grandi rischi. Boschi: sono avvilito

Terremoto dell'Aquila, 6 anni di - Sei anni di reclusione e interdizione - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

22 ottobre 2012

Terremoto dell'Aquila, 6 anni di reclusione per i membri della Commissione grandi rischi. Boschi: sono avvilito

Sei anni di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici per tutti gli imputati. Ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. È questa la condanna inflitta dal giudice unico Marco Billi ai componenti della commissione grandi rischi, in carica nel 2009: avrebbero sottovalutato il pericolo e fornito informazioni «imprecise e incomplete», venendo meno ai loro doveri circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece, devastante, si verificò alle 3,32 del 6 aprile. L'accusa, rappresentata dai pubblici ministeri Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, aveva chiesto quattro anni per i sette imputati.

Gli imputati erano: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia), Giulio Selvaggi direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Insieme parteciparono alla riunione convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

«Sono avvilito, disperato. Pensavo di essere assolto. Ancora non capisco di cosa sono accusato». Così Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha commentato a caldo la sentenza di condanna da parte del giudice del tribunale dell'Aquila. «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», ha commentato senza mezzi termini il commento alla sentenza del processo dell'Aquila da parte del fisico Luciano Maiani, attuale presidente della commissione Grandi rischi.

Il verbale redatto subito dopo la riunione del 31 marzo 2009 nel quale si riteneva poco probabile un forte terremoto è stato il centro di tutta l'indagine e di conseguenza del rinvio a giudizio in quanto secondo gli stessi pm sarebbe carente. In particolare si contestava «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». Insieme agli esposti era stato allegato diverso materiale, soprattutto interviste audio-video in cui i rappresentanti della Commissione invitavano la popolazione a stare tranquilla.

L'inchiesta aveva vissuto una prima svolta il 4 giugno del 2010, quando gli agenti della Sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato, in servizio presso la Procura della Repubblica dell'Aquila e quelli della Squadra mobile, della Questura, avevano notificato gli avvisi di garanzia agli indagati.

Altra data importante il 25 maggio del 2011 quando il Gup del Tribunale dell'Aquila, aveva deciso per i sette indagati il rinvio a giudizio. Prima udienza il 20 settembre 2011. Da quella data fino alle ultime battute del processo, hanno sfilato 275 testimoni tutti a raccontare davanti il gotha dei penalisti italiani, la settimana prima del terremoto, la loro paura, e cosa cambiò dopo le parole degli esperti sismologi, ingegneri, dirigenti della Protezione civile, che parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, all'Aquila, il 31 marzo 2009, sei giorni prima del terremoto.

I primi dieci esposti presentati negli uffici della Procura della Repubblica dell'Aquila, risalgono al mese di ottobre del 2009 e a presentarli erano state persone che sono scampate alla morte la notte del 6 aprile o da parenti delle vittime che a seguito delle rassicurazioni provenienti da rappresentanti della politica e della Protezione civile, (tutti facenti parte della Commissione) erano rimasti nelle loro abitazioni che, invece, erano crollate a seguito della devastante scossa.

22 ottobre 2012

Lourdes, riapre parte dei santuari, ma la grotta resta chiusa**TMNews***"Lourdes, riapre parte dei santuari, ma la grotta resta chiusa"*Data: **22/10/2012**

Indietro

Lourdes, riapre parte dei santuari, ma la grotta resta chiusa

Gruppo pellegrini italiani annulla visita dopo esondazione fiume

Tolosa (Francia), 22 ott. (TMNews) - Sono stati parzialmente riaperti i santuari di Lourdes, chiusi nel fine settimana in seguito alle inondazioni che hanno colpito la città mariana, una delle più importanti mete del pellegrinaggio cattolico. Rimane tuttavia chiusa ai visitatori, almeno fino a domani, la grotta di Massabielle dove, secondo la tradizione, la Vergine sarebbe apparsa nel 1858 a Bernadette Soubirous.

Fedeli arrivati da tutto il mondo potranno tuttavia visitare la spianata della processione e le basiliche dell'Immacolata concezione, di Nostra signora di Lourdes e la cripta. Queste "si fanno tranquillamente" in un giorno, ha affermato un portavoce, aggiungendo che 1.300 pellegrini si sono iscritti.

Un importante gruppo di pellegrini italiani ha annullato il viaggio in seguito all'esondazione del fiume Gave de Pau.

L'accesso ai santuari era stato chiuso venerdì sera.

(fonte Afp) (segue)

Esercito in campo, alta tensione

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Esercito in campo, alta tensione"*Data: **22/10/2012**

Indietro

Esercito in campo, alta tensione

Ansa

Commenta

BEIRUT - Il Libano "attraversa un momento decisivo", con "la tensione in alcune zone che ha raggiunto livelli senza precedenti". Lo afferma in un comunicato l'esercito, invitando le forze politiche ad usare moderazione nelle loro dichiarazioni e affermando che "continuerà a svolgere il suo ruolo per evitare il caos". "L'esercito invita tutte le forze politiche alla responsabilità e alla necessità di esprimere le loro posizioni in modo tale da evitare la militarizzazione della popolazione", si legge ancora nella nota, in riferimento ai miliziani armati del campo sunnita anti-governativo scesi nelle strade dopo l'uccisione venerdì in un attentato del capo dell'Intelligence della polizia, generale Wissam al Hasan, appartenente anch'egli a questo schieramento. E' di tre morti il bilancio ufficiale dell'attentato che venerdì scorso a Beirut contro il capo dell'intelligence della polizia, il generale Wissam al Hassan. Lo affermano stamani i giornali libanesi, confermando quanto aveva detto sul luogo dell'attentato venerdì il ministro della sanità libanese, smentendo un primo bilancio di otto morti fornito dalla protezione civile. Oltre ad al Hassan e alla sua guardia del corpo, Ahmad Sahiyuni, la terza vittima è Georgette Sarkisian, 42 anni e madre di due figli, impiegata in una banca nella stessa via dell'attentato. E' morta sul colpo investita dall'esplosione nei pressi di piazza Sassin, nella parte cristiana di Beirut. Rimane alta la tensione in alcuni quartieri di Beirut e in regioni del Libano dove proseguono frizioni o scontri armati tra seguaci dell'opposizione sostenuta dall'Arabia Saudita e sostenitori del governo vicino alla Siria e all'Iran. Per tutta la notte si sono registrati combattimenti a colpi di arma da fuoco e lanciagranate a Tripoli, porto nel nord del Paese, dove secondo alcune fonti - ancora non confermate dalle autorità - sarebbero morte almeno quattro persone di cui una bimba di cinque anni e una ragazzina di 15, colpite da cecchini. A Beirut, alcune strade che attraversano quartieri a maggioranza sunniti dominati da Mustaqbal, il movimento che guida l'opposizione, sono bloccate e l'esercito è sul posto per cercare di riportare alla normalità la situazione. Nella notte, afferma l'agenzia Nna, quattro persone sono rimaste ferite in sparatorie a Beirut nel quartiere di Tariq Jdide ma non sono chiare le circostanze di questi incidenti. Il presidente libanese, Michel Sleiman, ha avuto oggi un incontro con gli ambasciatori dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna) e con il rappresentante delle Nazioni Unite in Libano, Derek Plumbly, prima di decidere sulla sorte del governo. Lo riferiscono media libanesi. "L'Onu - ha detto Plumbly - è accanto al Libano in questo difficile momento e tutte le parti devono collaborare a mantenere la calma e la stabilità".

22 ottobre 2012

Ecco il verbale che inchioda la Commissione Grandi rischi

| tiscali.notizie

Tiscali news*"Ecco il verbale che inchioda la Commissione Grandi rischi"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Ecco il verbale che inchioda la Commissione Grandi rischi

Commenta

Questo il verbale della Riunione della Commissione Grandi rischi riunita all'Aquila il 31 marzo 2009, nella quale si definisce tra l'altro "improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703", si aggiunge che "non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento" e si sottolinea che "qualunque previsione (di terremoto - ndr) non ha fondamento scientifico".

Riunione Commissione Grandi Rischi - L'Aquila, 31 marzo 2009 Verbale Sono presenti, per la commissione grandi rischi, Prof. Barberi (vicepresidente), Prof. Boschi (INGV), accompagnato dal Dott. Selvaggi (Responsabile CNT), Prof. Calvi (EUCENTRE), Prof. Eva (Università di Genova), per il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, il Prof. De Bernardinis (vicecapo settore tecnico operativo), Prof. Dolce (Direttore Ufficio Rischio Sismico), l'Assessore della Protezione Civile della Regione Abruzzo, il Sindaco del Comune di L'Aquila, il Dott. Altero Leone (Responsabile della PC regionale), altri rappresentanti del DPC e della Regione. La riunione ha inizio alle ore 18.30. Apre i lavori il Prof. De Bernardinis che porta i saluti del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. La riunione odierna si è resa necessaria per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio della Provincia Aquilana, che è culminata con la scossa di magnitudo 4.0 del 30.03.09. Alla riunione partecipano le massime autorità scientifiche del settore sismico, in grado di fornire il quadro più aggiornato e affidabile di quanto sta accadendo. Il Prof. Dolce fornisce un primo inquadramento delle problematiche da affrontare, con riferimento al quadro che emerge dalle registrazioni e valutazioni dell'INGV e della rete RAN del DPC, e dalle notizie fornite dalle Protezione civile regionale sui danneggiamenti subiti dalle costruzioni.

Distribuisce un documento preparato dal DPC, nel quale sono riportate, tra l'altro, le registrazioni accelerometriche della RAN ed alcune elaborazioni. Evidenzia come la scossa di ieri sia stata preceduta da una sequenza sismica che dura oramai da quasi sei mesi, con scosse di magnitudo mai superiore al 2.7, e seguita da una serie di scosse, la prima delle quali di magnitudo 3.5 seguita da altre di magnitudo inferiore. Evidenzia inoltre come si siano registrati picchi di accelerazioni piuttosto alti, rispetto alla magnitudo, fino a 0.14g. A queste registrazioni corrispondono però spettri di risposta di forma stretta, con picco per periodi molto bassi, ed una durata di pochi secondi. Prende poi la parola il Prof. Boschi, per completare il quadro conoscitivo del fenomeno. L'attività sismica a L'Aquila si manifesta in un'area di confine tra due grosse strutture sismogenetiche. I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta. Il dott. Selvaggi riporta come la sequenza in corso sia molto seguita dal Centro Terremoti, che localizza e segnala tutte le scosse di magnitudo almeno 1.4. Procede quindi ad un commento del documento dell'INGV distribuito all'inizio della riunione. L'area appare caratterizzata da un'attività pressoché costante, con terremoti distribuiti su tutte le ore del giorno e della notte, e non prevalentemente in alcune ore. Al termine dell'esposizione del quadro conoscitivo, prende la parola il Prof. Barberi, per indirizzare e condurre la discussione, specificando, innanzitutto, gli scopi della riunione: 1) fare una valutazione oggettiva degli eventi sismici in atto in relazione a quanto si possa prevedere; 2) discutere e fornire indicazioni sugli allarmi diffusi nella popolazione. A proposito del primo punto, il Prof. Barberi evidenzia come sia estremamente difficile fare previsione temporali sull'evoluzione dei fenomeni sismici. Si può fare riferimento alla conoscenza storica, da cui emerge l'elevata sismicità del territorio abruzzese. La domanda da porre agli specialisti è se nei terremoti del passato c'è testimonianza di sequenze sismiche che precedono forti terremoti. Il Prof. Eva spiega che la casistica è molto limitata, anche perché terremoti così

Ecco il verbale che inchioda la Commissione Grandi rischi

piccoli non venivano registrati nel passato. In tempi recenti non ci sono stati forti eventi, ma numerosi sciami che, però, non hanno preceduto grossi eventi (esempio in Garfagnana). Ovviamente essendo la zona di L'Aquila sismica, non è possibile affermare che non ci saranno terremoti.

Il Prof. Boschi spiega che, se si guarda una faglia attiva, la sismicità è in un certo modo sempre attiva, manifestandosi attraverso scorrimenti lenti, piccoli terremoti e, talvolta, terremoti forti. Quindi la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore. Guardando l'Italia nel suo complesso probabilmente c'è una logica che governa lo sviluppo dei terremoti. E ancor più questa logica può riguardare l'intero pianeta Terra. Ma questa logica non è ancora nota e non è perciò possibile fare previsioni. E' invece molto noto che il Comune di L'Aquila è classificato in zona 2, e dunque è caratterizzato da una sismicità che richiede una particolare attenzione verso le costruzioni, che vanno rafforzate e rese capaci di resistere ai terremoti. Il Prof. Calvi fa notare, sulla base del documento distribuito dal DPC, che le registrazioni delle scosse sono caratterizzate da forti picchi di accelerazione, ma con spostamenti spettrali molto contenuti, di pochi millimetri, e perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture. C'è quindi da attendersi danni alla strutture più sensibili alle accelerazioni, quali quelle a comportamento fragile. Il Dott. Selvaggi evidenzia come ci siano stati anche alcuni terremoti recenti preceduti da scosse più piccole alcuni giorni o settimane prima, ma è anche vero che molte sequenze in tempi recenti non si sono poi risolte in forti terremoti. Il Prof. Barberi conclude che non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento. Riguardo al secondo punto, l'Assessore alla PC della regione chiede se si possa affermare con sicurezza che non si debba dare credito a chiunque affermi di poter fare previsioni e proponga strumenti allo scopo. Il Prof. Barberi, riferendosi a quanto sta accadendo a L'Aquila, spiega come le misurazioni del gas Radon ai fini previsionali dei terremoti sia un problema molto vecchio e oramai a lungo studiato, senza arrivare a soluzioni utili.

Sicuramente in preparazione o in concomitanza dei fenomeni sismici ci sono fenomeni geochimici, la cui complessità è, però, tale da non poter essere utilizzati come precursori. Dunque, oggi non ci sono strumenti per fare previsioni e qualunque previsione non ha fondamento scientifico. Il problema va, invece, visto nei termini generali, perché l'unica difesa dai terremoti consiste nel rafforzare le costruzioni e migliorare la loro capacità di resistere al terremoto. Un altro importante aspetto da curare ai fini di protezione civile è migliorare il livello di preparazione a gestire un'emergenza sismica. Tutti i componenti della Commissione concordano con questa valutazione. Il Prof. De Bernardinis, infine, pone la questione sul tipo e entità del danneggiamento che terremoti di questo tipo possono procurare. In relazione a quanto detto in precedenza dal Prof. Calvi, il Prof. Dolce evidenzia la vulnerabilità di parti fragili non strutturali e evidenzia come sia importante, nei prossimi rilievi agli edifici scolastici, verificare la presenza di tali elementi, quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie. La riunione ha termine alle ore 19.30.

22 ottobre 2012

Redazione Tiscali

Sisma in Abruzzo, l'Ingv: "Così gli scienziati non daranno più una opinione"

| tiscali.notizie

Tiscali news*"Sisma in Abruzzo, l'Ingv: "Così gli scienziati non daranno più una opinione""*Data: **23/10/2012**

Indietro

Sisma in Abruzzo, l'Ingv: "Così gli scienziati non daranno più una opinione"

Commenta

La sentenza con la quale sono stati condannati all'Aquila i componenti della Commissione Grandi Rischi, tra cui il vice capo dipartimento della protezione civile, il direttore dell'ufficio rischio sismico della protezione civile e il direttore pro-tempore del centro nazionale terremoti dell'Ingv, "costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese". Lo sottolinea in una nota lo stesso istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che esprime "tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione" per la sentenza di primo grado e sottolinea che il pensiero "va ancora una volta alle vittime del terremoto e ai loro parenti: sappiamo che nessuna sentenza potrà mai ricompensare gli affetti perduti".

Una condanna pericolosa - Secondo l'Ingv la sentenza di condanna di L'Aquila rischia, infatti, "di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato - si chiedono - vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?". "Da oggi - spiega l'istituto - sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme".

L'Ingv continuerà comunque il suo lavoro di ricerca - "Siamo particolarmente colpiti dalla sentenza de L'Aquila - proseguono i ricercatori - perché rischia di minare uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati, fattori imprescindibili del progresso scientifico. Condannare la scienza - aggiungono - significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di sapere prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati. Sebbene sia un colpo molto duro, l'Ingv continuerà il suo lavoro di ricerca con il massimo impegno e rafforzerà la sua presenza nella società per un'opera di corretta informazione ed educazione".

L'Italia, ricorda l'Ingv, è uno dei Paesi maggiormente sismici al mondo - Nel nostro Paese ogni giorno avvengono decine di terremoti, la maggior parte dei quali non sono percepiti dalla popolazione. Questa attività sismica è monitorata dall'Ingv 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Sulla base dei dati storici e dei risultati della ricerca che Ingv svolge, l'Istituto ha contribuito a elaborare una mappa di pericolosità sismica dell'Italia, "tra le più avanzate del mondo, che è un importante strumento di conoscenza e prevenzione in materia di terremoti". Secondo quanto affermato dalla letteratura scientifica internazionale - ribadisce l'Ingv - allo stato attuale "è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto. Di conseguenza, chiedere all'Ingv di indicare come, quando e dove colpirà il prossimo terremoto non solo è inutile, ma è anche dannoso perché alimenta in modo ingiustificato le aspettative delle popolazioni interessate da una eventuale sequenza sismica in atto".

Opera di prevenzione deve passare attraverso la riduzione della vulnerabilità degli edifici - "L'unica efficace opera di mitigazione del rischio sismico - ricorda l'istituto - è quella legata alla prevenzione, all'informazione e all'educazione della popolazione in cui istituzioni scientifiche, protezione civile e amministrazioni locali devono svolgere, in modo coordinato, ognuna il proprio ruolo". Per questo motivo l'Ingv collabora con il Dipartimento di Protezione Civile e la Commissione Grandi Rischi (l'organo di consulenza della Protezione Civile) svolgendo la sua attività tecnico-scientifica in materia di informazione, educazione, previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio. "Questo è quanto successo anche nel caso del tragico terremoto dell'Aquila, ed è quanto succede quotidianamente in tutte le situazioni che

Sisma in Abruzzo, l'Ingv: "Così gli scienziati non daranno più una opinione"

presentano profili di rischio. Ma l'opera di prevenzione deve passare necessariamente attraverso la riduzione della vulnerabilità degli edifici".

22 ottobre 2012

Redazione Tiscali

Alluvione a Lourdes, partono i primi volontari

- Vita.it

Vita.it

"Alluvione a Lourdes, partono i primi volontari"

Data: 22/10/2012

Indietro

Unitalsi

22/10/2012

Alluvione a Lourdes, partono i primi volontari
di Antonietta Nembri

Martedì 23 ottobre parte il primo gruppo di volontari dell'Unitalsi. L'associazione si è mobilitata per dare una mano dopo i danni provocati dall'esondazione del Gave che ha sommerso la stessa Grotta di Massabielle

Il primo gruppo di volontari è in partenza. Direzione Lourdes. A poco più di tre giorni dalla drammatica alluvione che ha colpito la cittadina dei Pirenei francesi, meta ogni anno di milioni di pellegrini da tutto il mondo, il primo gruppo di volontari unitalsiani partirà domani alla volta di Lourdes.

L'Unitalsi (Unione nazionale trasporto ammalati a Lourdes e nei santuari internazionali), storica associazione nata oltre cento anni fa per accompagnare malati e pellegrini sul luogo delle apparizioni dell'Immacolata, si è immediatamente mobilitata. «Le immagini della Grotta di Massabielle invasa dal fango e dai detriti hanno colpito la sensibilità dei nostri soci, che hanno risposto numerosi all'appello e che si stanno organizzando per partire. Il primo gruppo di volontari partirà martedì dal Nord Italia» annuncia Salvatore Pagliuca, presidente nazionale Unitalsi. L'associazione sta raccogliendo in queste ore la disponibilità di molte persone che in questi giorni si sono messe in contatto con le sedi locali.

«Lourdes è casa per l'Unitalsi. Per questa ragione, abbiamo avvertito dal primo istante l'urgenza di offrire il nostro contributo operativo per ripristinare al più presto la normalità dei luoghi, dopo i danni provocati dall'esondazione del fiume Gave». Sono queste le parole contenute in una lettera che lo stesso Pagliuca, ha inviato al sindaco di Lourdes, Pierre Artiganave, e al vescovo della cittadina francese, monsignor Nicolas Browuet, nella quale l'Unitalsi ha offerto al Santuario la disponibilità dei propri volontari.

Riuniti a Ragusa per l'Assemblea Nazionale che si è chiusa ieri domenica 21 ottobre, i responsabili dell'Unitalsi hanno seguito con attenzione l'evolversi della situazione a Lourdes, assicurandosi innanzitutto che non vi fossero disagi per ammalati, volontari e pellegrini che erano a Lourdes nelle drammatiche ore dell'esondazione del Gave. Le immagini della Grotta sommersa dalle acque del fiume che attraversa Lourdes, il Gave de Pau, hanno fatto il giro del mondo. I circa 500 pellegrini, non solo italiani, presenti sono stati evacuati senza problemi e non si sono registrati feriti.

«Abbiamo annullato il pellegrinaggio della Sezione Romana Laziale, che avrebbe portato a Lourdes le reliquie del Beato Giovanni Paolo II. Passata la fase dell'emergenza, sarà necessario un lungo e faticoso lavoro, al quale l'Unitalsi, con i suoi volontari, intende assicurare massima disponibilità» ha concluso Salvatore Pagliuca. «Vogliamo vivere questa esperienza come un momento di "preghiera operativa" ai piedi della Grotta».

Dalla riqualificazione energetica 600mila posti di lavoro per prossimi 10 anni

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: 22/10/2012

Indietro

Dalla riqualificazione energetica 600mila posti di lavoro per prossimi 10 anni

di Adnkronos

Pubblicato il 22 ottobre 2012| Ora 11:25

Commentato: 0 volte

Roma, 22 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Il 'mercato' potenziale delle riqualificazioni energetiche, e della messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati esistenti in Italia, potrebbe creare almeno 600 mila nuovi posti di lavoro per i prossimi 10 anni, fino ad arrivare a circa 1 milione considerando tutto l'indotto della filiera delle costruzioni. E' il dato più significativo che emerge dal primo Rapporto dell'osservatorio congiunto di Fillea Cgil e Legambiente sull'innovazione e la sostenibilità nel settore edilizio, presentato in occasione del convegno 'Costruire il futuro' al salone internazionale dell'edilizia (Saie) di Bologna. Secondo l'indagine, sono oltre 2 milioni le abitazioni nel nostro Paese che risultano vuote; 6 milioni di italiani vivono in zone ad alto rischio idrogeologico e 3 milioni di persone abitano in zone ad alto rischio sismico. Il patrimonio edilizio esistente è costituito in massima parte da case costruite male, nelle quali fa freddo d'inverno e caldo d'estate malgrado la spesa energetica delle famiglie sia cresciuta del 52% in 10 anni. Ma uscire da questa impasse, secondo Fillea e Legambiente, è possibile. "Dobbiamo rendere più vivibili le città -si legge nel Rapporto- ammodernare l'edilizia esistente usufruendo delle nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita e la sicurezza delle persone che ci abitano e ci lavorano, diminuire le spese di gestione delle case; possiamo rendere più belli e funzionali i quartieri recuperando l'esistente creando così nuovi posti di lavoro duraturi e qualificati". E, contro la crisi, Fillea Cgil e Legambiente propongono un nuovo modello per il settore delle costruzioni e nel Rapporto congiunto espongono un'ampia analisi della situazione dell'edilizia sul territorio e degli strumenti che in molti casi Regioni, Province e Comuni hanno messo in campo per introdurre nuovi criteri energetici e ambientali, andando spesso anche oltre la normativa in vigore. Secondo l'indagine, in Italia, quindi, "ci troviamo in una evidente situazione di stallo nelle costruzioni; in Europa intanto, le direttive per la certificazione e riqualificazione energetica degli edifici, nonché gli obblighi per il nuovo costruito a partire dal 2019, si strutturano in una strategia coerente (il cosiddetto 20-20-20) che in questi anni ha posto il vecchio continente all'avanguardia mondiale nella lotta ai cambiamenti climatici". "Tutto questo - si osserva - indica una nuova strada da percorrere: quella della riqualificazione, del recupero dell'esistente e dell'innovazione tecnologica in edilizia". Per Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, "in questi anni in Italia sono spariti 500mila posti di lavoro nell'intero settore delle costruzioni, la metà direttamente nel comparto dell'edilizia". "Un'ecatombe - avverte - figlia della tempesta perfetta scatenata dall'insieme di due fattori di crisi: uno congiunturale scatenato dalla bolla immobiliare del 2008, e uno strutturale, cioè la crisi di un modello industriale vecchio e obsoleto, che non ha saputo capitalizzare gli anni di crescita del settore per rafforzare la qualità delle imprese, sia in dimensione che in investimenti finalizzati alla ricerca e innovazione dei materiali e delle filiere. Per questo, la crisi delle costruzioni in Italia è più forte che in altri paesi. Chi ha saputo per tempo intervenire sui modelli industriali e innovarli nella direzione della sostenibilità -sottolinea- si è difeso meglio dalla crisi".